Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 settembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4622 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festivo L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 500 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5985): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5300, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

L'ATTESO DISCORSO DEL RAPPRESENTANTE DI KRUSCEV ALLE NAZIONI UNITE

GROMIKO RIPETE CON DURO LINGUAGGIO LE TESI INTRANSIGENTI DELLA POLITICA SOVIETICA

«Gli eventi possono superare la fatale frontiera del conflitto se gli occidentali continueranno ad agitare le sciabole» - Le prove nucleari russe dettate da «necessità difensive» - Raggiunto un accordo per un incontro a quattro per il problema della successione di Hammarskjoeld

EMOZIONANTE ATTERRAGGIO DELL'AEREO SU CUI VIAGGIAVA KENNEDY

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

«Gli eventi possono superare la fatale frontiera del conflitto se gli occidentali continueranno ad agitare le sciabole e a stimolare la paura nella crisi di Berlino». Gromiko ha parlato dalla tribuna dell'ONU, allo stesso posto nel quale ieri era Kennedy.

Il Ministro degli Esteri sovietico, nel suo odierno intervento all'Assemblea generale, pur essendosi occupato di alcuni argomenti trattati anche nel discorso di ieri del Presidente Kennedy, ha praticamente ignorato le argomentazioni di questo ultimo, limitandosi a controbattere, come da molte parti ci si attendeva.

Alla discussione della questione tedesca Gromiko ha dedicato circa duemila parole, parte delle quali dirette a stabilire la differenza fra quella parte della Germania che ha rotto definitivamente con il nazismo e quella che, se Ribbentrop non fosse stato impiccato, lo avrebbe ora nominato Ministro degli Esteri.

«La mancanza di un trattato di pace con la Germania — ha detto Gromiko — crea la minaccia di guerra e a questo fatto obiettivo si deve aggiungere che le potenze della NATO sono responsabili dell'aumento della tensione internazionale.

«Noi abbiamo detto che l'Unione Sovietica sarà costretta a concludere un trattato di pace con la sola Germania Orientale, escludendo nel caso che, nonostante tutti i nostri sforzi, non si giunga ad alcuna intesa in proposito con le potenze occidentali. In conclusione di un tale trattato, ha sottolineato il Ministro sovietico, si tratta di questioni di guerra o di pace, circa le quali nessuno può dichiararsi neutrale, e l'ONU non può e deve, nel suo insieme, rimanere spettatore neutrale e indifferente».

Poi il Ministro russo ha affrontato il problema del disarmo e ha respinto le proposte di Kennedy per l'immediata firma di un accordo contro le prove nucleari. «La sola soluzione valida è quella proposta dall'Unione Sovietica — ha esclamato Gromiko — e cioè accordarsi sul disarmo generale e completo, il che significa anche la fine degli esperimenti atomici». Poi, con un tono di voce non lontano dalla sfida, egli ha gridato: «Sì, è vero, il Governo sovietico conduce prove nucleari. Esso dimostra e dimostrerà che ciò è dovuto alla necessità di aumentare la capacità difensiva dello Stato sovietico e dei suoi alleati, i quali, insieme con l'Unione Sovietica, perseguono una politica di pace e sono disposti, come noi stessi, a un disarmo completo e generale».

Per Berlino, Gromiko ha posto in modo netto le condizioni di un negoziato. Ha detto: «Accettate la proposta di firmare un trattato di pace e di fare di Berlino una città libera e noi accetteremo ogni proposta per le più efficaci garanzie che la pratica internazionale può offrire nel nostro tempo» per questa città.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'ONU, ancora una volta egli ha ripetuto la formula di Mosca, riaffermando la nota posizione sovietica: «Tre debbono essere i Segretari delle Nazioni Unite — ha detto — uno in rappresentanza dei Paesi comunisti, uno dei neutrali e uno delle potenze occidentali». E' assurdo dire che la troika paralizzerebbe le Nazioni Unite. Infine egli ha rinnovato la necessità di ammettere all'ONU la Cina di Mao Tse-tung, ciò che sarebbe un atto di giustizia e metterebbe fine alle [illegible] della Cina.

Mezz'ora prima che Gromiko cominciasse a parlare alle Nazioni Unite, Kennedy aveva avuto il suo secondo incidente in cinque giorni. Venerdì scorso un banco di nebbia rese difficile e movimentato l'atterraggio del «Jet» presidenziale a Hyannis Port; oggi una ruota dell'aereo, con il quale Kennedy aveva lasciato New York diretto a Newport, dove abitano i genitori della moglie, è esplosa nell'atterraggio sull'aeroporto di Quonset, facendo compiere salti e pericolosi sbandamenti al «DC-6» riservato al Presidente americano e a sua moglie. Molte persone che aspettavano l'arrivo di Kennedy hanno emesso un urlo di spavento, ma il pilota è riuscito a tenere in linea l'apparecchio e subito è stato rimorchiato fino ad un hangar. [illegible]

Kennedy era partito all'una e mezzo dall'aeroporto di New York. Nella mattinata aveva avuto un incontro con il Presidente dell'Argentina, Frondizi. I due uomini politici sono rimasti nello studio del Presidente all'albergo «Carlyle» — la Casa Bianca di New York — per tre ore e mezzo. Uscendo Frondizi ha dichiarato che «l'Argentina è e resta dalla parte delle democrazie occidentali e accanto a coloro che combattono per la difesa della libertà».

Kennedy, dopo il colloquio con Frondizi, ha firmato il decreto che istituisce l'«Agenzia per il disarmo»: una specie di Ministero che ha per scopo di coordinare tutte le azioni in favore della rinuncia alla corsa agli armamenti e «simbolizza la politica americana, il cui scopo è quello di liberare il mondo dalla paura della guerra e di far tacere il terribile rumore delle armi», come ha detto Kennedy firmando il decreto. Accanto a lui erano il Segretario di Stato e John McCloy, il suo consigliere per il disarmo.

Abbiamo avvicinato Kennedy quando egli è uscito dal «Carlyle» per andare all'aeroporto «La Guardia» da dove partiva per Newport.

«Quali sono state le reazioni al suo discorso di ieri, signor Presidente?», gli abbiamo chiesto. «Molto buone, veramente molto buone», ha risposto sorridendo. Egli tuttavia già conosceva la risposta di Kruscev al suo piano di disarmo. I russi lo considerano «insoddisfacente» perchè troppo lacunoso, soprattutto per ciò che riguarda le basi americane nei paesi della NATO, di cui Kennedy non ha parlato esplicitamente. Ma forse una risposta indiretta all'accoglienza fatta da Kruscev al progetto si può cogliere in quanto lo stesso Kennedy firmando il decreto per la nascita dell'Agenzia per il disarmo che egli ha definito «l'unica organizzazione di questo genere finora esistente in un Governo del mondo», si era così espresso: «Il disarmo generale è un problema complesso e difficile da risolvere con i negoziati, ma questa Agenzia saprà cogliere ogni possibilità e ogni metodo per eliminare finalmente le armi come strumento di politica».

Una prima reazione favorevole al discorso di ieri è la riunione che è avvenuta nel tardo pomeriggio alle Nazioni Unite, fra gli Ambasciatori delle quattro potenze. Per la prima volta dallo scoppio della crisi di Berlino, i rappresentanti delle Nazioni in contestazione si sono incontrati in una specie di «piccolo vertice» privato su proposta del Presidente del Consiglio di sicurezza, il liberiano Nathan Barnes. Tema della discussione: la segreteria generale dell'ONU. Stevenson, Zorin, Sir Patrick, Dean Rusk e il francese Armand Berard, hanno accettato l'invito, dopo molte esitazioni dovute all'ostinazione di Zorin, il quale non vuole sedere in Consiglio di sicurezza insieme con il rappresentante della Cina di Formosa che vi ha un posto di diritto. Eliminato il cinese, l'accordo per l'incontro è stato raggiunto oggi.

Quale compromesso troveranno i quattro del «piccolo vertice»? Probabilmente discuteranno una tesi che si fa strada al Palazzo di Vetro e che è stata fatta conoscere dagli ambienti della delegazione sovietica. Questa tesi è originata dal discorso di Kennedy e soprattutto dalla parte di esso dedicata a Berlino, nella quale era detto che gli Stati Uniti non hanno «formule rigide» per i negoziati. Se queste aperture positive — dicono i russi — saranno mantenute e si svilupperanno, Occidente e Oriente potrebbero forse trovare un punto d'incontro su un compromesso che riguarda da una parte Berlino e dall'altro l'ONU. E sostengono: se l'Occidente facesse qualche concessione sulla ex capitale tedesca, Mosca potrebbe a sua volta accettare una specie di «falsa troika» — questo è il termine usato dai sovietici — per il Palazzo di Vetro. Codesta «falsa troika» sarebbe composta da un «reggente» affiancato da due «consiglieri». Reggente dovrebbe essere un neutrale, i consiglieri un americano e un russo. Anzi, di essi si fanno già i nomi: per gli Stati Uniti il negro Premio Nobel Ralph Bunche, per la Unione Sovietica Ghoerghi Arcadiev. Il reggente potrebbe essere Mongi Slim, attuale Presidente dell'Assemblea — che si dimetterebbe — oppure il birmano U-Thant, o anche l'irlandese Boland, verso cui vanno i maggiori favori. La «falsa troika» non avrebbe potere di veto e durerebbe in carica fino al 1963, anno in cui Hammarskjoeld sarebbe decaduto da Segretario generale. L'idea sovietica è quella di un «ponte» fra le tesi americane (un solo segretario) e le tesi russe (tre segretari).

Resta il dubbio se essa sia accettabile in quanto costituisce un precedente: la «troika», falsa o meno, alla direzione dell'ONU.

Comunque un fatto positivo c'è: che i quattro grandi hanno aderito all'idea di un incontro dei loro rappresentanti in un momento come questo. Il che significa che la lenta via verso la distensione è davvero aperta. Bisognerà essere pazienti ed aspettare che essa sia percorsa totalmente dagli uomini che reggono le sorti del mondo.

L'Assemblea generale dell'ONU ha ripreso oggi il dibattito generale. Il primo oratore, il Ministro degli Esteri della Jugoslavia, Popovic, ha deplorato che i «due blocchi si orientino sempre più verso una politica di forza».

Popovic si è tuttavia dichiarato «incoraggiato» dalle «risposte positive» del Presidente Kennedy e di Kruscev al messaggio inviato loro dalla conferenza di Belgrado. Egli ha chiesto che i paesi che non fanno parte di nessun blocco, prendano parte all'organismo incaricato di negoziare per il disarmo mondiale.

Pronunciandosi in favore di una conferenza per la sospensione immediata degli esperimenti nucleari, Popovic ha rilevato che la sola ragione valida invocata dall'Unione Sovietica per la ripresa dei suoi esperimenti nucleari è il «gravissimo delitto» commesso dalla Francia con le sue esperienze nel Sahara.

Stelio Tomei

Oggi Rusk e Gromiko riprendono i loro colloqui

New York, 26

Secondo notizie di buona fonte, un secondo incontro tra il Segretario di Stato Dean Rusk ed il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko si svolgerà domani probabilmente presso la sede della delegazione sovietica. Gromiko restituirebbe così l'invito a colazione, rivoltogli dal collega americano la settimana scorsa. Al termine del loro primo colloquio, durato quattro ore e mezza, i due Ministri si accordarono per incontrarsi nuovamente nella corrente settimana.

Questo nuovo incontro rientra nella missione di sondaggio durante la quale il Segretario di Stato americano cerca di appurare se esistano basi accettabili per un negoziato Est-Ovest sui problemi di Berlino, della Germania e della sicurezza europea.

Anche il Ministro degli Esteri britannico, Lord Home, ha avuto un colloquio con Gromiko ieri sera. Un secondo incontro tra i due statisti si svolgerà prima di venerdì.

(Telefoto al «Piccolo»)
Gromiko viene intervistato dopo il suo colloquio con il Ministro degli Esteri inglese Lord Home

SULLA POLITICA ESTERA DEFINITE LE POSIZIONI DEI LIBERALI E DEI SOCIALISTI

Malagodi denuncia i pericoli di un Governo appoggiato dal PSI

Critiche moderate e riconoscimenti all'azione di Fanfani - Una eventuale crisi dovrà essere decisa dal Parlamento - Il neutralismo filosovietico di Lombardi

Roma, 26

La seconda giornata del dibattito a Montecitorio ha registrato le prese di posizione dei liberali e dei socialisti. Per i primi ha parlato Malagodi, per i secondi Riccardo Lombardi.

In un certo senso l'attesa del dibattito sul bilancio degli Esteri era proprio per ciò che avrebbero detto liberali e socialisti. Oggi è apparso evidente d'altra parte che c'è un legame sostanziale tra gli sviluppi politici internazionali e quelli interni. Si attendeva il dibattito a Montecitorio per sapere come si comporterebbero i socialisti con il loro neutralismo, nella posizione di appoggio esterno a un eventuale Governo di centro-sinistra. Lombardi, esponendo i limiti e gli obiettivi del neutralismo del PSI, ha praticamente dato una risposta al quesito; risposta che tuttavia sarà completa, quando domani avremo udito anche il discorso di Vecchietti, l'esponente dei «carristi», cioè dei socialisti filocomunisti.

Inoltre si attendeva di conoscere anche la posizione dei liberali di fronte al neutralismo socialista, ai collegamenti con la politica interna che ha la valutazione del PSI in merito alla situazione internazionale. E questa risposta è venuta, nettamente negativa, da Malagodi. Il leader liberale ha peraltro ampliato il suo tema trattando nel suo discorso anche di politica interna e ribadendo che una eventuale crisi governativa deve essere discussa in Parlamento.

La seduta odierna quindi ci ha dato: 1) la posizione dei liberali decisamente negativa all'inserimento del PSI nell'area democratica, sempre a favore della coalizione di «convergenza» e comunque contraria a una crisi extra-parlamentare; 2) la posizione neutralistica di Riccardo Lombardi, che è sembrata lontana da certi orientamenti «critici» nei riguardi dell'URSS, sui quali aveva insistito nei gorni scorsi Nenni, e che è stata in complesso poco soddisfacente per i fautori della politica di centro-sinistra.

E ora vediamo cosa ha detto Malagodi: «La situazione internazionale, resa sempre più grave dalla crescente aggressività delle potenze russa e cinese, richiede un rafforzamento della solidarietà, delle difese e della iniziativa politica dell'Occidente, indispensabili l'una all'altra. Questa politica fermissima, ma assente da ogni chiusura o eccesso sciovinistico, è la sola che possa forse salvare la pace. Ogni debolezza è motivo di guerra. Un cedimento nel '61 significa la guerra nel '62».

Il PSI — ha proseguito Malagodi — parla chiaramente quando dice che la sua battaglia per la neutralità italiana continua. Se esso non domanda l'uscita immediata dell'Italia dal Patto Atlantico, domanda però una politica estera che la renda possibile e intanto una interpretazione rigorosamente delimitata del Patto stesso. Il dire che fra la posizione del PSI di neutralismo e di collaborazione interna con i comunisti, e dall'altro lato il suo appoggio a un Governo fedele all'Alleanza atlantica e anticomunista non c'è incompatibilità, è una tragica illusione che il Paese pagherebbe carissima.

In un rapporto così profondamente fiduciario come una alleanza, di fronte ad una minaccia sempre più grave, in tempi di tensione permanente e di crisi acute e frequenti, la volontà di distaccarsene è equivalente all'atto e ne produce immediatamente le conseguenze nei rapporti con gli alleati e col resto del mondo. Chi si incammina o desta il sospetto di volersi incamminare per la via del neutralismo vi è già arrivato. Una volta accettato l'appoggio del PSI e imboccata di fatto la via del neutralismo, come farebbe la DC a tornare indietro? «V'immaginate — ha soggiunto l'oratore — la posizione di un Governo italiano nei suoi rapporti diplomatici e militari con gli alleati quando fosse appoggiato in modo determinante dal PSI, neutralista?».

«Il PLI — ha detto ancora Malagodi — ha ragioni per giudicare che finora, nella sostanza, l'azione del Governo democristiano è corretta dal punto di vista tecnico-diplomatico. Se così non fosse, apriremmo una crisi qui ed oggi. Il viaggio a Mosca non è stato nè dannoso, nè del tutto inutile ai fini esterni ed interni. I rapporti susseguenti coi russi e con gli alleati sono stati pure corretti. E così le affermazioni di principio dell'on. Fanfani e dell'on. Moro, e le decisioni del Consigilo dei Ministri. Abbiamo però preplessità e riserve sul tono di tale politica. Non vogliamo dare troppo peso alla famosa «velina» pubblicata dal «Popolo» il 28 agosto, in quanto essa è stata subito nettamente smentita da Palazzo Chigi e poi dal Consiglio dei Ministri. Peggio sono stati i silenzi o le freddezze su enormità che hanno sdegnato ogni uomo libero: il muro di Berlino, le minacce ai corridoi aerei, la pretesa di terrorizzare il mondo, la ripresa russa degli esperimenti atomici. Non meno strano è il silenzio del recente convegno ideologico democristiano. Come può un partito democratico astrarsi da quello che è il conflitto centrale dei nostri tempi? Il corso delle cose ci ha portato a questo: che una rottura di formula governativa voluta in parte per fanatismo, astratto e in parte per piccoli calcoli elettorali, ci pone dinanzi ad una scelta decisiva per la nostra collocazione nel mondo.

«Finora, e malgrado i seri errori di tono non abbiamo ragioni per ritenere che ci sia un cambiamento di politica estera da parte del Governo democristiano. Ben diverso sarebbe il caso di un cambiamento di maggioranza. Non si illuda nessuno. Le sottigliezze verbali non servono. Il giorno in cui si sostituisse il PSI al PLI nella maggioranza, si volterebbero le spalle all'Occidente e ci si incamminerebbe verso il pantano della finta neutralità che è poi, in realtà, l'allineamento sovietico. Su questa via — ripeto — chi si incammina è già arrivato.

«Avremmo come PLI — ha proseguito il leader liberale — molte e gravi ragioni per rompere senz'altro questa maggioranza e siamo esposti al riguardo ad una continua provocazione. Però, di fronte a prospettive internazionali ed interne così gravi vogliamo chiarire bene a noi stessi e al Paese tutte le cose più essenziali. Perciò l'importanza di questo dibattito sulla politica estera. Alla fine di esso, sentiti gli altri partiti e il Governo, e dopo una pausa che domandiamo sin da ora, ci riserviamo ogni libertà di azione. Così ce la riserviamo successivamente nel consiglio nazionale che terremo tra una decina di giorni.

«Se ci dovesse essere la rottura della convergenza e chiunque la decidesse, la crisi deve risultare da un dibattito e da un voto in Parlamento. Ne facciamo formale richiesta — ha detto Malagodi — all'on. Fanfani e al Presidente della Camera come tutore della funzione parlamentare. Non v'è contrasto in ciò con gli impegni di convergenza. Venga il Governo alla Camera deciso a dimettersi, se gli mancano i voti convergenti. Ma deciso anche a chiarire sino in fondo i motivi e gli scopi di ciascuno, senza le manovre oscure che ci portarono sino ai pericoli gravi del luglio 1960, e che ci porterebbero oggi a conseguenze ben maggiori.

«La decisione sostanziale, nel caso di crisi, è se cambiare o no la politica generale e quindi in primo luogo la politica estera del Paese, ricercando lo appoggio del PSI. Anche a parte le altre profonde ragioni di contrasto col PSI (unità dello Stato; unità d'azione socialista e comunista nelle posizioni di potere; collettivismo), nessuno dei partiti democratici ha chiesto voti nelle elezioni del 1958 per un tale cambiamento, e neppure per destarne il sospetto. La decisione su cosa di tanto vitale importanza spetta agli elettori. Vengano l'on. Moro, se crede, e l'on. Saragat o l'on. Reale a spiegarsi chiaro in piazza. Noi, certo, diremo il contrario. Vedremo l'esito.

L'intervento del socialista Riccardo Lombardi ha dato una delusione a coloro che sostengono la possibilità di una convergenza tra partiti democratici e partito socialista. L'esponente del PSI ha inquadrato infatti il neutralismo in un orientamento che è risulato ben diverso da quello prospettato nei giorni scorsi da Nenni. Mentre quest'ultimo aveva espresso aperte critiche all'URSS per gli atti unilaterali dell'ultimo periodo, Lombardi ha invece calcato la mano sulle accuse che la propaganda sovietica ha come «cliché» abituale per la lotta antioccidentale. Lombardi, in sostanza, si è posto su un neutralismo vicino, come orientamento, a quello dei «carristi» del PSI, che sono abbastanza chiaramente filosovietici.

Se Nenni negli ultimi tempi aveva mostrato un ammorbidimento in senso filooccidentale della concezione neutralistica del PSI, Riccardo Lombardi ha dato una sterzata in senso opposto, Di qui la sua deludente esposizione che, venendo a inquadrare il PSI (a meno che Nenni nella sua dichiarazione di voto non modifichi la impostazione del suo compagno) in senso antioccidentale, rende oltremodo difficile l'attuazione della formula di centro-sinistra. Bisogna ricordare che i neutralisti ci sono anche in Occidente; basta considerare i laburisti inglesi, i socialisti svedesi e taluni ambienti autorevoli del socialismo francese e germanico occidentale per rendersene conto. Ma è chiaro che il loro neutralismo è una cosa ben diversa da quello esposto stasera in aula da Riccardo Lombardi.

L'oratore socialista, quasi a voler puntualizzare immediatamente il significato del suo intervento, ha detto all'inizio del discorso che il PSI «mantiene oggi, in politica estera, il proprio atteggiamento di opposizione, che ha, anzi, ancor più fondati motivi». Passando ai problemi particolari che sono oggi sul tappeto, in primo luogo a quello della Germania, Riccardo Lombardi ha detto: «Il problema tedesco è stato malposto, in quanto la unificazione tedesca aveva, come ha tutt'oggi, come presupposto indispensabile la neutralizzazione e il disarmo della Germania, presupposto che gli occidentali, e il nostro Governo pedissequamente con essi, hanno «a priori» scartato, nel momento stesso in cui, in omaggio ad una politica perfida e pericolosa, lasciavano aperto il problema dell'unificazione generando tante illusioni nel popolo tedesco». «In verità — ha continuato l'oratore — lo spirito militaristico e nazionalistico tedesco è stato sollecitato dalla politica di riarmo seguita dagli Stati occidentali, per cui nessuna meraviglia possono oggi generare la preoccupazione insorta tra gli Stati colletivisti e le conseguenti misure adottate da questi al fine di spegnere il focolaio nazionalista, militarista e nazista della Germania».

Dopo questa battuta nettamente anti-occidentale, Riccardo Lombardi ha aggiunto che «non si può dimenticare come alle varie proposte di soluzione avanzate dalla controparte lo stesso Occidente non ha potuto o saputo rispondere nulla, in omaggio — ha proseguito — ad una permanente carenza di politica che, nel momento in cui condanna a marcire i singoli problemi, segna la decadenza dell'Ovest». L'oratore socialista a questo punto ha ricordato che «un'alternativa pur oggi è possibile, riprendendo il problema dell'unificazione sul terreno proprio e legittimo del disarmo e della neutralizzazione tedesca. Bisogna rendersi conto che, ove a ciò non si addivenga, fatal-

La situazione

Kruscev ha replicato al discorso di Kennedy con l'intervento di Gromyko alle Nazioni Unite e con un commento di Radio Mosca; non è stata una risposta positiva. Il piano statunitense per il disarmo è stato definito insoddisfacente. Inoltre i sovietici hanno ribadito le note posizioni per la questione tedesca. Gromiko ha dichiarato che il trattato di pace tedesco dev'essere firmato entro l'anno in corso. Radio Mosca ha lamentato che Kennedy non ha accennato ai problemi riguardanti l'indipendenza dei popoli coloniali. Tutto questo, però, in un certo senso era scontato. Come era da escludere che il Presidente americano annunciasse davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite la possibilità di modifiche nella tattica occidentale, così era da escludere qualcosa del genere anche per ciò che avrebbe detto Gromiko.

C'è la situazione internazionale che sta sulla facciata, quella ufficiale, costituita dai discorsi, dalle polemiche; e c'è la politica che si svolge dietro le quinte. Orbene, l'avvio ai negoziati prenderà vigore non dai discorsi pronunciati all'ONU, che servono per la facciata, ma dai sondaggi in corso tra Gromiko e Rusk, e tra Gromiko e l'inglese Lord Home. Tali sondaggi, iniziatisi nei giorni scorsi, saranno continuati nelle prossime ore. Sarà in quella sede che si potrà vedere se effettivamente russi e occidentali possono sedersi ad un tavolo a negoziare una soluzione pacifica per Berlino.

All'ONU guadagna terreno la tesi di una soluzione temporanea per la successione di Hammarskjoeld; verrebbe nominato provvisoriamente il tunisino Mongi Slim, attuale presidente dell'Assemblea. Anche i sovietici non si sarebbero espressi in senso contrario a tale soluzione.

In Francia si attende il discorso che De Gaulle farà il 2 ottobre. Si ritiene che chiederà ai partiti una tregua politica per risolvere la questione algerina.

In Germania i liberali hanno ripetuto di non voler fare il Governo con Adenauer. Il vecchio statista ha avviato sondaggi con i socialdemocratici.

Nel dibattito a Montecitorio sul bilancio degli Esteri Malagodi ha chiesto una tregua fino a maggio e ha sostenuto che se la crisi si deve fare, essa deve avvenire in Parlamento e non fuori. Riccardo Lombardi ha illustrato il neutralismo dei socialisti, inquadrandolo però in modo ben diverso da come aveva fatto Nenni, dandogli cioè una evidente tendenza antioccidentale.

UN'INTERVISTA DEL BORGOMASTRO DI BERLINO OVEST

BRANDT SPERA CHE CLAY GLI SMENTISCA LE «INDISCREZIONI»

Soddisfazione per il discorso di Kennedy all'O.N.U. Bonn respinge le accuse sovietiche per i due caccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Il Borgomastro di Berlino Willy Brandt ha oggi espresso la sua soddisfazione per le parole pronunciate ieri, dinanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite, dal Presidente Kennedy circa il futuro dell'ex capitale tedesca. Analoga soddisfazione era stata manifestata, ieri sera, dal Governo Federale, attraverso una breve nota emessa da un portavoce ufficiale. I maggiori organi di stampa della Germania occidentale continuano però a manifestare apprensioni in merito ai «nuovi» accenti che il discorso conteneva sulla politica che Washington intenderebbe seguire verso il regime di Pankow. La «Bild Zeitung» e «Die Welt» pubblicano oggi due significative vignette. La prima di esse mostra Kennedy impegnato in una partita a carte con Kruscev. Sulle teste di entrambi campeggia una lampada, sagomata come una bomba atomica. Il giovane Presidente americano ha dinanzi a sè alcuni sacchetti di monete, che recano le seguenti etichette: «Libertà dei berlinesi», «Unità dei tedeschi», «Speranze della zona Est». Alle sue spalle il vecchio zio Sam bisbiglia all'orecchio dell'Europa occidentale: «Speriamo che il ragazzo non giochi in una sola volta tutti i suoi risparmi». Nella vignetta della «Welt», Kruscev sprona Kennedy a «riconoscere» Pankow, «e poi — gli dice — non è ancora il peggio».

Nelle sue odierne dichiarazioni, Brandt ha voluto ribadire che «la Repubblica federale non riconoscerà mai la spartizione della Germania». Il Borgomastro, che ha concesso una lunga intervista all'agenzia di stampa federale, ha detto testualmente: «La divisione della Germania è purtroppo una realtà che abbiamo dovuto subire ma che non accetteremo mai. Riconoscerla significherebbe ignorare i diritti del popolo tedesco e violare la Costituzione».

Brandt ha affermato che conta di rivedere presto il generale Clay, rappresentante del Presidente Kennedy a Berlino, per ricevere personalmente da lui più dettagliate informazioni circa le dichiarazioni che alcuni giornali gli hanno attribuito nei giorni scorsi. «Berlino conserverà la sua libertà», ha proseguito il Borgomastro. «Ad una eventuale azione di forza gli americani sono pronti a rispondere con la forza, come ha precisato ieri lo stesso Presidente Kennedy».

Esaminando le prospettive della futura coalizione governativa federale, il Borgomastro ha ripetuto la sua convinzione che Bonn abbia bisogno in questo momento di un Governo in cui siano rappresentati tutti i partiti che faranno parte del nuovo Bundestag. Proprio oggi però il presidente del Partito liberale, Mende, ha accusato i socialdemocratici del tentativo di entrare al Governo attraverso una serie di «salti mortali» che rinnegano tutta la loro politica preelettorale. Mende si è nuovamente pronunciato a favore di una coalizione tra il suo partito e la CDU, purchè il Governo non venga presieduto da Adenauer. Secondo il presidente dei liberali, è inammissibile che le trattative in corso siano imperniate sull'opportunità di non creare difficoltà al Cancelliere in merito alle dichiarazioni ottenute dal generale Clay.

Con una nota analoga a quelle spedite, simultaneamente, dalle Potenze alleate, la Repubblica federale ha oggi risposto energicamente alle accuse sovietiche concernenti l'atterraggio dei due caccia della Bundeswehr a Berlino Ovest. Il Governo di Bonn ripete che i piloti predetti rivennero senza accorgersene, con la loro rotta, e per le avarie riportate dai velivoli, hanno dovuto atterrare all'aeroporto di Tegel in stato di necessità, dopo esser rimasti quasi privi di carburante. Una nota dell'agenzia di stampa tedesca afferma che questo pomeriggio alcuni caccia sovietici e della Zona Est hanno attraversato il cielo di Berlino Ovest ad un'altezza superiore ai tremila metri, rompendo più volte il muro del suono. Le manovre hanno causato panico tra la popolazione. Il regolare traffico aereo nei «corridoi» che allacciano Berlino Ovest alla Repubblica federale non ha subito però alcun rallentamento.

Luigi Forni

Torna in patria la salma di «Mister H»

(Telefoto al «Piccolo»)
Salisbury. Il Governatore generale Dalhonsie depone una corona sulla bara di Hammarskjoeld all'aeroporto prima della partenza per la Svezia. (In 9.a pagina, un servizio sull'avvenimento)

mente si addiverrà alla consacrazione di fatto della divisione. Altra alternativa non esiste, all'infuori della guerra o della minaccia di guerra. Ma anche la divisione delle due Germanie comporta i suoi pericoli, stante il ruolo preponderante della Germania nell'ambito della NATO. La più ampia autonomia tedesca ai fini del riarmo e del superarmamento spingerebbe inevitabilmente quelle forze militariste verso il turbamento dello «status quo» trascinando gli altri Paesi occidentali all'avventura».

Per quanto riguarda il problema di Berlino, Riccardo Lombardi ha detto che esso «è evidentemente legato e condizionato a quello dell'unificazione della Germania. Se si ritornasse alla tesi armistiziale di una Germania unificata ma neutrale, Berlino ritornerebbe alla sua funzione di capitale, e in questo caso la soluzione del problema verrebbe automaticamente. Se invece — ha proseguito — permarranno le due Repubbliche tedesche, bisogna rassegnarsi al fatale decadimento della città: ed in questo caso la soluzione del problema non può essere che una soluzione di compromesso con la garanzia ai berlinesi di autonomia di decisione, con l'apertura delle vie di comunicazione e con l'assicurazione che la città non servirà come testa di ponte contro nessuno. Se poi — ha concluso — sarà possibile riprendere in considerazione l'istituzione di una zona di disimpegno attorno a Berlino, si sarà fatto un passo avanti interessante e passibile di sviluppi in sede di trattative globali sul disarmo». Con queste ultime parole l'esponente del PSI ha rilanciato la vecchia tesi socialista di una fascia neutralizzata in Europa.

L'attuale partecipazione dell'Italia alla NATO è stata criticata dall'on. Lombardi come una «politica assurda che nel nome di una strana interpretazione degli impegni atlantici, ha di fatto annullato l'autonomia dei singoli aderenti, con una delega totale per ogni decisione alla potenza maggiore, cioè agli Stati Uniti. Nell'interno dell'Alleanza — ha detto l'oratore — vi era o vi doveva essere la possibilità per il nostro Governo di premere, anche senza prese di posizione appariscenti, per evitare i punti morti nei quali ci si trova nei rapporti internazionali, con danno [illegible] decisioni, e ciò è dimostrato dal consenso dato all'installazione delle basi missilistiche, rifiutate da altri Paesi atlantici, come la Norvegia e la Francia. Questi rifiuti, dovuti a motivi diversi, dimostrano che una sfera di autonomia all'interno della Alleanza è possibile, ma che l'Italia [illegible].

In questo modo il Governo [illegible]

Altro problema trattato dall'oratore socialista è l'ammissione della Cina Comunista all'ONU. [illegible] de dal Governo italiano l'ammissione della Cina ma è certo che esso col suo atteggiamento e con la sua volontà può influire decisamente sulla soluzione della questione.

La fine del discorso del rappresentante socialista è stata applaudita da tutti i suoi compagni di gruppo e dai comunisti. Fra questi ultimi è stato notato il particolare entusiasmo dell'on. Togliatti.

Gli altri oratori della giornata sono stati i seguenti: Wondrich e De Marsanich (MSI). Il primo si è occupato dei problemi giuliani, il secondo ha ripreso i temi già svolti, ieri, dall'on. Roberti, occupandosi del viaggio di Fanfani e Segni a Mosca, dello scambio di messaggi tra il nostro Presidente del Consiglio e Kruscev, della «mancata manifestazione di solidarietà» da parte dell'Italia nei confronti della Germania, dopo la chiusura delle frontiere a Berlino. Una svista dell'esponente missino ha offerto all'Assemblea l'occasione per commenti divertiti, allorchè si è rivolto al sen. Piccioni, curvo sul banco del Governo, scambiandolo per il Presidente del Consiglio, che in quel momento era assente dall'aula.

All'inizio della seduta pomeridiana il Presidente Leone ha commemorato lo scomparso Segretario generale dell'ONU Hammerskjoeld. Per il Governo si è associato Segni. «E' un combattente caduto mentre combatteva per la pace — ha detto — e quindi anche per la libertà. A lui deve andare tutto il nostro rispetto e il cordoglio per la nazione svedese che ha perso uno dei suoi figli migliori».

Il Senato ha proseguito il dibattito sul bilancio dei Lavori Pubblici iniziato ieri.

L'orario dei bancari a Roma dal 1.o ottobre

Roma, 26

La segreteria del Sindacato autonomo bancari Roma aderente alla FABI comunica lo avvenuto accordo raggiunto fra le aziende di credito operanti sulla piazza di Roma e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per l'orario di lavoro e di sportello che andrà in vigore dal 2 ottobre p.v. Tale orario è stato così fissato; mattino: 8.15-12.45, sportello dalle 8.30 alle 12.30; pomeriggio dalle 15 e 30 alle 19, sportello dalle 15 e 30 alle 16.45.

LE MISURAZIONI DEL «FALL-OUT» RADIOATTIVO SULL'ITALIA

Sicuri danni genetici per le generazioni future

Questo il parere degli esperti - Attualmente per la popolazione non ci sono pericoli - Proviene dal Nord il micidiale pulviscolo

Roma, 26

Il Comitato nazionale dell'energia nucleare comunica che il «fall-out» radioattivo in Italia è leggermente aumentato, ma per ora non desta alcuna preoccupazione di carattere sanitario. La punta massima di «attività Beta» è stata osservata il 16 settembre nella stazione di alta montagna di monte Cimone: 9,2 picocurie per metro cubo. Il Comitato nazionale per l'energia nucleare, sulla base dei dati che provengono dalle stazioni di misura della radioattività artificiale nell'aria, da esso controllate o coordinate ha comunicato:

«Le misure giornaliere di radioattività artificiale nell'aria sono continuate da parte delle stazioni delle seguenti località: Italia settentrionale e centrale: Pallanza (Novara), Milano, Genova, Sanremo, Villafranca (Verona), Tarvisio, Trieste, Bologna, Pisa, S. Piero, Livorno, Ancona, Vigna di Valle (Roma), Casaccia (Roma). Italia meridionale e insulare: Napoli, Resina (Napoli), M. S. Angelo (Foggia), Bari, Brindisi, Messina, Palermo, Chinisia (Trapani), Cozzo Spadaro (Siracusa), Alghero (Sassari), Cagliari. Stazioni di alta montagna: Pian Rosà (Aosta), Paganella (Trento), Monte Cimone (Modena), Monte Terminillo (Rieti,) Monte Scuro (Cosenza).

«La concentrazione media di radioattività «Beta» dei prodotti di fissione nell'aria delle stazioni elencate, espressa in picocurie per metro cubo, durante i giorni dal 16 al 20 settembre è risultata essere la seguente: Italia settentrionale e centrale: 0,9; 1,4; 1,4; 1; 0,8. Italian meridionale e insulare: 1,5; 2; 2,1; 1,8; 2,2. Stazioni di alta montagna: 5; 2,8; 1; 1,2; 1,2. Le punte massime giornaliere di picocurie per metro cubo si sono verificate nelle località seguenti: 16 settembre, Monte Cimone 9,2; 17 settembre, Monte Scuora 4,6; 18 settembre, Messina 3,4; 19 settembre, Napoli 3,2; 20 settembre, Resina (Napoli) 4.8».

Nei giorni dall'1 al 15 settembre scorsi, la concentrazione media di radioattività artificiale nell'aria delle medesime stazioni è stata di 0,09 picocurie per metro cubo, con punte massime di 6,6 picocurie per metro cubo a Pian Rosà (osservazione del 15 settembre) e di 4,9 picocurie per metro cubo a Monte Cimone (osservazione del 14-15 settembre).

Negli ambienti del CNEN si fa rilevare che in Italia si è registrato un leggero aumento del «fall-out» radioattivo, aumento che però continua a presentare solo un interesse scientifico: da un punto di vista sanitario la situazione è tranquilla per il presente e l'immediato futuro. Se si può parlare di perplessità — si mette in evidenza al CNEN — ci si deve riferire a quello che potrà essere il danno genetico per le generazioni future. Quando, infatti, c'è radioattività il danno genetico c'è sempre: esso sarà proporzionato alla intensità della pioggia radioattiva.

Secondo i risultati delle ultime osservazioni, sembra che la corrente di pulviscolo radioattivo provenga dal Nord Europa: essa non avrebbe «inquinato» l'Italia settentrionale (le cui stazioni di controllo in pianura non hanno infatti registrato sensibili aumenti di radioattività), perchè al momento del sorvolo di tale zona si sarebbe trovata molto in alto, nella stratosfera: la corrente però discendendo verso la troposfera, e successivamente verso l'atmosfera, avrebbe raggiunto — a causa di fattori esclusivamente meteorologici — le zone dell'Italia meridionale ed insulare. In queste, infatti, si sono osservate le cifre più alte di radioattività.

«INCONTRO» ALLA TV CON IL DOTT. CICOGNA

L'industria assorbe 300 mila unità all'anno

Oggi la disoccupazione è determinata soprattutto dalla massa degli analfabeti e dei non qualificati

Roma, 26

Nella rubrica «incontro» la TV ha trasmesso questa sera una intervista con il dott. Furio Cicogna, presidente della Confederazione generale della industria italiana, il quale ha illustrato gli sviluppi e la situazione attuale del settore industriale, [illegible]

[illegible] dell'occupazione, infine ha rilevato come si abbia un assorbimento di manodopera da parte dell'industria almeno pari alle nuove leve di lavoro, che sono circa 300 mila all'anno. La sottoccupazione si è notevolmente ridotta; la disoccupazione oggi è dovuta soprattutto alla massa di elementi non idonei all'immediata occupazione, e cioè agli analfabeti. [illegible]

SPARATORIA IN AUSTRIA contro il rapido da Venezia

Vienna, 26

[illegible]

Nove milionari al giorno creati dal Totocalcio

Roma, 26

[illegible] fatto di concorsi milionari il Totocalcio non aveva un andamento così serrato e regolare dalla stagione 1956-57. A tutto vantaggio della stagione in atto vi è tuttavia il numero complessivo dei milionari creati a tutt'oggi, che è senza dubbio uno dei più alti registrati in apertura di stagione.

In omaggio alla media, infatti, si può affermare che il Totocalcio sta sfornando milionari con un ritmo di nove al giorno.

Costerà tre miliardi la «sopraelevata» di Genova

Genova, 26

[illegible]

La nuova arteria, che risolverà il problema dell'attraversamento urbano di Genova, verrà a costare tre miliardi, che sono già stati interamente coperti con una parte del ricavo del Prestito Città di Genova 1961. Ora è all'esame dei tecnici un progetto dell'«Italsider» per la realizzazione dell'opera in acciaio anzichè in cemento.

Ullastres ha fatto visita al Presidente Fanfani

Roma, 26

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha oggi ricevuto in visita di cortesia, nel suo ufficio a Montecitorio, il Ministro del Commercio spagnolo Ullastres, che era accompagnato dal Ministro del Commercio estero on. Martinelli.

Ullastres si è incontrato anche con il Ministro del Bilancio Pella. Nel corso del colloquio sono stati esaminati i programmi di sviluppo economico dei due paesi nel quadro della cooperazione economica europea. Una nuova riunione, a livello tecnico, avrà luogo giovedì 28 settembre presso la segreteria del CIR.

Successivamente il Ministro Ullastres si è incontrato con il Governatore della Banca d'Italia prof. Guido Carli.

NEL PIU' ASSOLUTO RISERBO LE INCHIESTE PER IL CROLLO DEL VIADOTTO

L'ing. Bellero si sarebbe assunto ogni responsabilità

«Ho sbagliato io - avrebbe detto - e soltanto io sono responsabile di tutto» Tuttavia il passato professionale dei due tecnici arrestati è a loro favore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

[illegible] dei lavori, in casi del genere, è prassi normale, una misura cautelativa. Certo è, comunque, che se l'ingegnere e il geometra saranno tenuti — in seguito ai risultati delle inchieste — responsabili di ciò che è accaduto, sarà loro applicata la massima pena prevista dal Codice, cioè a dire fino a dieci anni di reclusione.

Degli interrogatori cui sono stati sottoposti in carcere i due arrestati non si sa nulla di preciso. Soltanto una voce è trapelata e si riferisce ad un attimo di smarrimento che avrebbe avuto l'ingegnere subito dopo che gli era stato notificato il mandato d'arresto: «Ho sbagliato io — avrebbe detto — e soltanto io sono responsabile di tutto. Mi sono rovinato, e ho rovinato la mia famiglia». Non possiamo affermare che la frase sia stata realmente pronunciata. Lo si dice in giro con insistenza, però, e tutta la stampa romana la riferisce con grande evidenza. L'affermazione scagionerebbe del tutto il geometra. Anzi, è da dire che alla prima voce se ne aggiunge una seconda, ad essa conseguente, secondo cui l'ing. Bellero, nel corso degli interrogatori, avrebbe chiaramente scagionato il suo assistente, affermando che questi non aveva alcuna responsabilità di decisione circa la condotta dei lavori, perchè era soltanto un esecutore di ordini.

L'ingegner Bellero — sposato e padre di una bambina — prima di assumere la direzione di questo lotto di lavori, aveva svolto una notevole attività nel settore in ogni parte d'Italia. E' stato anche assistente universitario presso la cattedra di scienze delle costruzioni al Politecnico di Torino, ed ha condotto studi speciali sul cemento precompresso. Anche il geometra Dedier vanta un ottimo passato di tecnico qualificato.

Non c'è dubbio che i trascorsi professionali dei due tecnici depongono nettamente in loro favore. E questo è un altro elemento che aggiunge difficoltà alla conclusione delle inchieste. Le quali — ripetiamo — dovranno accertare se i piloni di sostegno (che poggiano su terreno di riporto) avevano le basi in cemento giustamente calcolate; se erano state prese tutte le misure atte ad evitare il cedimento del terreno su cui le basi stesse poggiavano; se la centina era stata costruita a regola d'arte; se il materiale per la costruzione, infine, era perfettamente efficiente. Il cerchio delle responsabilità, in effetti, tende ad allargarsi. Oltre alla impresa appaltatrice, potrebbe essere chiamata in causa la ditta che subappaltò la costruzione della centina, e quella stessa che fornì i tubi per l'erezione del grande castello a ventaglio che, accartocciandosi d'improvviso, non sostenne più il peso delle strutture sovrastanti.

I due arrestati — che in un primo momento erano stati posti in celle separate di «isolamento» — sono stati trasferiti in celle comuni del primo braccio del carcere. Essi — a quanto è dato sapere — hanno chiesto di poter conferire con qualche dirigente dell'impresa e con i loro legali, ma, come è noto, la procedura non consente colloqui del genere fino ad esaurimento degli interrogatori e pertanto la richiesta è stata per il momento respinta. Così l'ingegnere e il geometra hanno cominciato a preparare per proprio conto una linea di difesa. Ambedue hanno chiesto alla direzione del carcere di poter consultare alcuni testi di edilizia stradale e di infortunistica. In particolare, hanno voluto consultare il numero di una rivista specializzata edita dal Ministero del Lavoro, vecchia di due anni (e la ricerca non è stata facile), in cui sono raccolte tutte le leggi riguardanti appunto la edilizia stradale e le norme che attualmente regolano la costruzione di ponti, viadotti eccetera.

Le cose sono a qusto punto e non è stata possibile alcuna indiscrezione che si riferisse alle inchieste in corso. Queste — ripetiamo ancora una volta — si svolgono nel più geloso segreto.

Le ultime notizie dei feriti, fornite dallo stesso direttore del Policlinico, sono buone: il decorso postoperatorio del Colasanti e del Colantoni è normale, il Clementini è da considerare oramai fuori pericolo e così il Capodacqua, che ne avrà per una ventina di giorni.

P. M.

Danni per 400 milioni in un incendio alla FIAT

Torino, 26

Un grosso incendio si è sviluppato stamane in un reparto della Fiat Lingotto.

Il fuoco si è sviluppato improvvisamente verso le 8.15 nel reparto frigoriferi al 4° piano della sezione Fiat-Osa (officina sussidiaria automobili), al Lingotto. L'incendio è scoppiato nel magazzino deposito materiali, in gran parte costituito da imballaggi e da materiali plastici. Subito è stato dato l'allarme ai vigili dello stabilimento e ai vigili del fuoco di Torino, che sono accorsi immediatamente con cinque autopompe.

All'opera di spegnimento hanno contribuito anche le maestranze che hanno collaborato allo sgombero dei materiali infiammabili o non ancora attaccati dal fuoco. Non si sono lamentati nè feriti nè contusi.

L'incendio è stato presumibilmente provocato da un mozzicone di sigaretta inavvertitamente lasciato cadere nel magazzino. I danni al fabbricato si possono calcolare sui cento milioni e, considerando anche le scorte di materiale distrutto, il danno complessivo si può prevedere fra i 300 e i 400 milioni.

L'incendio non causerà nessuna sospensione dell'attività lavorativa.

REAZIONI AL DISCORSO DI MALAGODI ALLA CAMERA

La DC non sarebbe contraria a una tregua fino a giugno

Ma i «basisti», Saragat e La Malfa premono per la crisi Scaglia polemizza sull'atlantismo con il leader liberale

Roma, 26

Il discorso di Malagodi alla Camera e il colloquio tra Fanfani e Saragat hanno portato ad un chiarimento: il leader liberale ha chiesto che una eventuale crisi non sia provocata fuori del Parlamento. Ha inoltre proposto, in relazione alla crisi internazionale, al congresso dc e all'elezione del Capo dello Stato, una tregua che dovrebbe arrivare fino al giugno del '62. In effetti, la DC, da Moro a Fanfani, non sarebbe contraria (tranne le correnti di sinistra) ad un orientamento del genere. Ma Saragat ha ripetuto oggi a Fanfani che attenderà, al massimo, fino a gennaio. Poi, se non saranno gli altri, sarà il PSDI a fare la crisi.

Ai margini del dibattito di Montecitorio si è sviluppata una fitta serie di colloqui dedicata in gran parte alle risultanze del discorso di Malagodi, che ha finito per collegare agli sviluppi internazionali quelli attuali della politica interna. Subito dopo il discorso in aula del leader liberale — il quale ha insistito perchè la coalizione di convergenza vada ancora avanti e perchè una eventuale iniziativa di rottura della coalizione stessa venga discussa in Parlamento — Fanfani si è riunito con Moro, Gui, Scaglia, Salizzoni. Pare che sia stata riaffermata la necessità di evitare in questo periodo situazioni critiche e di rottura sul piano governativo.

In precedenza, a Palazzo Chigi, Fanfani si era intrattenuto con Saragat, il quale illustrandogli le decisioni del recente comitato centrale socialdemocratico, avrebbe ribadito che il PSDI non attenderà oltre gennaio per l'eventuale crisi. Saragat ha fatto rilevare anche con quale «senso di responsabilità» il comitato centrale del suo partito abbia appoggiato la sua proposta di rinviare l'apertura della crisi a dopo il congresso democristiano. Naturalmente, Saragat ha confermato al Presidente del Consiglio che egli pensa sia necessario che i settori democristiani che sono convinti fautori di una politica di centro-sinistra si impegnino perchè quell'orientamento prevalga al prossimo congresso.

Il vice segretario della DC Scaglia ha reagito al discorso odierno di Malagodi, il quale, tra l'altro, si era lamentato che al convegno democristiano di San Pellegrino non c'era stata alcuna presa di posizione sulla situazione internazionale. Scaglia al riguardo ha precisato che pur non prevedendosi nel convegno prese di posizione politiche, nella sua relazione egli aveva ribadito che l'Alleanza atlantica insieme con la politica europeistica restava il fattore determinante della nostra politica estera e che sulla nostra posizione in seno ad essa non vi erano dubbi, per cui era da respingere con energia anche la semplice ipotesi di qualche incertezza in proposito.

Scaglia ha ricordato che a San Pellegrino aveva detto testualmente: «Due elezioni politiche hanno consolidato il voto del Parlamento che ha ratificato la adesione dell'Italia al Patto atlantico. Gli italiani vogliono l'Alleanza atlantica; vogliono essere difesi dalla minaccia dell'imperialismo moscovita. La DC non può dimenticarlo, e non lo dimentica. Essa non dimentica che, se oggi è alla guida del Paese, è perchè nel Paese ci sono uomini e donne che mettono la libertà al disopra di tutto. E ritengono che la DC sia in grado di interpretare questa loro determinazione». «Penso — ha concluso Scaglia — debba anche far piacere all'on. Malagodi sapere che queste affermazioni sono state sottolineate da uno dei non frequenti applausi generali del convegno».

Com'era da prevedere, il dibattito di Montecitorio si sta rivelando ben più ampio di quanto stabilito dall'argomento all'ordine del giorno. Praticamente la discussione sul bilancio degli Esteri serve per mettere alla prova la coalizione «convergente» in questo già difficile momento. Al riguardo c'è da dire che si registrano altre iniziative. I basisti democristiani hanno richiesto, infatti, in relazione agli ultimi sviluppi, la urgente riunione della direzione del Consiglio nazionale della DC.

La richiesta è contenuta in una lettera che Granelli, membro della direzione e leader della corrente Base, ha inviato a Moro. Nella missiva Granelli espone le preoccupazioni della sua corrente per il disagio in cui viene a trovarsi il Governo dopo che alcuni partiti della convergenza (PSDI e PRI) si sono pronunciati per un orientamento irreversibile, indebolendo quindi il prestigio e la caratterizzazione del Governo in carica; Granelli sostiene anche che è pericoloso tenere un congresso del partito con un Governo praticamente esautorato e sotto la pressione di ultimatum esterni (quello del PSDI). Di qui la richiesta della convocazione della direzione e, poi, del Consiglio nazionale. Anche gli andreottiani insistono per la convocazione della direzione; Evangelisti ha ripetuto la richiesta, in un colloquio con Moro.

La Malfa non è d'accordo con Reale e con Saragat nello attendere che sulla situazione si pronunci il congresso democristiano. Lo si desume dalla dichiarazione che l'esponente repubblicano ha fatto all'agenzia «ADN». La Malfa, infatti, al contrario di quel che aveva fatto Reale, ha dato un giudizio negativo sulle decisioni del recente Comitato centrale del PSDI. In quella deliberazione — ha aggiunto — vi sono molte perplessità e molti interrogativi. Appare evidente quindi che tra Reale che si era espresso positivamente sul documento socialdemocratico, e La Malfa c'è una sostanziale divergenza. La Malfa vuole la crisi subito dopo il varo dei bilanci. Stando così le cose, Reale ha deciso di convocare il Consiglio nazionale del PRI.

LUNGA SOSTA ALL'AEROPORTO DI FIUMICINO

Galvao non ha voluto vedere nessun giornalista

È ripartito per Parigi - Andrà a Casablanca?

Roma, 26

Enriquez Galvao, l'uomo che alcuni mesi fa si impadronì del transatlantico portoghese «Santa Maria» e che era giunto all'aeroporto di Fiumicino questa notte proveniente da Rio de Janeiro a bordo di un aereo dell'Alitalia, è partito questo pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino, diretto a Parigi, a bordo di un «Caravelle» di linea. Da Parigi sembra che proseguirà per Casablanca. Dal momento del suo arrivo dal Brasile, Galvao non ha lasciato l'aeroporto ed è rimasto volutamente isolato in una saletta di rappresentanza della Compagnia Alitalia, le cui porte a vetri erano munite di tendine.

Galvao, per più di dodici ore, non è uscito. Ha trascorso il suo tempo riposandosi, scrivendo a macchina, leggendo e conversando con la propria segretaria, una ragazza bionda. Essa ha pure provveduto a ritirare personalmente al bar dell'aerostazione quanto Galvao desiderava, sempre accompagnata da un agente di P.S., perchè anche lei aveva espresso il desiderio di non essere avvicinata da nessuno. Galvao è uscito solamente stamane, quando l'aerostazione era ancora deserta, per recarsi dal barbiere.

Al momento dell'arrivo Galvao aveva espresso il desiderio di non essere avvicinato nè dai giornalisti, nè dai fotografi. Quando costoro cercavano qualche spiraglio tra le tendine, puntando da dietro i cristalli i loro obiettivi, Galvao si celava negli angoli più oscuri della saletta. Al momento dell'imbarco è stato accompagnato all'aereo da agenti di polizia di frontiera, che hanno tenuto lontani i cineoperatori e i fotografi.

I MACELLAI CHIEDONO il blocco delle importazioni

Roma, 26

Il Consorzio industriali macellatori carni bovine (CIM) ha inviato ai Ministri interessati una «memoria» con la quale chiede che l'importazione del bestiame vivo o congelato venga bloccata dal 1° ottobre al 31 dicembre 1961. Dal blocco dovrebbero essere esclusi solamente i vitelli da latte fino a 200 kg. peso vivo e 150 kg. peso morto, e i bovini d'allevamento per ulteriore ingrasso di peso non superiore ai 3 quintali.

Alla base della richiesta — secondo il Consorzio industriali macellatori carne bovine — è l'andamento del mercato interno italiano, dato che si va sempre più accentuando la preferenza del consumatore per i quarti posteriori delle vacche di prima qualità a discapito dei quarti anteriori e delle vacche di seconda e terza qualità, che di conseguenza devono essere venduti all'industria di trasformazione a prezzi molto bassi a causa della concorrenza dei prodotti provenienti da mercati esteri e particolarmente dall'Argentina.

Tale fenomeno — sempre secondo il consorzio — induce ad aumentare i prezzi al consumo dei quarti anteriori del bestiame di prima qualità.

LA SICCITÀ IN TRENTINO CONTINUA A PROVOCARE GRAVI DANNI

Immensi roghi sui monti riducono i boschi in cenere

Vana è la lotta contro la muraglia di fuoco che avanza inesorabile Polvere da sparo su un prato: tre operai rischiano di bruciare vivi

Trento, 26

Mentre nel basso Trentino si è ancora in allarme per i focolai che minacciano di esplodere nei boschi già devastati, altri incendi boschivi vengono segnalati dalla Valle del Sole e dalla Valle di Fiemme. Nel tardo pomeriggio di ieri, infatti, un violentissimo incendio si è sviluppato all'improvviso nel bosco di Pellizzano, proprio al confine con il territorio di Termenago e di Cussiano, nella vasta zona detta della Val Martina. Dapprima le fiamme hanno divorato una vasta porzione di cedri; quindi si sono propagate ad un bosco costituito da resinose (abeti e larici) di alto fusto.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Pellizzano, Termenago, Ossana, Mezzana, Vermiglio e Cogolo, e le guardie forestali della zona. Nonostante gli sforzi degli uomini, le fiamme hanno compiuto un impressionante balzo verso la montagna, investendo, in un unico gigantesco rogo, più di quattro ettari di bosco. La situazione appare molto grave. Sembra che il sinistro sia stato provocato dalla imprudenza di alcuni ragazzi che avrebbero acceso un fuoco su un sentiero fra Termenago e Cussiano.

Nel frattempo ha assunto proporzioni allarmanti l'incendio scoppiato l'altra sera nei boschi di Ziano di Fiemme, in località Bambesta, a circa 1600 metri di quota, verso il Cauriol ed il Lagorai. Bruciano resinose ad alto fusto e cento persone, fra boscaioli, vigili del fuoco e volonterosi sono sul posto nello intento di arginare la muraglia di fuoco che avanza inesorabile. Vana finora è stata la creazione di un vuoto, con l'abbattimento, per mezzo di cinque seghe meccaniche, di un grande numero di piante. Ieri è stato chiesto l'intervento dei militari della Scuola alpina della Guardia di Finanza di Predazzo. Un centinaio di essi si trovano già sul posto.

Di un singolare incidente, dovuto alla straordinaria siccità, sono rimasti vittime tre operai roveretani, che approfittando di una vacanza, si erano recati nel Tesino per recuperare residuati bellici. Si tratta di Arturo Mariotti di 38 anni, di Filippo Carlini di 40 e di Mario Mattuzzi di 27, che hanno corso il rischio di morire arsi vivi.

Al termine del lavoro, i tre amici si erano fermati in mezzo a un prato per consumare il pranzo, uno dei tre accese una sigaretta, gettando il cerino ancora acceso e d'un tratto i tre amici si trovarono avviluppati da una fiammata. In quel posto infatti, al termine della prima guerra mondiale, venne «sparsa al vento» una grande quantità di polvere da sparo. Polvere che le intemperie avevano mescolato al terreno, normalmente sempre umido, e che quindi non costituiva un pericolo, ma che la siccità eccezionale di quest'anno ha reso, nuovamente infiammabile. In seguito alla vampata i tre — subito soccorsi da alcuni passanti — hanno riportato ustioni più o meno gravi al corpo, che all'ospedale di Borgo Valsugana, sono state giudicate guaribili in una ventina di giorni.

In un incidente d'auto Morta una domestica e ferito un giornalista

Brescia, 26

La domestica Maria Belenghi, di 34 anni, di Mantova, è annegata e il giornalista bresciano dott. Franco Grassi, di 47 anni è rimasto gravemente ferito per un incidente stradale verificatosi nel tardo pomeriggio sulla Padana superiore, tra S. Eufemia e Rezzato.

L'automobile condotta dal dott. Grassi, che aveva a fianco la propria domestica, mentre stava effettuando un sorpasso, per cause non ancora accertate, è sbandata andando a cozzare contro la balaustra che separa la statale dal canale «Naviglio» che corre parallelo all'arteria. L'autovettura, avvolta in una grande fiammata, si è impennata ed è quindi precipitata nelle acque del «Naviglio» rimanendovi semisommersa.

Un giovane aviere, di cui non si conosce il nome che stava percorrendo la statale in motocicletta, si è gettato in acqua riuscendo a trarre a riva il il giornalista che era rimasto imprigionato nell'automobile. La Belenghi è stata tratta a riva da alcuni contadini a circa un centinaio di metri dal luogo dell'incidente. Trasportati allo ospedale civile di Brescia, la domestica è morta un'ora dopo per asfissia da annegamento, mentre il dott. Grassi è stato ricoverato con prognosi riservata avendo riportato la frattura della spalla e di alcune costole, ustioni al viso e alle mani e contusioni cranica e addominale.

Il dott. Grassi, già direttore de «Il Popolo di Brescia», «Il Corriere di Brescia» e di altre pubblicazioni attualmente collabora a diversi periodici.

SUORE RIDOTTE allo stato laicale

Mestre, 26

La Santa Sede ha ridotto allo stato laicale alcune suore dell'Ordine delle Clarisse del convento del Santissimo Sacramento, a San Donà di Piave, che si erano opposte all'arrivo di una nuova superiora. Il decreto della Santa Sede è stato notificato alle suore, che hanno cinque giorni di tempo per lasciare il convento, dal vicario della diocesi di Treviso, mons. Angelo Tommasin.

BORSE E MERCATI

MILANO

Qualche esitazione iniziale, provocata dal ribasso di New York, è stata prontamente superata dal mercato azionario, che ha saputo trovare un orientamento ancora fermo grazie ad un deciso intervento del denaro sulle Centrale, Bastogi, Saffa, Cementir, Miralanza e, da ultimo, sulle Viscosa. Il resto della quota ha osservato una tendenza molto irregolare con tono più calmo per i tessili e per alcuni elettrici. Oscillanti gli assicurativi ed i fondiari. Nel dopoborsa, in denaro le Breda, Generali, Edison; irregolari i valori di Stato, leggermente calmi i Buoni del Tesoro, sempre ben intonato il resto del reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 9.500.000; Buoni del Tesoro 72 milioni; Obbligazioni 243.400.000; Azioni 770 mila 257.

Titoli di stato: B. It. 5% 105,70 (105,45), 3.50% 82,90 (—); Red. 3.50% 99.30 (99.20), 5% 102,70 (—); Ric. 3.50% 86.75 (86.80), 5% 100,10 (100,125; Rif. F. 5% 98,40 (98,35); Trieste 5% 99,55 (—).

Buoni del Tesoro: 1-1-'66 102,35 (102,40), 1-1-'62 101,85 (101,90), 1-1-'63 102,40 (—), 1-1-'64 102,60 (102,675), 1-1-'65 102,50 (102,65), 1-1-'66 102,80 (102,90), 1-1-'68 102,725 (102,80), 1-1-'69 102,60 (102,70), 1-1-'70 102,95 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediob. 128,950 (129.500), Gim 9500 (—), Centrale 22.100 (21.250), Invest. 5170 (5200), Bastogi 4125 (4065), Sviluppo 3620 (3630), Finmare 713 (715), Finelettr. 1795 (1780), Finsider 1586 (1590), Breda 7405 (7445), Pirelli & C. 10.700 (10.690), Sifir 2270 (2290), Stet 4260 (4290), Italpi 6595 (6540), Generali 146.990 (146.750), Ras 58.100 (58.000), Incendio 29.300 (29.400), Assicuratr. 78.000 (79.000), An. Assic. 20.750 (20.998), Ass. Milano 65.600 (64.400).

Trasporti: Nord Mil. 3130 (3150), Mittel 5320 (5270), Veneta 3020 (3015), Ausiliare 4295 (—).

Tessili e manufatti: Cantoni 36,100 (36,430), Val Ticino 140 (149,875), Olcese 2180 (2200), De Angeli 6570 (6650), Cucirini 15,550 (15,900), Linificio 1570 (1585), Rossari 40,050 (40,200), Rotondi 59,800 (—), Tosi 5520 (—), Coton. Mer. 892 (852), Unione M. 109,500 (—), Gavardo 5900 (5650), Lanerossi 4610 (4650), Tilane 428 (425), Fisac 740 (750), Cascami 9800 (—), Bernasconi 3770 (3730), Châtillion 12.000 (11.940), Snia Visc. 8030 (7898), Snia priv. 6950 (6830), Pacchetti 1910 (1900), Scotti 347 (343), Marzotto 3410 (3475).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 3010 (2990), Italsider 1823 (1820), Magona 1578 (—), Metallurg. 8000 (7980), Amiata 6600 (6650), Montecatini 4175 (4174), Monteponi 1660 (1710), Dalmine 2700 (—), Siele 7800 (7795), Broggi-Izar 2650 (2455), Falck 14.150 (14.100), Trafilerie 3540 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1550 (1395), Bianchi 760 (769), Fiat 3055 (3049), Fiat priv. 2455 (2450), Nebiolo 1316 (1305), Fr Tosi 1355 (1349), Westingh. 1520 (—), Olivetti 11.430 (11.450).

Elettrici ed elettronici: Sade 1910 (—), Cieli 3401 (3405), Dinamo 6120 (6049), Edisonvolta 2845 (2860), Bresciana 3450 (—), Campania 2120 (2100), Caffaro 630 (638), Valdarno 3952 (3950), Sarda 6650 (6620), Emiliana 3340 (—), Seso 3112 (3110), Appenn. C. 3600 (—), Pugliese 1960 (—), Subalpina 3850 (3740), Sip 1880 (1865), Vizzola 4735 (4750), Sme 1590 (1585), Orobia 3120 (3055), Romana 3796 (3770), Terni 773,50 (774,50), Unes 839,50 (832,50), Marelli 1199 (1200), Magneti 2280 (2298), Tecnomas. 4769 (4802), Teti A 4870 (4875), Teti B 4880 (4830), Sit 1440 (—), Alto Veneto 2700 (—), Calabria 1970 (1950), Lucana 2700 (2860).

Alimentari: Distillati 4970 (4965), Eridania 3810 (3870), Es. Molini 2100 (—), Certosa 3198 (—), Motta 37998 (37995), Rom. Zucc 440 (—).

Chimici: Anic 4698 (4713), Saffa 12910 (12570), Italgas 328 (330), Liquigas 328 (330), Napol. Gas 1170 (1164), Pibigas 193 (194), Larderello 4710 (—), Mira Lanza 51,600 (50,150), Ossigeno 4000 (3900), Rumianca 2732 (2745), Sarom 2071 (2020), Carlo Erba 20,500 (20,410), Brioschi 10,500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8310 (8350), Iniziativa 7890 (—), Sagi 3110 (3015), Beni Stab. 7360 (7375), Gen. Imm. 1385 (1381), Milano C. 49,700 (49,800), Silos 7975 (7700), Bon. Ferr. 792 (—), L'Edificio 7010 (6900), Risan N. 8560 (8505).

Diversi: Baroni 298 (299,75), Binda 65,300 (65,700), Burgo 37450 (37,600), Ginori 1440 (1460), Ciga 8810 (8795), Italcem. 28,600 (28,790), Cementir 8000 (7810), Cer. Pozzi 1479 (1460), Eternit 7380 (—), Reina A. 2250 (2420), Smeriglio 471 (470), Linoleum 6455 (6440), Pirelli S.p.a. 10,460 (10,440), Ter. Acqui 50,000 (—), Rinascente 894,50 (880), C. Acqua 1340 (1355), De Ferrari 1740 (—), Elettrocar 215.000 (208.000.

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; dollaro canadese 602,20; franco svizzero libero 143,74; sterlina 1745,375; franco francese 126,135; marco Germania Occidentale 155,27; franco belga 12,4695; fiorino olandese 172; corona danese 90,07; corona svedese 120,195; corona norvegese 87,19; scellino austriaco 24,0520; escudo portoghese 21,7375.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,75; franco svizzero 143,65; sterlina 1743,75; franco belga 12,43; franco francese 124,85; marco 155,14; scellino austriaco 23,99; peseta spagn. 10,20; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 599; fiorino oland. 171,50; corona danese 89,50; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,75; dinaro taglio grosso 0,60; dinaro taglio piccolo 0,655; lira egiziana 1080.

Oro e monete: (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300; sterlina oro c. n. 6050-6250; oro 705-715; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Continua la buona disposizione della quota, con migliorie per Bastogi, Snia, Catini, Ampelea e Viscosa priv.; subiscono una flessione invece gli assicurativi con —200 per Generali e —1900 per Assicuratrice. Titoli trattati: 25 Generali, 500 Snia, 500 Catini e 1000 Terni.

Generali 146.800 (147.000), Ras 57.500 (—), Gerolimich 6500 (—), Istr.-Trieste 350 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.340 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 320 (—), Ampelea 7000 (6300), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Arco alpino versante adriatico e jonico, e sulla Sicilia, nuvolosità intermittente con isolati temporali. Sulle rimanenti regioni, sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti a carattere temporaneo. Temperatura in lieve diminuzione. Venti deboli variabili. Mari quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 28; Verona 13, 26; Trieste 17, 24; Venezia 10, 24; Milano 14, 27; Torino 15, 26; Genova 18, 25; Bologna 14, 29; Firenze 13, 28; Pisa 14, 27; Ancona 19, 24; Perugia 17, 27; Pescara 13, 25; L'Aquila 13, 26; Roma 14, 30; Campobasso 17, 26; Bari 13 24; Napoli 13, 29; Potenza 10, 24; Reggio Calabria 18, 27; Messina 20, 27; Palermo 20, 26; Catania 17, 25; Alghero 16, 28; Cagliari 15, 26.

IN PUNTA DI PENNA

La macchina per far poesie

I giornali hanno recentemente dato notizia di un'invenzione davvero straordinaria anche in quest'epoca nella quale si brevettano in gran numero le più strane e impensate scoperte. Ne è autore l'accademico «Goncourt» Raymond Queneau, diffuso autore di molti libri fra cui molto lodato «Zazie dans le métro»; e si tratta nientemeno che di una macchina per far poesie.

Il Queneau ha rivelato il suo sottile ingegno escogitando una grossa raccolta di striscioline di carta, legate in volume (non crediamo di poterci qui servire del verso dantesco *legato con amore in un volume*). Ciascuno delle predette strisce reca a stampa un verso; ma l'invenzione non finisce qui. Qui, anzi, viene il bello: perchè l'acquirente del singolarissimo libro, che immaginiamo costerà un bel po' di quattrini, potrà sfogare il suo amore per la poesia combinando a suo piacere i brevissimi cartigli, e ottenendo, pertanto, uno sterminato numero di poesie ciascuna differente da tutte le altre.

Ora, posto che uno di cotesti amatori di poesia ne metta insieme in tal modo una cinquantina, meno o più poco conta, e siano, quei versi, anonimi o di attribuzione sicura, egli potrà anche sentirsi autorizzato a pubblicarli con il proprio nome. Sarà stata infatti la sua «sensibilità» a disporli in quel modo e non in un altro; e la sensibilità, com'è noto anche ai profani, conta molto, anzi è tutto nella poesia.

Immaginiamo, anche, le recensioni che a raccolte del genere potranno essere dedicate da critici letterari di divulgato nome; e le immaginiamo anche rivolgendo il nostro pensiero, per una spiegabile associazione di idee, a quanto è avvenuto recentemente a Londra. Ivi il signor Hans Keller, il quale dirige la sezione della musica da camera del terzo programma della B.B.C., ha fatto trasmettere un «concerto per magnetofono e strumenti a percussione» di Pior Zaks, il quale ha un solo merito e demerito (a scelta di chi legge), e cioè quello di non essere mai esistito. In realtà il Keller, che dev'essere un bel buontempone, voleva giocare una colossale beffa agli amatori e ai critici; e fece trasmettere una registrazione su magnetofono a base di rumori delle più diverse provenienze, dal cembalo alla grancassa, dai piatti al tamburo e ad altri strumenti ancora. L'incisione dei suoni sul nastro era stata fatta senza rispettare alcuna legge musicale, anzi facendo spesso girare al contrario le bobine dell'apparecchio e sottoponendolo ad altri energici trattamenti.

Orbene, critici musicali autorevolissimi come quello del solenne «Times» e del «Daily Telegraph» non hanno mancato di scrivere sul «concerto» delle critiche le quali, sia pur con qualche riserva, erano sostanzialmente favorevoli. Il critico del «Times» ha fatto osservare al fantomatico Zaks che assai meglio avrebbe fatto a dar maggiore rilievo alla parte elettronica dei suoni, senza sopravvalutare la funzione degli strumenti a percussione; l'altro lo ha rimproverato invece di non aver saputo abbastanza sfruttare questi ultimi, ma entrambi non hanno potuto negare di trovarsi di fronte a una personalità artistica di prim'ordine.

Ciò posto, e tornando all'invenzione del signor Queneau, noi auspichiamo che egli la perfezioni e integri con la pubblicazione di un altro grosso numero di striscioline (sempre riunite in volume) le quali contengono apprezzati critici da potersi disporre nella maniera che più sia conveniente e gradita ai critici letterari, musicali e delle arti figurative. Non è chi non veda quanta gradevole utilità ne deriverebbe, fra l'altro, a quei recensori che hanno da tempo immemorabile lo scrittoio ingombro di libri d'ogni genere che, per tirannia del tempo o altri impedimenti, non riescono a recensire, attirandosi per questo le ire dei non recensiti. Oltre ai tanti altri vantaggi che la brevità dello spazio non ci consente qui di elencare, si darebbe infine veste quasi ineccepibilmente legale a quelle forme di critica che alcuni retrogradi si ostinano ancora a definire ermetica, sostenendo che rassomiglia fortemente a un arcano mosaico di frasi attinte a testi misteriosi, ritagliati e distese su bianche cartelle con l'ausilio della solita colla dall'odor di mandorle amare.

La dormizione vietata

Allorchè entrai nella sala folta di ascoltatori (molti dei quali di età rispettabile) ivi convenuti per ascoltare un concerto intervallato da spiegazioni sulla funzione educativa della musica, nessuna nota aveva ancora vibrato nel vasto e ben decorato ambiente. Ma le vibrazioni degli strumenti a corda ebbero inizio ben presto, e si intensificarono, e tracciarono nell'aria, dal dorato soffitto al pavimento e agli angoli leggiadramente stuccati, una fitta trama di quasi visibile e tattile melodia.

Il diletto della maggior parte degli ascoltatori era palese. Tuttavia, al trascorrere di poco più o poco meno di venti minuti (la durata del concerto era prevista in oltre due ore) si notarono le prime defezioni. Esse si configurarono nella loro inequivocabile realtà non soltanto nel fondo della sala, come suole accadere, ma anche in posizioni quasi adiacenti al centro e dislocate fra le ali estreme del pubblico.

Queste defezioni erano costituite da ascoltatori o ascoltatrici che cedevano al sonno. Bisogna riconoscere che la tarda ora pomeridiana e il caldo dominante nella sala non erano i coefficienti più adatti a tener desta e protesa l'attenzione dei più verso violinisti e arpeggiatori; ma i presenti in genere si difendevano bene, e, come nelle tante forme di lotta per l'esistenza, cedevano i più deboli, non senza aver tuttavia più o meno duramente combattuto.

Mi fu possibile, in quella occasione, osservare le varie tecniche adottate per ottenere un sonno soddisfacente e pur vigile, non ottuso e anzi talvolta capace di redimersi con uno scatto. L'abbandono alle sue carezzevoli braccia era in genere cauto, sorvegliato, conteso da chiari impulsi della volontà; la quale rimaneva di fazione, per quel che le era possibile, anche dopo che il sonno aveva trionfato dei meno agguerriti fra gli invitati. Non diversamente si potrebbero spiegare gli improvvisi risvegli, non dovuti a gomitate di vicini ma a un chiaro ritorno di energia volitiva, peraltro dopo poco travolta da un non meno chiaro ritorno del sopore. Una tecnica particolarmente prediletta in quella sala era l'appoggiar della fronte alle ben arcuate dita della mano destra; il peso complessivo della testa e del braccio che la sorreggeva era sostenuto dal bracciolo della poltrona. Era evidente che chi adottava tale positura riteneva di dimostrare un maggior concentrarsi della propria attenzione, un desiderio di non esser disturbato da quanto gli era d'attorno; e ciò giustificava anche il fatto che gli occhi erano accuratamente chiusi. E' notorio, infatti, che la degustazione della musica non è possibile a talune persone se non previo apposito abbassamento delle palpebre.

Altri preferivano, invece, la posizione eretta sulla schiena, con sguardo assente o velato indicante evasione dalla realtà per virtù di quella magica onda di suoni; ma poco dopo si abbassavano sullo schienale, quasi fosse venuto loro a mancare il sostegno di tutta la persona.

Queste e altre consimili tecniche mostrarono però di colpo quanto fossero mal calcolate e fallibili allorchè, cessato un importante «concerto grosso», un valoroso conferenziere salì sulla pedana, per illustrare le virtù educative del concerto stesso. I più, attratti dal pur previsto diversivo, appuntarono gli sguardi su lui, alcuni anche con espressioni di modica gratitudine; ma gli altri dei quali abbiamo fatto discorso non si mossero se non talvolta con lievi, insufficienti sobbalzi dalla loro ormai stabile posizione di soccorrevole inerzia. E mi apparivano quasi definitivamente trasferiti in un mondo ovattato, senza peso, ove non è più nemmeno possibile sentirsi ridicoli o semplicemente superflui.

Edoardo Gennarini

Il gruppo degli italiani che hanno disertato dalla Legione straniera e sono rientrati in patria

UNA NAZIONE VITALE IN PIENA ASCESA ECONOMICA

Il «miracolo» italiano nel giudizio degli americani

Milano «città-leader» dello straordinario sviluppo conseguito nel settore della produzione industriale

Milano, settembre

Gli occhi degli stranieri sono puntati sull'Italia. Il miracolo economico italiano impressiona i circoli di Wall Street come quelli della City londinese e delle altre grandi capitali di borsa europee, Parigi, Amsterdam, Francia, Bruxelles.

Un documento di estrema attualità è pervenuto in questi giorni dall'America. Si tratta di un volume dedicato all'Italia dagli editori della nota rivista «Life», una delle più lette e autorevoli del mondo. L'Italia vista dagli americani non appare più nel cliché tradizionale di paese romantico, ma in quello di una nazione vitale e in piena ascesa economica.

Clare Boothe Luce, la semplice e gentile ambasciatrice che per tanti anni rappresentò gli Stati Uniti in Italia, ha scritto di proprio pugno una commossa introduzione al volume. L'ambasciatrice Luce, ricordando il debito che tutte le generazioni di ogni paese hanno verso l'Italia «madre di tutte le nazioni», rimprovera delicatamente al nostro paese solo di non aver creato fra i suoi geni uno storico capace di compendiare in un grande volume quanto gli italiani hanno saputo fare nel campo delle arti, delle scienze, della religione, della filosofia, della giurisprudenza a favore del genere umano.

«Il miracolo dell'Italia, cominciato dieci anni fa — scrive la ambasciatrice — è ora al centro dei commenti di tutte le nazioni. Si tratta di un secondo risorgimento, questa volta culturale ed economico. In effetti non è un vero e proprio «miracolo»: se ricordiamo solo per un momento che gli italiani sono stati, tutto ciò appare naturale. Dopo l'ultima guerra essi non hanno disperato, ma hanno superato la sconfitta e la povertà mettendosi a costruire «a better Italy».

L'autore di questa monografia sull'Italia è Herbert Kubly, un uomo di lettere americano, che ha visitato a lungo l'Italia e che ha dato nel testo un ritratto caldo, vivo e molto aderente dell'Italia contemporanea. A Herbert Kubly si devono anche altri volumi sul nostro paese, scritti in passato, come «American in Italy» e «Easter in Sicily».

L'Italia è per Kubly «il paese del cuore umano», la terra ricca di sensi, di suoni, di profumi e di vigorose bellezze naturali. Cadendo in un errore molto facile per un osservatore straniero, l'autore presenta, anche attraverso fotografie di splendido effetto, Napoli e le sue strade come esempio di un tipico ambiente italiano. Il bucato steso da un filo all'altro sulle strade diventa così la «bandiera dei napoletani».

Dalle strette viuzze dei quartieri popolari di Napoli si balza ai grattacieli di Milano, la capitale finanziaria, commerciale, industriale e letteraria dell'Italia, contrapposta a Roma, capitale politica. «Il milanese corre sempre e si compiace della sua instancabile attività lavorativa; il romano sembra stia invece a guardare alla finestra».

Ma a parte queste citazioni ormai stereotipate sul costume, il folclore e in genere le abitudini di vita degli italiani, la monografia contiene alcuni passi particolarmente interessanti, dedicati ai problemi economici attuali del nostro Paese.

Profondo contrasto

L'autore fa precedere a queste considerazioni un riassunto dei cento anni di storia dell'Italia (cento anni di sogni e di delusioni) per inquadrare meglio i problemi. «Il nord, terra della prosperità; il sud povero e primitivo»: in questa frase viene riassunto il disagio per il distacco economico, ancora molto grave, esistente fra le regioni del nord e del sud.

L'autore parla della scena singolare alla quale si assiste tutte le mattine alla stazione ferroviaria di Milano, una scena che dimostra come l'Italia sia ancora una nazione con «profonde e tragiche divisioni economiche». Su una banchina scendono dai vagoni letto dei treni provenienti dal Passo del Gottardo — è sempre l'autore che scrive — gli uomini d'affari milanesi di ritorno dai viaggi presso i centri commerciali e bancari del Nord Europa, Zurigo, Bruxelles, Londra, Amsterdam; sono freschi e ben rasati, in impeccabile abito scuro e sono talvolta accompagnati da eleganti signore in pelliccia. Su un'altra banchina, nello stesso momento, arrivano dal Sud Italia, maleodoranti vetture cariche di viaggiatori provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria. Sono uomini di piccola statura, scuri in volto, vestiti con abiti modesti, che si muovono smarriti nella grande stazione alla ricerca di un parente o di un amico. Le donne infreddolite e che non hanno dormito, vestono in genere dimessi abiti neri e recano fra le braccia bimbi in tenera età. Appena fuori della stazione i nuovi arrivati restano attoniti alla vista della moderna metropoli e credono di essere scesi in un materialistico paradiso del ventesimo secolo. «Duecentomila di questi immigrati popolano oggi Milano».

Indubbiamente il contrasto rappresentato dall'autore è esagerato anche se egli se ne serve come del resto in tutto il libro per rendere più concisamente e con effetto ambienti e situazioni.

Il Nord Italia è ricordato come la sede del meraviglioso boom industriale del dopoguerra; sono le regioni del Nord che detengono le chiavi del progresso della nazione e che stanno creando il benessere economico. L'autore ricorda come in tali regioni si produce il 57% del reddito in tutta Italia. Milano è la «città-leader» e si deve in gran parte proprio ai risultati raggiunti dalle attività esplicate in questa metropoli che l'Italia si è piazzata al terzo posto in Europa nel campo della produzione industriale. Il «miracolo» è avvenuto in un paese a economia prevalentemente agricola, con scarse risorse minerarie e di altre materie prime, con una sola, vera risorsa naturale rappresentata dalle capacità dei nostri lavoratori e dalle brillanti qualità dei nostri capitani d'industria. Riportando una dichiarazione raccolta da un professore universitario, l'autore sottolinea testualmente che «se per una strana ipotesi le industrie della Lombardia si fermassero, anche quelle delle altre città d'Italia subirebbero un arresto e la vita della nazione rimarrebbe paralizzata».

Purtroppo il «boom» economico italiano che sta così impressionando il mondo non ha ancora raggiunto le regioni meridionali. Di fronte all'operaio specializzato della Fiat Antonio Tarasco, un operaio che guadagna centomila lire nette al mese, e che l'autore cita ad esempio del benessere a cui porta la civiltà industriale, si trova il contadino calabro.

L'autore fa un drammatico quadro delle condizioni economiche di alcune regioni del sud, dove si guarda alle città al di là di Roma come alle terre dell'utopia, come all'America. Egli ricorda certi villaggi della Sicilia e della Campania, dove alcune famiglie vivono ancora nelle baracche e certi quartieri di Napoli nei quali abitano migliaia di povera gente. Non meno drammatici sono gli accenni alle condizioni di vita di alcuni villaggi della Calabria, della Sardegna o della Campania.

Le speranze del Sud

Herbert Kubly compie una analisi storica sui motivi della esistenza di una simile disparità economica con le altre regioni d'Italia e non manca di mettere in rilievo gli sforzi che stanno per essere sostenuti dal Governo attraverso la Cassa del Mezzogiorno e altre iniziative per una coraggiosa e pronta rinascita delle regioni meridionali. Queste però, per essersi trovate per lunghi anni in uno stato di economia arretrata, possono compiere ora solo lentamente il processo di rinascita economica.

I primi risultati delle ingenti somme spese per il Sud sono già visibili, ma «le speranze del Sud sono tutte riposte ancora nelle iniziative delle popolazioni che hanno raggiunto altrove un più alto livello di vita».

Il ritratto che nel volume viene dato della psicologia degli italiani è probabilmente, a nostro parere, uno degli aspetti che ha richiesto il più approfondito studio all'autore, Herbert Kubly, e non si può dire che il risultato sia scialbo. Tutt'altro. «Gli italiani, scrive Kubly, hanno come loro credo la superiorità degli uomini sulle donne e le donne, attraverso i secoli, hanno fatto di tutto con le loro arti femminili, per lasciare agli uomini l'illusione di questa superiorità». Una moglie saggia non tenta neppure minimamente di togliere al proprio marito la corona di «re della casa»; ciò non di meno la moglie italiana è la indiscutibile «regina della casa». Riuscendo a fare del proprio marito un «puppet king» (letteralmente «un re-marionetta») essa detiene il reale potere della casa. Operando in questo modo le donne italiane hanno formato una solida struttura della vita nazionale. In un Paese dove la politica e le vicende economiche sono state per molto tempo instabili e nel quale esiste solo una piccola parte della classe media veramente valida, il pilone secolare che ha tenuto in piedi la società è proprio la famiglia, anche se oggi vi sono alcuni segni che dicono che la famiglia non è più così monolitica come una volta. La famiglia italiana è comunque virtualmente inviolabile; ciò fa degli italiani uno dei popoli più solidi e moralmente compatti del mondo. L'autore poi ha questa battuta di spirito: «Le donne italiane sembrano rassegnate a servire gli uomini, così come gli uomini americani sembrano rassegnati a servire le donne». Fra le donne italiane di maggiore successo è ricordata Gina Lollobrigida.

Anche la passione degli italiani per il teatro è ricordato. Una passione del tutto diversa da quella dei popoli degli altri Paesi perchè «la mente degli italiani è guidata più dalle emozioni che dalla logica e gli italiani anzichè filosofeggiare sul significato della vita traggono da essa il piacere delle emozioni. Sicchè, assistere a un'opera lirica non è più un esercizio culturale, quanto una esperienza diretta dai sensi. Quando gli italiani leggono, preferiscono i romanzi che riflettono i problemi e gli interrogatori dei comuni esseri umani; i libri «difficili» hanno uno scarso seguito considerato anche il livello medio generale di istruzione scolastica. Tutti i maggiori personaggi della architettura, della letteratura, della pittura e della musica, dei tempi passati e quelli presenti, sono ricordati qua e là nel volume di Kubly, talvolta con splendide riproduzioni a colori.

L'autore conclude con un rapido esame della situazione politica italiana sottolineando lo scetticismo generale degli italiani rispetto al pericolo comunista, nonostante la larga messe di voti che questo partito raccoglie nel nostro Paese. «Il comunismo stile-italiano si riassume infatti in una protesta anticlericale e nella insoddisfazione economica, piuttosto che nella «linea sovietica».

L'autore considera tipico questo dialogo immaginario fra un democratico e un comunista in una qualsiasi città italiana. Dice il comunista: «I russi invaderanno l'Italia e arresteranno tutti gli anti-comunisti»; dice il democratico: «Gli americani invaderanno l'Italia e arresteranno tutti i comunisti». Un innocente testimone del dialogo esclama: «Madonna mia! Ma chi rimarrà libero?»; un altro testimone conclude: «Rimarranno liberi gli stessi 50 milioni di italiani».

Franco Gringeri

RETROSCENA DEL CONFLITTO CHE MINACCIA DI TRAVOLGERE IL NUOVO STATO

Il Congo non può sopravvivere senza le ricchezze del Katanga

Una situazione caotica che nessuno al momento attuale è in grado di controllare
Dopo gli avvenimenti delle ultime settimane sul paese incombe lo spettro della fame

DAL NOSTRO INVIATO

Ndola, settembre

La Rhodesia settentrionale non ha mai avuto dal tempo della sua scoperta dai bianchi circa un secolo fa, un periodo altrettanto intenso come in queste ultime settimane.

Ha la guerra al suo confine con il Katanga e le notizie da Elisabethville non lasciano grandi speranze ad un ristabilimento della situazione. Dalle ore zero di giovedì non si spara più e la tregua, controllata da una commissione di quattro membri, è stata più o meno osservata. L'incertezza è divenuta la caratteristica degli avvenimenti nel Congo. Qui tutto è possibile e nulla è certo. Uno stato di fatto può mutare nel giro di poche ore; una sconfitta può trasformarsi in una vittoria o viceversa. Così le notizie risentono di una particolare mutabilità dovuta alla gente stessa, ai mezzi di trasmissione non sempre aggiornati ai tempi (si utilizzano talvolta le staffette a piedi!) e soprattutto all'opinione personale degli informatori. Ciò che Albert dà per vero alle 9 può essere smentito alle 10 da Godefroy unicamente perchè questi ha seguito da un punto di vista diverso o perchè appartiene ad una tribù nemica giurata di quella di Albert. Poi la babele delle lingue: il Katanga parla francese e si rifugia nella lingua degli indigeni bantu, la Rhodesia e l'ONU ufficiale usano l'inglese mentre indiani e svedesi si servono della propria lingua, gli irlandesi del loro stretto dialetto quando possono.

Situazione tesa

Nulla è imprevisto da chi segue da oltre un anno gli avvenimenti di questo paese in fermento. Si attende un aereo e questo in luogo di atterrare precipita con un angolo di 30 gradi. Tschombe riceve il primo ultimatum dalle Nazioni Unite e la sua reazione è la minaccia di guerra aperta contro tutti gli Stati che fanno parte del consesso internazionale. Non ci si stupisce più perchè la mentalità è ormai scontata dalla consuetudine al sensazionale. Il Katanga batte moneta ed emette francobolli. Dicono sia abusivo ma per mesi e mesi tutto procede come fosse in regola. Nessuno Stato ha riconosciuto il Katanga ma quasi tutti hanno inviato ad Elisabethville loro rappresentanti ufficiosi, clandestini o segreti, del tutto autonomi da quelli presso il Governo di Leopoldville.

Nel Katanga i reparti sono fermi nelle loro posizioni, è avvenuto lo scambio dei prigionieri degli otto giorni di combattimento mentre il Governo del Katanga insiste affinchè le truppe dell'ONU lascino il territorio.

Questa tesi sembra essere stata accettata dal rappresentante dell'ONU a Leopoldville, il tunisino Mahmouk Khiari secondo il quale «la secessione del Katanga è un problema interno del Congo e deve essere risolto con i suoi mezzi dal Governo centrale di Leopoldville».

Adoula, Premier del Congo, ha già protestato in merito alla tregua discussa e concordata fra Khiari e Tschombe senza interpellare Leopoldville. Ma l'ONU ha precisato trattarsi di una decisione che non riguardava il Governo centrale in quanto nel Katanga erano impegnate truppe delle Nazioni Unite e quelle dell'esercito di Tschombe.

Per tutta risposta Leopoldville ha dichiarato di non riconoscere la tregua d'armi ed ha indetto la mobilitazione generale dei congolesi. I prossimi giorni indicheranno gli sviluppi di questa lotta interna che minaccia di diventare una vera e propria «guerra di secessione».

Quando nello scorso anno, all'indomani dell'indipendenza, Patrice Lumumba, ancora in vita e Primo Ministro, iniziò la occupazione delle province meridionali della sua repubblica il sangue cominciò a scorrere e la gente a morire. Dopo l'esplosione dei moti di luglio, dopo il terrore contro i bianchi si delineava la guerra per la conquista del Congo.

La repubblica di Leopoldville non può vivere senza il Katanga, il Kasai, il Kivu ed il Ruanda-Urundi. Non è soltanto una necessità geografica per l'unità ma sarebbe uno Stato di poveri la cui unica risorsa potrebbe essere il transito delle ricchezze provenienti dal sottosuolo di altre province.

Il problema è risultato evidente sin dal momento in cui la belga Union Minière manovrò Tschombe inflammandolo col sogno di un Katanga indipendente dopo una secessione dal resto del Congo. Il Premier del Katanga nell'appagare la sua immediata ambizione ha servito l'aspirazione degli occidentali.

Perchè le regioni più appetibili del Congo sono quelle dello «scandalo geologico» che si trovano sotto il meridiano dei ricchi che passa sul Kivu, sul Kasai e sul Katanga. In Rhodesia è il meridiano del Copperbert come nel Sudafrica indica la favolosa regione mineraria del Witerwatersrand.

Su questo «divide et impera» ha avuto buon gioco l'influenza belga, britannica ed americana. Il primo ad opporsi, a protestare violentemente fu allora Patrice Lumumba il quale ben sapeva quanto sarebbe stato difficile per la repubblica del Congo far ripartire gli ex colonizzatori tornati di corsa in uniforme o in borghese con la proclamata veste di pacificatori, di consiglieri e di restauratori dell'ordine. A questo scopo la «tigre di Stanleyville», definita la «Stalingrado africana» segnalò al mondo internazionale la situazione del suo paese che minacciava di finire strangolato da una «operazione rivolta» avvenuta nel Katanga e nel Kasai, quale premessa di una secessione definitiva.

Da allora nel Congo si è svolta una duplice forma di guerriglia. Una sul piano diplomatico che interessa il Consiglio di sicurezza, l'Assemblea generale dell'ONU, le Ambasciate ed i rappresentanti speciali dei diversi Stati, con azioni e minacce sul piano del risentimento, delle provocazioni gravi e di una schermaglia non sempre improntata al «fair play». Poi la seconda, la guerriglia vera e propria, scontata al punto da essere trascurata persino dai giornalisti americani sempre alla ricerca del sensazionale.

Senza quartiere

A prescindere dal Katanga, anche le tribù nelle diverse regioni sono in fermento. La cronaca nota riguarda le manifestazioni che si svolgono nelle piazze, nei grossi centri abitati. Si scrive di quanto avviene a Leopoldville, ad Elisabethville, a Luluabourg o a Kamina e non si tiene conto della lotta orribile che si svolge nei paesi e nei villaggi fuori dai canali di informazione.

Siamo testimoni di avvenimenti in un paese che sino al 1959 avevamo conosciuto in letargo, con i fiumi stessi che scorrevano lenti con le isolette di papiri e di giacinti, con ogni tanto sperduta in una foresta sconfinata una miniera donde si estraeva ricchezza ed in cui lavoravano diciamo cento europei in clausura con duemila congolesi tranquilli.

Il Congo ha perduto l'equilibrio forse il giorno stesso in cui Baldovino, Re dei belgi, annunciò a Stanleyville che il 30 giugno 1960 avrebbe raggiunto l'indipendenza. Si sono scatenate le ambizioni e le passioni, le aspirazioni ed i bisogni fino a quando l'interferenza di altre genti ed interessi hanno provocato la rottura oltre cui la situazione si è trasformata nel caos attuale che nessuno ha voluto effettivamente, ma che nessuno per il momento può controllare.

Indipendentemente dalla situazione militare e dalla realtà politica, il Congo ha bisogno di viveri perchè gli avvenimenti delle ultime settimane hanno ancora scombinato le risorse, gli approvvigionamenti, i salari, i rifornimenti e tutta l'organizzazione che faceva vivere alla meglio i quattordici milioni di congolesi.

Ansiosi interrogativi

Siamo nella carestia e soltanto chi conosce le tribù che vivono ai margini di lontane foreste, sa cosa possa significare, cosa possa provocare in queste genti numerose ed affamate, la provocazione da un bisogno che non ha uscita. Milioni di indigeni congolesi sono influenzati da pochi leaders i quali non fanno altro che chiedere a questo o quello, senza esclusione di razza o di bandiera, pur di avere non il successo politico ma il sacco di farina o lo zembil di sale. Questi elementi concreti nell'Uelè, per esempio, regione bruciata da un sole che cuoce i sassi e spacca le noci di cocco, possono tener buone popolazioni che attendono non la proclamazione delle libertà fondamentali nè qualcuno che arrivi con la Carta dei Diritti dell'Uomo, ma semplicemente la liberazione dal bisogno, dalla fame che tutte le tiene.

Dal confine della «Corea africana» donde parte questa nota si fanno le previsioni più disparate. Se tutto andrà per il meglio, se la miracolistica africana dovesse registrare lo imprevedibile di un Congo ritornato tranquillo, si presume che la repubblica di Leopoldville possa per salvarsi trasformarsi in confederazione. Le province orientali e meridionali potranno confermare la loro indipendenza ovvero richiamare un'amministrazione fiduciaria, un «trusteeshep» come il Tanganika ed il Ruanda-Urundi. Leopoldville e la regione dell'Equatore resterebbe territorio della repubblica questa presieduta da Kasavubu e destinata a gravitare sempre più verso Ghana dove Kwame Nkrumah agisce già da nume tutelare.

Ma la fluidità della situazione presente esula da questi interrogativi perchè su questa linea del fronte si hanno problemi più immediati e pressanti.

Che sarà di noi? Sembrano chiedersi bianchi e negri nell'Africa centrale. Tutti sono ansiosi, affannati, sconvolti ovvero rassegnati e tranquilli. A seconda si trovino al di qua o al di là della barricata ideologica ma nessuno sa, nessuno può indicare quel che sarà di loro, forse fra poche ore, nel domani sempre più inquieto di un paese che esplode.

Gius Facioni

In uno studio di Cinecittà Elizabeth Taylor prova il costume faraonico che indosserà per la lavorazione del film «Cleopatra»

Libri ricevuti

L'arte di Andrea del Castagno

Mario Salmi - *Andrea del Castagno* - Formato: 24,7 x 34,5; pagine: 71 di testo con 6 illustrazioni; 80 tavole in monocromo, 12 tavole in quadricromia - Ed. Istituto Geografico De Agostini; lire 8000 — Questo volume (5.o della collana «Studi sui grandi pittori») conclude il lungo e appassionato studio che da circa tre decenni Mario Salmi dedica al grande pittore rinascimentale toscano. Premettiamo alcuni cenni biografici dell'autore, uno dei maggiori storici dell'arte che oggi vanti l'Italia. Nato a San Giovanni Valdarno il 14 giugno 1889 e già docente nelle Università di Pisa e di Firenze è attualmente professore ordinario di storia dell'arte all'Università di Roma, dirige la rivista «Rinascimento» e collabora alle principali riviste d'arte italiane e straniere. E' Maestro delle accademie di San Luca e dei Lincei. A Mario Salmi si devono importanti ritrovamenti e restauri nelle Puglie, nel Molise, in Umbria e in Lombardia, risalenti al periodo in cui egli fu ispettore per l'arte medievale e moderna per tali regioni. Della sua operosità scientifica sono testimonianza i suoi lavori critici dedicati a svariati periodi e scuole, ma specialmente all'arte toscana ed emiliana. Le opere principali del Salmi sono: «L'architettura romanica in Toscana», «La scultura romanica in Toscana», «Paolo Uccello, Andrea del Castagno, Domenico Veneziano», «L'arte italiana» in 3 vol., «Civiltà fiorentina del primo rinascimento», «Piero della Francesca e il Palazzo Ducale di Urbino», «Masaccio», «L'abbazia di Pomposa», «La basilica di San Salvatore di Spoleto», «Luca Signorelli», «La miniatura fiorentina gotica», «La miniatura italiana». Con questo suo ultimo volume Mario Salmi offre un saggio esauriente ed originale sulla personalità e sull'arte di Andrea del Castagno. Questo saggio si può veramente dire definitivo, allo stato attuale delle nostre conoscenze, sulla biografia e l'opera del grande pittore. Va messo in rilievo a questo proposito che le conclusioni alle quali il Salmi arriva derivano in gran parte da validi contributi da lui stesso dati alle più recenti scoperte e alla sicura attribuzione delle opere di Andrea del Castagno. Lo studio è seguito da una compiuta bibliografia, da una tavola cronologica, da un catalogo delle opere, da un indice delle opere perdute e da un altro indice ancora delle opere attribuite. Il saggio è accompagnato da 80 tavole in monocromo, 6 illustrazioni nel testo e 12 tavole a colori che esauriscono nel modo più compiuto la presentazione visuale delle opere del grande Maestro toscano. Il volume, mentre è indispensabile ad ogni cultore di storia dell'arte che non può assolutamente ignorare le conclusioni alle quali la critica moderna è arrivata per opera del Salmi, deve interessare il più vasto strato di lettori generici e di amatori del «libro da guardare».

O

Georges Bernanos - *Un delitto* - Club degli Editori; lire 1300. — Già consacrato grande scrittore, Georges Bernanos quando si accinse a scrivere «Un delitto» volle tentare, sollecitato da ragioni puramente materiali, il romanzo poliziesco. L'autore di «Sotto il sole di Satana», com'era naturale che accadesse, doveva dare qualcosa di più di un «giallo». Difatti, pur obbedendo esternamente alle regole tradizionali della letteratura poliziesca, «Un delitto» ha un significato ulteriore e più riposto, una più profonda realtà che va al di là della vicenda, e che pone il romanzo sulla linea delle altre opere del grande scrittore cattolico. «Bernanos romanziere» è stato detto «possiede come i preti dei suoi romanzi il dono di vedere». Attraverso questa straordinaria facoltà, che a volte giunge perfino ai confini della profezia, Bernanos crea un universo in cui i più oscuri e inestricabili casi umani acquistano la trasparente evidenza delle verità spirituali. Il «giallo» di «Un delitto», finisce in tal senso per risolversi interamente in una indagine inquietante e appassionata sulla natura metafisica della menzogna e della impostura. Nel romanzo sono già delineati temi e motivi che si ritroveranno nelle opere posteriori di Georges Bernanos. Protagonista di «Un delitto» è Evangeline figlia di madame Louise, una suora che ha lasciato il convento ed è divenuta la governante di una vecchia signora che vive a Mégère. La vita di questo sperduto paese di montagna è a un tratto sconvolta da due drammatici avvenimenti: nel bosco, poco fuori del paese, è rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto e nello stesso tempo la vecchia signora viene trovata assassinata nella sua stanza. A reggere la parrocchia giunge proprio allora un nuovo curato, un giovane e sconcertante prete, intorno al quale subito si crea una atmosfera di equivoco e di mistero che cresce d'intensità fino all'imprevedibile colpo di scena finale.

CRONACA DELLA CITTA'

VI PROVVEDERA' UN'UNICA COMMISSIONE

LA DISCIPLINA DEL TRAFFICO ACCENTRATA IN SENO AL COMUNE

Trieste nel novero delle città con le strade più pericolose
Opportuna unificazione dei compiti e delle responsabilità

Un'interessante iniziativa, che si inquadra in alcune disposizioni del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Zaccagnini, emanate con una recente circolare, è stata adottata ieri sera dalla Giunta comunale, su relazione dell'assessore alla polizia urbana, Arnaldo Fantasia, rientrato proprio ieri dalla conferenza del traffico di Stresa. E' stata cioè nominata una commissione giuntale, formata dagli assessori Fantasia, Cumbat, Verza, Babille, Faraguna, che esaminerà le modalità di istituzione di un ufficio comunale del traffico, che accentrerà tutte le competenze relative alla circolazione. Quella della centralizzazione dei servizi per la regolamentazione del traffico è una esigenza avvertita da tempo, per un necessario coordinamento delle attività divise attualmente nella competenza di diverse ripartizioni comunali.

L'iniziativa, come detto, si ispira ad una circolare firmata dallo stesso Ministro Zaccagnini, che ha impartito disposizioni precise per l'unificazione dei compiti e delle responsabilità della circolazione stradale presso le amministrazioni comunali.

Il Ministro osserva che l'attuale situazione della circolazione urbana e la previsione che le condizioni del traffico urbano potranno subire un ulteriore aggravio, hanno indotto alla unificazione, nell'ambito delle amministrazioni comunali di tutte le competenze che agiscono spesso slegate, o per compartimenti stagni, nella regolamentazione del traffico. Nel corso di un'indagine, compiuta da esperti, in dodici Comuni italiani con oltre 250 mila abitanti, sono state complessivamente registrate le più alte percentuali di incidenti, morti e feriti rispetto al totale nazionale.

«Questa forte incidenza della sinistrosità stradale nei Comuni maggiori — rileva il Ministro dei Lavori Pubblici — potrebbe essere sensibilmente attenuata mediante una più estesa applicazione di provvedimenti di controllo e di regolazione del traffico, intesi ad organizzare le sedi stradali per un razionale ed organico scorrimento delle varie correnti di traffico».

Gli uffici del traffico sono stati costituiti finora in pochissime città e comunque, dove è stato costituito, tale organismo non ha funzioni ben definite, è scarsamente attrezzato come personale e come mezzi, manca dell'autonomia sufficiente per poter operare con la maggior efficacia, tempestività ed autorità. L'on.. Zaccagnini ha indicato quindi alcuni dei principali compiti, attualmente svolti dai diversi uffici comunali nel settore della circolazione e del traffico: questi riguardano tra l'altro, la apposizione dei segnali stradali, l'installazione dei segnali luminosi, il servizio di vigilanza urbana da parte del Corpo dei vigili urbani, le concessioni di suolo pubblico, di permessi, ecc., la propaganda e le campagne educative.

Si ritiene, ha rilevato il Ministro dei Lavori Pubblici, che tutti questi compiti anzichè essere svolti separatamente, dovrebbero essere invece unificati ed accentrati in un solo ufficio che non solo abbia la responsabilità completa della loro sollecita ed efficiente progettazione ed esecuzione, ma che possa anche agire con sufficiente autonomia e libertà di azione, coordinando tutte le attività. La costituzione di appositi uffici comunali del traffico è stata raccomandata, in particolare, nelle città con popolazione superiore a 250 mila abitanti e cioè Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Palermo, Catania, Bari, Trieste e Venezia.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, nell'intento di dare un indirizzo concreto ed univoco, ha sottoposto alle amministrazioni interessate alcune fondamentali direttive che intendono venire incontro alle esigenze dei servizi municipali nell'interesse della cittadinanza. Ogni ufficio comunale del traffico dovrà essere suddiviso in tre sezioni tecniche e fondamentali: sezione statistica, indagini e rilevamenti; sezione regolazione controllo del traffico; sezione progetti di viabilità.

Considerare Trieste la Berlino italiana

INTERVENTO DELL'ON. GEFTER WONDRICH SUL BILANCIO DEGLI ESTERI

L'on. Gefter Wondrich ha svolto ieri un vivace intervento alla Camera, nel dibattito sul bilancio degli Esteri. Egli anzitutto ha rilevato che Trieste è, in un certo senso, la Berlino italiana. Ha poi detto: «La situazione a Trieste permane incerta e pericolosa e richiede un maggiore interessamento del Governo: Infatti non si deve dimenticare che il mondo slavo comincia alle porte di Trieste e finisce alle sponde del Pacifico, a Vladivostock. Nessuno spirito revanscista o guerrafondaio anima oggi la gente giuliana, che crede nella giustezza e nella legittimità delle sue rivendicazioni, che auspica siano risolte pacificamente».

Dopo aver ricordato i meriti patriottici delle popolazioni giuliane, l'on. Gefter Wondrich ha sottolineato che l'accordo per la pesca in Adriatico stipulato tra l'Italia e la Jugoslavia (che prevede il versamento al Governo di Belgrado di 900 milioni di lire all'anno) è estremamente svantaggioso per il nostro paese. Anche il problema della restituzione all'Italia dei beni culturali esistenti nell'Istria è ben lungo dall'essere risolto, mentre si sono inspiegabilmente esclusi gli esperti giuliani dall'apposita commissione chiamata a compilare lo elenco dei beni culturali da restituire all'Italia.

Ricordando inoltre che in materia di bilinguismo il Governo italiano ha largheggiato oltre ogni misura nei confronti dell'esigua minoranza slovena, nonostante che questa conosca perfetamente la lingua italiana, l'oratore ha lamentato che il problema degli indennizzi dei danni di guerra ai profughi istriani e giuliani sia ancora insoluto: lo stanziamento di 45 miliardi per corrispondere quegli indennizzi è assolutamente insufficiente. Ha poi detto: «L'Italia si è dimostrata molto generosa nei confronti della Repubblica jugoslava, per il sostegno della cui vacillante stabilità monetaria sono stati erogati 22 miliardi: e ciò mentre il porto di Fiume esercita una sempre crescente concorrenza nei confronti di quello di Trieste e le autorità jugoslave stanno potenziando le attrezzature portuali di Capodistria, ad appena venti chilometri da Trieste».

L'on. Gefter Wondrich ha rilevato infine che dal convegno di Belgrado dei paesi «non impegnati», dei quali il maresciallo Tito ha assunto la leadership, è scaturito un documento solo in apparenza equidistante, ma in realtà spiccatamente antioccidentale: «Eppure — ha detto — il Governo italiano si sforza in ogni occasione di non recare offesa al Governo jugoslavo, come è confermato, del resto, dall'assurda proibizione — da parte del Commissario generale del Governo italiano — del congresso dell'Unione degli istriani che doveva svolgersi a Trieste».

Missione a Roma per i problemi dei profughi

E' partito per Roma il segretario del C.L.N. dell'Istria Ruggero Rovatti, il quale avrà in giornata importanti incontri con il Ministro dell'Interno e con il Sottosegretario Scalfaro in relazione ad alcuni problemi concernenti l'applicazione della legge sull'assistenza ai profughi e le norme del disegno di legge sulla cittadinanza, che prossimamente ritornerà in discussione al Parlamento.

Il segretario del C.L.N., unitamente all'on. Giacomo Bologna, avrà altresì alcuni colloqui al Ministero degli Esteri nel corso dei quali verrà esaminato l'accordo italo-jugoslavo sulla restituzione dei beni artistici e le prospettive aperte dall'accordo culturale tra Roma e Belgrado per accentuare gli scambi e le iniziative a favore dei connazionali rimasti in Istria ed a Fiume. Le notizie sinora trapelate sul contenuto dell'accordo per i beni artistici sono molto scarse e perciò hanno suscitato delle apprensioni negli ambienti giuliani. La missione del C.L.N. in questo momento dovrebbe poter fornire i necessari ragguagli su una materia così delicata.

Anche la questione attinente alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensioni di guerra, attualmente all'esame della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, sarà uno degli argomenti che saranno chiariti nella visita romana degli esponenti del C.L.N. E' noto, a tal proposito, che ancora nel febbraio del 1959 l'on. Bologna ebbe a formulare una proposta di legge per la riapertura appunto dei termini a favore dei profughi della Zona B e di quelli affluiti dalle zone annesse alla Jugoslavia con la procedura dello «svincolo» dalla cittadinanza jugoslava.

Mancate registrazioni di decorazioni al V. M.

Viene fatto rilevare che sulla «Gazzetta Ufficiale» non sono registrati molti diplomi per decorazione al V. M., particolarmente per quanto riguarda la Marina da guerra. In diversi casi, i predetti decreti non risultano presentati al Ministero del Tesoro e da ciò ne consegue che l'interessato non riceve il soprassoldo cui ha diritto; in specie ciò si verifica per la Croce al V. M. che data sul campo non ha avuto debita registrazione voluta dalla legge.

A decorrere dal primo luglio 1961 i decorati di croce al V. M. godono del soprassoldo. Gli interessati devono farne richiesta su apposito modulo che la Sezione locale del Nastro Azzurro attende le pervenga dal competente Ministero per metterlo a disposizione degli interessati i quali sono invitati, fin d'ora, a tenersi in collegamento con la Sezione stessa.

Corsi di lingua inglese al Centro di via Galatti

Il 16 ottobre prossimo avranno inizio al Centro culturale di via Galatti 1, corsi di lingua inglese con l'impiego dei più moderni mezzi audiovisivi di cui è dotato il Centro e con l'assistenza di professori americani esperti nell'insegnamento dello inglese agli italiani.

Proclamato lo sciopero dai dipendenti statali

L'agitazione nei riflessi della legge ex GMA

Il comitato di coordinamento fra i Sindacati statali di Trieste, sorto in seguito all'applicazione della legge 1600 che inserisce negli uffici statali il personale ex GMA, con i noti benefici previsti dalla legge stessa, ha deciso di proclamare lo sciopero generale dei dipendenti statali per il giorno 10 ottobre, se le autorità di Governo non inizieranno trattative concrete per la soluzione del problema.

Il comitato si è riunito ieri sera per esaminare gli sviluppi della situazione a seguito del rinvio da parte delle autorità dell'inizio delle trattative inerenti alle rivendicazioni avanzate. Com'è noto l'applicazione della legge 1600 ha provocato il timore da parte di tutti i vecchi dipendenti dello Stato di immediati trasferimenti dato il sovraffollamento verificatosi, dopo l'inserimento dei dipendenti ex GMA e dato soprattutto che circa 1400 di questi dipendenti stessi non hanno ancora trovato una idonea sistemazione, sia per mancanza di spazio che di lavoro.

La situazione per tali ex GMA è ritenuta dagli stessi statali quanto mai incresciosa ma essi d'altro canto non ritengono di accettare il pericolo della trasferibilità propria e delle proprie famiglie. Perciò gli statali hanno chiesto la formulazione di un provvedimento di legge che conceda a tutti gli statali in servizio a Trieste al 19 settembre 1961, la stessa intrasferibilità accordata agli ex GMA, un assegno personale, pensionabile e non riassorbibile, a perequazione del trattamento economico accordato con la legge 1600/60 ai nuovi statali, la stessa indennità di anzianità corrisposta agli ex GMA per il servizio prestato nel territorio dal 15 settembre 1947 al 25 ottobre 1954, erogata con i fondi del Tesoro italiano, e infine la riapertura dell'esodo volontario e ciò allo scopo di alleviare la pesante situazione esistente negli uffici statali.

All'inizio della seduta il presidente del comitato, sig. Nicola Guida, ha comunicato che in questi giorni hanno dato la adesione al Comitato stesso altri due importanti sindacati: il SINASCEL degli insegnanti elementari ed il SASMI degli insegnanti Scuola Media. Una delegazione del comitato era stata ricevuta il giorno 18 settembre dal segretario del PSDI, dott. Pierandrei e dal signor Pinguentini, che dopo l'esposizione dei sindacalisti statali hanno assicurato il pieno appoggio tanto in campo locale che nazionale. La stessa delegazione era stata ricevuta dal segretario provinciale del PSI sig. Pittoni.

Il presidente del comitato, rammentando che il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva promesso la convocazione a Roma per il giorno 6 o 7 settembre, scorsi, ha riferito che la delegazione del comitato di coordinamento si è recata nei giorni scorsi a Roma per tentare di essere ricevuta dall'on. Delle Fave. Nonostante vari interventi fatti personalmente dal segretario confederale della CISL, dott. Cruciani, la cosa è risultata impossibile. Altri interventi sono stati fatti anche dall'on. Santi della CGIL, cosicchè la delegazione è ritornata a Trieste dopo aver appreso che l'on. Delle Fave convocherà la delegazione a Roma dopo che il dott. Palamara avrà fornito alla Presidenza del Consiglio dei dati statistici relativi alla situazione degli statali nuovi e vecchi e che comunque essa non potrà essere ricevuta prima del 15 ottobre.

Dopo numerosi interventi nei quali è stata ripetutamente chiesta l'entrata in agitazione della categoria e l'effettuazione di una giornata di sciopero, il comitato di coordinamento ha approvato un ordine del giorno che proclama lo sciopero di tutti gli statali di Trieste per il giorno 10 ottobre, qualora le autorità di Governo non diano avvio a concrete trattative. Il comitato di coordinamento, espresso lo augurio che tali trattative vengano concretizzate prima del giorno 10 ottobre.

APERTA A VIENNA LA CONFERENZA MONDIALE

Ballottaggio con Copenaghen per il centro-studi atomico

Cadute o rimaste nell'ombra altre serie candidature sono notevolmente aumentate le probabilità per Trieste

Hanno avuto inizio ieri a Vienna i lavori della quinta assemblea generale dell'I.A.E.A., l'ente internazionale per l'energia atomica che ha la sua sede centrale nella capitale austriaca. Come figurava nelle facili previsioni non sono mancati, fin dalle prime battute di apertura, burrascosi interventi da parte dei rappresentanti del blocco comunista orientale. Il capo della delegazione sovietica prof. Emelianov, che siedeva nella sala centrale detta «delle colonne» a fianco dell'ex Ministro russo Molotov, è intervenuto nel dibattito generale per stigmatizzare la nomina di un delegato argentino alla presidenza di questa quinta assemblea con le seguenti parole: «Il comitato di elezione è rappresentato da ben otto occidentali, da cinque neutrali e da soli due rappresentanti dei Paesi dell'Est. La nomina di un occidentale era quindi più che scontata. Questa assemblea è dominata dagli imperialisti occidentali che vogliono monopolizzare l'attività di ogni istituto internazionale. Ciò dimostra una volta di più che la proposta sovietica di porre alla testa di tali organismi (l'ente internazionale per l'energia atomica è organo dell'ONU) un rappresentante per ognuno dei tre blocchi è giunta».

Il rilancio della «troika» sostenuto caldamente dal rappresentante sovietico anche in questa sede non è stato però preso in considerazione. Nel corso dei lavori verrà sottoposto ai delegati dei settantasette Stati membri (anche il Governo di Leopoldville è rappresentato all'ente atomico) un progetto per la istituzione di un centro di ricerche fondamentali che interessa particolarmente il nostro Paese e la nostra città.

La precedente assemblea annuale dell'ente aveva dato approvazione di massima alla proposta di creazione di tale centro, rinviando la discussione circa la scelta della città a quella di quest'anno. Il consiglio dei governatori dovrà ora fare la sua scelta fra le candidature poste, in testa alle quali figura con buone probabilità di riuscita quella italiana, che dovrebbe ospitare l'istituto a Trieste, scegliendo come sede la zona da Grignano a Sistiana, facendo base anche al Castello di Duino. La candidatura italiana viene motivata col fatto che il nostro Paese nel settore delle ricerche fondamentali della fisica nucleare ha una solida e lunga tradizione che partendo dal prof. Fermi risale fino a giungere al prof. Amaldi, attuale direttore dell'istituto nazionale per la fisica nucleare. Un punto a favore della nostra città è rappresentato anche dalla recente decisione dell'ente di istituire a Trieste dei corsi estivi di ricerca fondamentale. Si pensa che da questo «stato di fatto» possano svilupparsi elementi positivi a favore di Trieste. Va inoltre sottolineato che sia il Governo italiano sia il Comune di Trieste, come pure l'Università, si sono già dichiarati pronti a contribuire concretamente alla gestione del centro e a mettere a disposizione locali e attrezzature che in parte già esistono presso l'istituto nazionale di fisica nucleare.

Alla candidatura di Trieste viene contrapposta quella di Copenaghen, dove si sostiene che se nel settore nucleare l'Italia ha fornito un Fermi e un Amaldi, la Danimarca ha dato i natali al più grande fisico al fondatore cioè della fisica nucleare moderna Niels Bohr. Questa seconda candidatura, caldeggiata dal gruppo degli Stati scandinavi, sembra però dover essere scartata per la sfavorevole posizione geografica della città.

Lo scopo iniziale era infatti quello di trovare una sede in un centro europeo la cui situazione geografica potesse costituire un favorevole punto di incontro per gli studiosi dei due blocchi. Trieste da questo angolo di visuale sembrerebbe essere l'ideale. Sembra del tutto scartata anche la proposta candidatura di Zagabria e di Varsavia. Per ora però la situazione è ancora fluida e non si esclude che le candidature vengano ripresentate in una forma o nell'altra davanti all'assemblea generale o per lo meno davanti ad uno dei comitati speciali. La scelta della città, secondo le disposizioni impartite dall'ultima assemblea, doveva essere materia di discussione del solo consiglio dei governatori. Ora la situazione sembra sensibilmente cambiata e probabilmente sarà l'assemblea generale a occuparsene.

La delegazione italiana a questa assemblea generale è diretta dal prof. Ippolito, segretario generale del comitato della energia atomica, il quale interverrà venerdì con un discorso per illustrare e sostenere la causa italiana. La relazione di Ippolito doveva essere presentata inizialmente dal Ministro dell'Industria Emilio Colombo, il quale per impegni inderogabili è trattenuto a Roma fino a lunedì. Oltre al prof. Ippolito l'Italia è rappresentata a questa assemblea dal prof. Nestore Bernardo Cacciapuoti, consigliere scientifico nucleare presso l'Ambasciata italiana di Washington e dal prof. Carlo Budini, dell'Università di Trieste, i quali giungeranno a Vienna con ogni probabilità entro la giornata odierna per dare valido sostegno alla candidatura della nostra città.

INIZIATIVE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

DUE NUOVE REALIZZAZIONI SUL FRONTE DELLA SCUOLA

Villa Opicina avrà un altro edificio per le elementari
Una sede per l'Istituto statale industria e artigianato

Rilevante interesse ha acquistato ieri la riunione della Giunta comunale, che ha predisposto una serie di iniziative nel settore del traffico (di cui riferiamo a parte) e soprattutto sul fronte della scuola. L'assessore ai lavori pubblici, Prosindaco prof. Cumbat, ha presentato un progetto di spesa di 120 milioni per la costruzione di una nuova scuola elementare a Villa Opicina. Nella località, dove già l'Amministrazione comunale ha realizzato da tre anni una modernissima scuola di avviamento, destinando a scuola elementare la vecchia sede dei corsi professionali per lo sviluppo continuo della popolazione la esigenza di una nuova scuola era vivamente sentita, e l'iniziativa della Giunta indubbiamente incontrerà larghissimo favore. Sempre sul fronte scolastico, la Giunta ha deliberato la conduzione di due appartamenti in via dell'Università 15 per stabilirvi la sede provvisoria dell'Istituto statale per l'industria e l'artigianato. La nuova scuola, che con tutta probabilità resterà nella sede provvisoria fino al '64, nasce dalla trasformazione della scuola tecnica industriale già annessa al «Volta».

Nel settore dei lavori pubblici il Prosindaco prof. Cumbat ha presentato una delibera che prevede un impegno di spesa di 28 milioni e mezzo per la costruzione di una strada che colleghi la via Marchesetti con il tronco stradale posto tra il Ferdinandeo e la via dell'Eremo, ed ha comunicato l'acquisto di alcune particelle tavolari per la costruzione della nuova via Antonio Madonizza. Sempre in sede di Giunta, è stata decisa la partecipazione ufficiale di Trieste al raduno nazionale della Resistenza, che si terrà a Torino il primo di ottobre. Alle manifestazioni parteciperà l'assessore Faraguna, mentre verrà inviato anche il Gonfalone decorato di Medaglia d'Oro. In sede di comunicazione, il Sindaco ha annunciato che il 19 novembre si svolgerà per la prima volta a Trieste il congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, dando quindi notizia del telegramma di ringraziamento inviatogli dal Prefetto Adolfo Memmo, in risposta a quello inviato dal dott. Franzil in occasione della nomina del dott. Memmo a Prefetto di Napoli, e del telegramma di ringraziamento del Sottosegretario on. Nullo Biaggi per l'accoglienza ricevuta a Trieste.

La Giunta ha inoltre dato parere favorevole alla convenzione stipulata fra Amministrazione comunale, Demanio dello Stato e Commissariato della Gioventù Italiana per la destinazione delle proprietà di alcune aree poste fra via Giustiniano e via Cicerone, dove dovrà sorgere la nuova sede della RAI.

La situazione politica all'esame del PSDI

La segreteria politica del PSDI si è incontrata ieri sera con la direzione della sezione di S. Sabba per proseguire lo esame, dopo la riunione del comitato direttivo provinciale, della situazione locale, tenendo presenti le istanze contenute nell'ordine del giorno della sezione che chiedeva, come noto, l'abbandono della politica di convergenza.

La segreteria politica ha informato i dirigenti sezionali che il comitato direttivo riprenderà in esame l'atteggiamento del partito, in sede locale, dopo la discussione con i partiti della maggioranza consiliare, del documento direzionale sui problemi economici e amministrativi, le cui linee fondamentali sono state tracciate nella seduta di lunedì.

Piazza pulita dei gioielli in vetrina

La Polizia scientifica e la Squadra mobile stanno attivamente lavorando per scoprire l'autore o gli autori di un audace furto perpetrato in una gioielleria di via Battisti con il sistema del «buco» nella parete.

Il colpo è stato portato a termine fra il sabato sera, dopo l'ora della chiusura, e lunedì mattina, e ha fruttato un bottino di circa mezzo milione di lire. Il proprietario della gioielleria, il signor Carlo Gruden, ha fatto un inventario approssimativo in quanto non sa con esattezza quali e quanti gioielli teneva esposti nelle vetrinette.

Gli sconosciuti — che devono essere degli esperti in lavori del genere — hanno notato che il negozio attiguo alla gioielleria, cioè la pasticceria che si trova all'angolo di via Battisti con via Xydias, è ora trasformato in un cantiere di lavoro in quanto vengono completamente rinnovati i locali. Davanti alla bottega si erge ora un alto steccato, che serve di copertura al lavoro del malvivente. Attraverso una porticina che si apre sul lato destro dello steccato il ladro deve essere penetrato nell'interno, dove ha potuto tranquillamente forare la sottile parete di mattoni con gli arnesi trovati sul posto. Così il ladro è penetrato nei locali e si è impossessato di quanti gioielli ha trovato nelle vetrinette lasciando quelli troppo ingombranti. Attraverso la stessa via è nuovamente uscito senza lasciare alcuna impronta.

La polizia si trova di fronte a una caso molto difficile in quanto non si sa con esattezza quando il furto è stato perpetrato e quanto tempo ha avuto il ladro per fuggire. Con ogni probabilità il colpo è stato messo in atto durante la giornata di domenica. Lo sferragliare dei tram e il rumore del traffico avranno coperto i colpi del ladro, che ha potuto così lavorare indisturbato.

L'AVVENTUROSO ESPATRIO DI UN UFFICIALE

PILOTA ROMENO A PIEDI A NOGHERE

Rocambolesco racconto della fuga compiuta prima con un Mig 15 poi dalla prigione

Un giovane romeno, protagonista di una avventurosa fuga oltre la cortina di ferro, è giunto nella giornata di ieri nel nostro territorio in cerca della libertà. Verso le 19 di ieri il giovane, qualificatosi per ufficiale dell'Aviazione romena, Jon Ginea, nato a Provica Campana il 29 settembre 1926 e residente ultimamente a Tuzla, ha fatto ingresso nella trattoria delle Noghere e ha chiesto un bicchiere di vino, che ha pagato con moneta italiana. Appariva in preda a viva apprensione, affaticato o pervaso da paura. Rinfrancato dal vino egli ha quindi chiesto al proprietario del locale, Vinicio Sartori, di chiamare la polizia perchè voleva chiedere l'asilo politico. Parlando uno stentato italiano, frammischiato a parole di croato e di romeno, egli ha poi narrato la sua storia, che ha addirittura del rocambolesco. E' un uomo di bassa statura, tarchiato, dai capelli neri come la pece e le sopracciglia folte alla Spartaco D'Itri. Egli indossava ancora una giubba militare da fatica di un tessuto pesante e di colore azzurro, simile a quello dei «blue-jeans», e con i bottoni di metallo scuro con impressa la stella comunista a cinque punte.

Secondo il suo racconto, l'ufficiale romeno, di professione elettrotecnico, ha prestato servizio militare presso l'Aviazione romena per molti anni. Soltanto la passione per il volo — ha detto — lo teneva ancorato al suo Paese, che odiava per il regime dittatoriale e poliziesco. Due mesi or sono è stato colto da una particolare crisi e ha deciso la fuga in Occidente.

(«Giornalfoto»)
Il transfuga romeno

Questo il suo racconto: ha atteso il giorno propizio, è balzato sul suo «Mig 15» ed è decollato da Brasov puntando verso la Jugoslavia.

Mentre era in volo ha notato però che il carburante scarseggiava e che non avrebbe potuto superare la cortina di ferro, come si prefiggeva, tanto che il fuggiasco si accorse che il serbatoio della benzina inesorabilmente lo condannava a interrompere il volo quando appena alla vista del pilota si profilava Zagabria. Peggio poi, avvistato dalla contraerea jugoslava l'aereo venne fatto segno a una nutrita sparatoria. Obbligato così ad atterrare sul campo d'aviazione della capitale croata, il trasfuga romeno venne immediatamente arrestato, mentre gli jugoslavi presero in consegna l'apparecchio.

Oltre la divisa che indossava il Ginea portava con sè un abito borghese e un'altra divisa. La polizia lo sottopose a infiniti interrogatori prima di decidere di restituire alla Romania pilota e apparecchio.

Allora l'ufficiale decise di ritentare la fuga e qui il suo racconto ha del rocambolesco, perchè dichiara di essere riuscito, con l'ausilio di una rudimentale carta geografica e con mezzi di fortuna a compiere indisturbato e a piedi la lunga strada da Zagabria a Capodistria, dove ha appreso l'esistenza di un valico clandestino. Con il calare delle tenebre egli è passato quindi ieri sera oltre la linea bianca.

La sua prima tappa nel mondo libero l'ha fatta nella trattoria Noghere, dove è stato accolto con simpatia dai clienti, con i quali si è intrattenuto a lungo in attesa della polizia. «Ho delle dichiarazioni da fare — ha detto — e sono certo che grazie ad esse raggiungerò tra breve gli Stati Uniti».

Nel corso della mattinata di oggi egli verrà accompagnato al campo profughi stranieri di San Sabba, dove dovrà ripetere la sua storia a degli interpreti specializzati. Gli agenti stanno frattanto già attentamente vagliando le varie dichiarazioni del giovane per provare l'attendibilità del suo racconto.

AMBITO RICONOSCIMENTO PER L'UNIVERSITÀ

Sul diritto del lavoro Istituto europeo all'Ateneo

Trieste avrà presto l'ambito riconoscimento di essere eletta a sede permanente dell'Istituto europeo del Diritto del lavoro, che sostituisce l'attuale Bureau international du Travaille e così farà parte delle istituzioni promosse dal Consiglio d'Europa. Uno dei maggiori artefici di questa realizzazione è stato il prof Renato Balzarini, direttore della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale alla nostra Università.

La proclamazione ufficiale avverrà nel corso della prima riunione dei delegati e degli esperti in diritto del lavoro dei sei Paesi facenti parte della Comunità economica europea, riunione che si svolgerà appunto a Trieste nei giorni 14, 15 e 16 del prossimo ottobre presso l'Ateneo. Presiederà l'importantissima assise il prof. Balzarini e saranno presenti il prof. Molitor per la Germania, il prof. von Goethen per il Belgio, il prof. Schmidt per la Svezia, il prof. Brun per la Francia, il prof Levenbach per l'Olanda, il dott. Fano per il Bureau international du Travaille e il prof. Santoro Passarelli.

Il Consiglio d'amministrazione dell'organismo è composto, oltre che dal prof. Balzarini, dal sindaco di Trieste dott. Franzil, dal presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste dott. Caidassi, dal Magnifico Rettore della nostra Università degli Studi prof. Origone, dal direttore degli Affari generali e del personale presso il Ministero degli Interni, dal prof. Dimarcantonio per l'Ispettorato centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, dal prof. de Castro docente all'Università di Torino, dal prof. Paroli, ispettore generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal prof. Decleva, pure dell'Università di Trieste e dal dott. Gerin, capo dell'Ufficio collegamento esteri di Trieste, che sarà il segretario generale.

Nella giornata di giovedì 13 ottobre si concreterà il concentramento di tutti gli illustri ospiti e i lavori avranno inizio venerdì 14, preceduti dalla solenne cerimonia dell'apertura ufficiale, alla presenza delle massime autorità civili e militari della provincia. Questo nuovo organismo, che avrà il compito di unificare il Diritto del Lavoro vigente in ciascuno dei Paesi comunitari per una migliore tutela e una più forte garanzia dei diritti dei lavoratori, specialmente nel campo previdenziale, assistenziale e assicurativo, avrà un'importanza fondamentale per il futuro dello sviluppo economico della C.E.E.

Infatti il Mercato comune europeo, promosso a tale fine, prevede, nell'atto costitutivo, oltre al libero movimento di capitali tra gli Stati aderenti, anche uno scambio delle forze lavorative, scambio che potrà concretarsi solo se vi sarà una conveniente tutela comune. In altre parole verranno stabilite delle condizioni d'ingaggio, delle tariffe, delle regolamentazioni assicurative, assistenziali e antinfortunistiche equivalenti per la C.E.E. e a formula unica, per garantire in partenza ai lavoratori in missione o emigrati la tranquillità assoluta, sia per l'entità del salario che per la tutela e il trattamento di quiescenza.

Gli illustri ospiti, che saranno anche ricevuti dal sindaco al palazzo municipale, parteciperanno anche a un pranzo di onore offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, a una visita alla città e ai dintorni, mentre si pensa pure di organizzare un incontro con i rappresentanti triestini della stampa e della radio.

Educazione fisica e ginnastica alla SGT

Entrata ormai normalmente in funzione la nuova palestra, inaugurata il 4 novembre dello scorso anno, l'attività delle varie sezioni della Ginnastica Triestina avrà inizio quest'anno in forma piena fin dal suo primo periodo. Per il giorno 2 ottobre è già stato programmato l'inizio delle lezioni di educazione fisica e di ginnastica artistica di ciascuno dei dieci corsi in cui è stata suddivisa la preparazione dei soci e dei figli dei soci. Le iscrizioni hanno fatto registrare finora una adesione molto consistente per cui saranno facilmente raggiunti i limiti soddisfacenti stabiliti nel 1960.

Con l'inizio delle lezioni nelle scuole, tradizionalmente anche la Ginnastica Triestina dà il via alla sua attività ginnica, in modo da abbinare alle fatiche degli studi l'educazione fisica. I buoni risultati ottenuti in tanti anni di diligente e seria dedizione dagli istruttori biancocelesti attestano la bontà di tale sistema, che è radicale perchè viene ad accompagnare praticamente gli allievi, addirittura dagli anni prescolastici, fino alla età della maturazione fisica, con un addestramento ginnastico che è graduato e proporzionale allo sviluppo dei giovani.

Nella palestra della Ginnastica, ora fortunatamente raddoppiatasi nella disponibilità ambientale, varie generazioni triestine si sono rincorse e fatte adulte; e la Ginnastica, che ha concorso con passione allo stabilimento di una tradizione sportiva della gioventù triestina, attraverso l'educazione impartita nella sua sede, va fiera giustamente di tale prerogativa, che intende rafforzare nei prossimi anni. I corsi che si iniziano lunedì prossimo rappresentano pertanto un nuovo anello di una catena ormai secolare, che ha simpaticamente vincolato i giovani triestini, schiudendo ad essi le strade verso affermazioni sportive raccolte anche sotto altri colori sociali, nelle più diverse specialità.

I corsi della sezione ginnastica, sono diretti dal prof. Pertoldi e hanno quali insegnanti il prof. Perlazzi, la prof. Fiora Cuppo, la prof. Luciana Lovisato, Carli e Gorza. Per l'anno sociale 1961-62 sono stati istituiti i seguenti corsi maschili e femminili: preparatorio, dai 4 ai 6 anni; inferiore (6-8), medio (9-10), superiore 11-14), adulti e adulte.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,7, minima 16,7; umidità 74 per cento; pressione mb. 1020,3, stazionaria; temperatura del mare 22,4.

Oggi: San Damiano. Il sole sorge alle 5.57, tramonta alle 17.54. La luna nasce alle 20, tramonta domani alle 10.22.

Maree - OGGI: alta alle 10.36, cm. 48 e alle 23.06, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 17.11, cm. 42 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.57, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

CON IL NUOVO CONTRATTO DEL COMMERCIO

Ogni mese per i commessi mezza giornata di vacanza

A quanto informa la Federazione lavoratori del commercio aderente alla Camera Confederale del Lavoro, presso l'Associazione dei commercianti ha avuto luogo ieri un incontro per discutere le modalità di applicazione in loco del nuovo contratto nazionale stipulato a Roma il 22 luglio scorso. In particolare sono state esaminate le norme relative agli aumenti periodici di anzianità per il personale impiegatizio in godimento di scatti biennali; le trattative continueranno la settimana prossima.

Per quanto riguarda i congedi extra festivi, in conformità a quanto stabilito dal nuovo contratto di lavoro con decorrenza dal prossimo 1.o ottobre a tutti i lavoratori del commercio viene concessa una mezza giornata di libertà ogni mese, senza decurtazione della retribuzione e senza recupero, mentre dal 1.o aprile 1962 tale congedo sarà elevato a due mezze giornate al mese. Nei prossimi giorni l'Associazione commercianti impartirà alle aziende interessate le opportune disposizioni per l'osservanza di questo nuovo istituto.

Venerdì, presso la Federazione Cooperative e Mutue, si terrà una riunione per l'esame dei problemi connessi con la stipulazione del nuovo contratto integrativo provinciale per i dipendenti delle Cooperative Operaie e delle altre Cooperative di consumo.

STATO CIVILE

MORTI: Facchini Orsola anni 92, Motitz in Simoncini Ludmilla a. 56, Liubicich in Lanzoni Rosa a. 67, Mihavilcevic in Canciani Domenica a. 81, Luciano Francesco a. 69, Chiaruttini in Del Ponte anni 56.

Nascite denunciate: 7.

La Gioventù Liberale Italiana di Trieste comunica che prossimamente verranno ripresi i corsi di lingua inglese, tedesca e francese per principianti e progrediti, che nella precedente edizione hanno riscontrato unanimi consensi. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dalle 12 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Muratore infortunato

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima nel tardo pomeriggio il muratore Mario Trare di 42 anni, residente a Vittorio Veneto. Egli verso le 18 si trovava in viale Miramare esattamente all'imbocco della galleria di circonvallazione, dove era intento a fissare sulla volta alcune centine di ferro e per eseguire meglio il suo lavoro era salito sulla cabina di guida di un autocarro. Improvvisamente però inciampava su un arnese da lavoro e cadeva a terra da circa due metri e mezzo d'altezza, procurandosi una sospetta frattura all'emitorace sinistro. Con un mezzo di passaggio il ferito raggiungeva il nosocomio.

Troppa foga nel gioco

Un incidente sportivo ha portato ieri sera all'ospedale il pittore Bruno Lindi di 24 anni, abitante in via Madonnina 28. Egli intorno alle 21 stava disputando una partita di pallacanestro sul campo all'aperto della scuola Brunner, quando nel tentativo di contendere la palla ad un avversario veniva urtato e di conseguenza cadeva malamente a terra. Con una vettura privata il giovane raggiungeva poco dopo il nosocomio dove trovava accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi dai 10 ai 40 giorni, per una distorsione alla caviglia destra con probabili lesioni ossee.

Un ragazzino di otto anni è stato accolto ieri verso le 13 all'Ospedale Maggiore in preda ad una lieve colica addominale dovuta ad intossicazione alimentare. Il ragazzino, Lorenzo Curci — così ha raccontato la madre Vincenza — aveva mangiato circa due ore prima un pezzo di strudel acquistato in una pasticceria. Il ragazzino è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di due o tre giorni.

Grave lutto del dott. Cappa

Dopo una lunga malattia è deceduta la notte scorsa in Napoli la signora Maria Riccio, madre del dirigente della Squadra mobile triestina.

Al dott. Cappa profondamente colpito nel più caro degli affetti e alla sua famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

INAUGURAZIONE L'8 OTTOBRE

Il rifugio «Pordenone» e il bivacco «Perugini»

La sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano ha fissato a domenica 8 ottobre la data di inaugurazione del nuovo rifugio Pordenone, situato a quota 1200 in Val Montanaia. La cerimonia avrà inizio alle ore 14 e gli appassionati della montagna che converranno al rifugio potranno rendersi conto delle molteplici innovazioni e degli ampliamenti effettuati.

Nella mattinata dello stesso giorno, ai piedi del Campanile di Val Montanaia, avrà luogo anche l'inaugurazione del bivacco Giuliano Perugini, costruito sotto gli auspici della Fondazione Antonio Berti, a cura delle sezioni triestine del CAI (Associazione Alpina delle Giulie e Associazione XXX Ottobre).

La strada da Cimolais al Pian Meluzzo (km. 14) è praticabile con normali automezzi; dal Pian Meluzzo al rifugio Pordenone occorrono ancora 10 minuti di cammino, mentre per raggiungere il bivacco Giuliano Perugini necessitano due ore di marcia.

E' PREVISTO DA UNO SCHEMA DI LEGGE

Un programma decennale di alloggi per i lavoratori

Verrebbe liquidato in cambio il patrimonio edilizio della gestione INA-Casa - Nuove norme per le costruzioni

E' in corso di esame presso il Consiglio dell'Economia e del Lavoro uno schema di disegno di legge sulla liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e l'istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori. Il provvedimento stabilisce sostanzialmente la soppressione della gestione INA-Casa e detta nuove norme per le costruzioni edilizie destinate ad abitazioni di lavoratori, riformando quelle ora in vigore ed adeguandole alla nuova situazione economica del Paese.

Nella relazione accompagnatoria del d.d.l. governativo trasmesso all'esame del Consiglio dell'economia e del lavoro, premesso che gli alloggi per i lavoratori sono stati finora realizzati con due piani INA-Casa la cui operatività scade il 31-3-1963, si rileva a proposito di tale scadenza che il Governo si è chiesto se fosse opportuno non procedere ad alcuna iniziativa legislativa e lasciare quindi che lo svolgimento del sistema previsto dalle leggi istitutive 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148, avesse il suo corso fino al graduale estinguersi degli interventi intesi a costruire alloggi per lavoratori, ovvero intervenire ancora per prolungare l'attività di un'organizzazione ormai collaudata e dimostratasi efficiente. Lo studio di dette ipotesi ha portato alla conclusione che, se da un lato appariva non conveniente abbandonare un sistema idoneo a facilitare l'ancora non raggiunta normalizzazione del mercato edilizio, dall'altro occorreva però apportare al sistema stesso radicali modifiche che tenessero conto sia della necessità di eliminare difetti rivelatisi nel corso degli anni, sia della mutata struttura sociale ed economica del Paese e sia, di riflesso, delle nuove necessità delle categorie lavoratrici. Il lungo tempo trascorso dall'inizio del primo piano di costruzione, del resto, non poteva esso stesso non rappresentare un motivo di revisione generale.

Le precedenti leggi istitutive attribuivano alla gestione INA-Casa la proprietà degli alloggi assegnati sia a riscatto con promessa di futura vendita sia in locazione. A lungo andare questa disposizione, che poteva intendersi adottata con finalità cautelative, si è dimostrata un grave difetto in quanto lo accomularsi di un ingente patrimonio edilizio ha provocato notevoli responsabilità di carattere amministrativo ed un appesantimento burocratico per la gestione INA-Casa la quale, sorta con struttura snella, ad un certo punto ha dovuto ampliare la propria organizzazione burocratica per poter fare fronte ai sempre maggiori impegni. D'altra parte lo ingente patrimonio accumulato rappresenta ora una ricchezza di non possibile immediato impiego in quanto utilizzata esclusivamente come bene d'uso. La liquidazione proposta del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa persegue, quindi, principalmente il fine di smobilizzare il capitale finora accumulato e utilizzarlo allo stesso impiego nel modo più razionale possibile, nella costruzione di nuovi alloggi a favore della categoria lavoratrice e, in secondo luogo quello di raggiungere uno snellimento più strumenti amministrativi centrali, lasciando alla gestione INA-Casa esclusivamente compiti di alta direzione e di finanziamento.

Fin qui la relazione accompagnatoria al disegno di legge nella quale, in conclusione, si afferma che con il nuovo piano si intende in ultima analisi adeguare gli interventi dal punto di vista assistenziale alla mutata situazione, attraverso la possibilità di venire incontro alle aspirazioni di un sempre maggiore numero di lavoratori, nonché consentire ai lavoratori stessi di contribuire personalmente alla soluzione del problema dell'alloggio allo scopo di far loro maggiormente apprezzare il bene conseguito e di dare ad essi la possibilità di sviluppare, sia pure entro certi limiti, il loro spirito di iniziativa.

In base al disegno di legge in corso di esame presso il CNEL, l'assegnazione degli alloggi a riscatto con patto di futura vendita è convertita in assegnazione in proprietà immediata con ipoteca legale sull'alloggio a garanzia delle rate di riscatto delle quali l'assegnatario sia ancora tenuto al pagamento. Agli assegnatari di alloggi costruiti con patto di futura vendita è consentito altresì di procedere al riscatto anticipato del debito residuo con lo sconto delle residue annualità al tasso del 4 per cento, in unica soluzione. Agli assegnatari di alloggi in locazione è consentito il trasferimento dell'assegnazione in proprietà immediata con ipoteca legale, anche per singoli alloggi compresi in una unità immobiliare e con il riconoscimento dei canoni pagati per la locazione come versati agli affetti del riscatto. In tale caso il riscatto avverrà nel periodo di 25 anni a decorrere dalla data di assegnazione dell'alloggio in locazione.

Più oltre, dopo aver dettato norme per il finanziamento del programma decennale di costruzione di case per lavoratori, il disegno di legge stabilisce che avranno diritto a concorrere all'assegnazione di alloggi e alla concessione di prestiti tutti coloro che abbiano contribuito ai piani previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148, per il periodo minimo di un mese, ovvero per lo stesso periodo abbiano versato contributi pari allo 0,35 per cento della retribuzione mensile a carico dei dipendenti comunque qualificati da aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati, qualunque sia la natura o la configurazione giuridica dell'azienda, amministrazione o ente. I lavoratori non potranno comunque concorrere all'assegnazione di alloggio ovvero alla concessione di prestiti, quando essi stessi o membri del loro nucleo familiare sono proprietari di case iscritte al Catasto urbano delle località in cui sorgono ovvero dovrà essere costruito o acquistato l'alloggio per il quale il prestito è stato richiesto.

Alla predisposizione del programma decennale di costruzione provvederà un Comitato centrale, presieduto dal Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, incaricato di formulare detto programma diviso in piani pluriennali e inteso ad assicurare ai lavoratori ed alle loro famiglie alloggi inseriti in quartieri muniti dei requisiti necessari alla civile convivenza. I fondi raccolti per il finanziamento del programma saranno dal comitato impiegati sul territorio nazionale tenendo conto dell'apporto dei contributi, del fabbisogno di alloggi calcolato in base all'indice di affollamento, all'indice di incremento della popolazione, nonché all'indice della occupazione in ciascuna provincia. Detti piani, tra l'altro, dovranno prevedere la costituzione di un fondo di rotazione per la costruzione o per l'acquisto di alloggi destinati a lavoratori isolati. Detto fondo ha lo scopo di concedere anticipazioni ad istituti di credito per la concessione di prestiti a favore di lavoratori i quali intendano costruire od acquistare un alloggio per uso di abitazione familiare. L'ammortamento di dette operazioni di credito avverrà in 20 anni.

Il disegno di legge, oltre a dettare norme per la concessione dei prestiti da parte degli istituti di credito ai singoli lavoratori che saranno stati ammessi ad usufruire in seguito a richiesta di costruzione di nuovo alloggio, stabilisce che per l'attuazione del programma decennale è istituita la Gestione case per lavoratori, con personalità giuridica pubblica e propria sede in Roma. Il d.d.l. riporta più oltre altre norme per l'esecuzione del programma decennale e per l'assistenza agli assegnatari. Le norme transitorie constano di cinque articoli.

(«Giornalfoto»)

Gli allievi del primo corso dell'Accademia della Guardia di Finanza di Roma sono giunti iermattina a Trieste, a conclusione di un lungo viaggio che si è sviluppato su tutti i confini a Nord dell'Italia, secondo quanto stabilisce il regolamento della scuola per i cadetti che terminano il primo anno di corso.

Trieste è ormai tradizionalmente l'ultima tappa dei viaggi degli accademisti, il cui percorso ricalca un po' quello del progressivo allargamento del territorio nazionale con le lotte risorgimentali.

Giunti con alcuni pullman attrezzati da Gorizia, dove avevano soggiornato per due giorni, gli accademisti sono stati accolti al loro arrivo in città dal comandante del Gruppo, col. d'Amore, e dagli ufficiali cap. Mottola, cap. Gogaro, cap. Florio. I cadetti erano agli ordini del comandante di compagnia cap. Di Mauro.

Alle 17.30 i cadetti sono stati ricevuti in Municipio dal Prosindaco prof. Cumbat, che nella sala del Consiglio ha loro rivolto un caloroso saluto da parte della città, rilevando i legami che legano al particolare attività della Guardia di Finanza ad una città di confine quale Trieste. Per i cadetti ha ringraziato il cap. Di Mauro, che ha offerto al Prosindaco prof. Cumbat una medaglia ricordo del sessantesimo corso, intitolato ad una famosa battaglia della Guardia di Finanza, quella del Piave Vecchio. Il Prosindaco ha quindi offerto un sigillo trecentesco della città al cap. Di Mauro ed al gen. Petrella, comandante della zona triveneta della Guardia di Finanza, presente alla cerimonia. Anche il gen. Petrella ha avuto parole di compiacimento per la signorile e cordiale accoglienza ricevuta. In serata gli accademisti della Guardia di Finanza hanno partecipato ad un ricevimento ed al ballo offerto dalla Azienda autonoma di soggiorno e turismo al Circolo ufficiali. Alla festa sono intervenute anche le maggiori autorità cittadine.

Tra i settantasei «cadetti» giunti nella nostra città, due sono triestini: Messa e Zanon, i quali hanno potuto ottenere un'ora e mezzo di libertà per poter cenare con i genitori. A sera si sono riuniti ai loro compagni per presenziare al ricevimento.

(Nella foto il gen. Petrella e il Prosindaco Cumbat durante il ricevimento).

Topi di camping

Qualche solitario «topo» di campagna è riuscito ad infiltrarsi nel campeggio di Sistiana e rubacchiare in una tenda che i Kellermann — una famiglia proveniente da Monaco di Baviera — avevano piantato nel bel mezzo del «camping».

Il ladro, che deve aver seguito attentamente le mosse dei campeggiatori, si è introdotto nella «casa di tela» quando i Kellermann, assieme ad un loro amico, il signor Kraus, erano usciti per fare un bagno. Il «topo» ha compiuto una vera e propria perquisizione nella tenda buttando tutto all'aria sino a quando non è riuscito ad impossessarsi dei portafogli di tutta la famiglia e del signor Kraus, che contenevano complessivamente 468 marchi.

I turisti germanici, al loro rientro in tenda, hanno subito notato il grande disordine che vi regnava, e constatato la scomparsa dei portafogli e del denaro. Fatto l'inventario di quanto mancava, il capofamiglia signor Heinrich Kellermann, di 48 anni, ha denunciato il furto agli agenti.

PREDISPOSTO CONCRETAMENTE IL PROGRAMMA

I corsi di storia moderna organizzati dal Comune

Dovrebbero iniziare alla fine di novembre

E' stato concretamente predisposto il programma per il corso di lezioni sulla recente Storia d'Italia, ed in particolare sulla Resistenza, che l'Amministrazione comunale organizzerà, secondo un voto espresso dallo stesso Consiglio, in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

L'iniziativa, che ripete altre similari svoltesi con successo a Genova, Milano, Torino, Bologna, è stata richiesta in sede di Consiglio comunale dal socialista Pincherle, ed è stata fatta propria, secondo un'altra interpretazione, dalla stessa Giunta, che ha inteso così contribuire a colmare alcune lacune di carattere culturale e formativo di molti giovani, i quali a scuola non hanno avuto modo di approfondire la conoscenza degli avvenimenti più vicini a noi, quelli che riguardano in particolare l'ultima guerra.

La proposta di organizzare dei corsi culturali sulla recente Storia d'Italia era stata avanzata all'indomani di alcuni episodi che avevano offeso la città, e delle manifestazioni verificatesi in occasione della celebrazione ufficiale del centenario dell'Unità d'Italia, mentre proprio in quei giorni veniva anche devastata la lapide recante la motivazione della medaglia d'oro al Valor Militare, conferita alla città per la lotta sostenuta nella Resistenza. In città si erano inoltre manifestate alcune manifestazioni, peraltro assai limitate, di rivivescenza di spirito antiebraico, con la comparsa di svastiche sulla Sinagoga e sul alcuni altri edifici.

In sede di Consiglio comunale si è addivenuti alla conclusione di organizzare un ciclo di lezioni sulla recente Storia d'Italia, con la raccomandazione di affidare la trattazione dei singoli temi ad illustri studiosi di storia, che avrebbero dovuto avvalersi anche della viva partecipazione al dibattito di alcune persone che hanno avuto ruoli di rilievo nella lotta partigiana. In questo senso, che ricalca i corsi di storia allestiti a Torino, è stato impostato il programma di conferenze-dibattiti da parte del CCA, che ha già tracciato un preventivo, inserendo la manifestazione nel proprio programma culturale per l'anno 1961-1962. A quanto consta, la definitiva stesura del programma dipende dal finanziamento che sarà messo a disposizione dall'Amministrazione comunale: si sa tuttavia che le manifestazioni dovrebbero essere almeno sei, ed imperniarsi sulle relazioni di alcuni illustri docenti universitari.

Le lezioni dovrebbero inoltre essere arricchite da interventi di uomini che in sede locale hanno avuto dei ruoli importanti nelle varie vicende che saranno illustrate, e dovrebbero iniziare a fine novembre, ma tutto è condizionato alla delibera di spesa del Consiglio comunale.

Nelle elezioni per il rinnovo del comitato aziendale alla ditta Zuculin (asfalti e prodotti chimici), la lista della Camera del Lavoro ha ottenuto la totalità dei voti e tutti e tre i seggi in palio. Nelle precedenti elezioni due seggi erano stati assegnati alla Camera del Lavoro e uno alla CGIL.

COLLEGATO AL GOETHE-INSTITUT DI MONACO

L'Istituto germanico riprende l'attività

L'Istituto germanico di cultura di Trieste, che col prossimo gennaio 1962 diverrà un'istituzione strettamente collegata al Goethe-Institut di Monaco, informa i cultori della lingua tedesca e tutti i suoi amici che lunedì 2 ottobre p. v. segnerà la ripresa della sua attività.

Avrà così inizio il quarto anno di vita di questa istituzione che, con i suoi corsi di lingua tedesca e tutta una serie di manifestazioni culturali quali concerti, conferenze, mostre, proiezioni cinematografiche ed altre di vario genere, sente ormai di essersi guadagnati l'interesse e la simpatia di un vasto pubblico. Il programma di questo quarto anno accademico si annuncia ancora più importante di quelli degli anni precedenti, poichè i corsi di lingua tedesca saranno ulteriormente potenziati con l'istituzione di un corso di perfezionamento destinato a coloro che hanno già assolto i corsi superiori, e con lo sdoppiamento del corso di conversazione in un corso medio e un corso superiore. Tutti i corsi disporranno di sussidi didattici audiovisivi tra i più moderni ed efficaci.

La biblioteca, accresciuta di circa 800 acquisti, e l'emeroteca saranno aperte al pubblico — come in passato — ogni giorno (escluso il sabato) dalle 17 alle 20. Accanto ad esse, sarà a disposizione degli allievi e dei soci anche una discoteca che, già cospicua all'atto della sua costituzione, si arricchirà di anno in anno con quanto di meglio offre la moderna discografia. L'ascolto si gioverà di un modernissimo impianto stereofonico ad alta fedeltà. La discoteca comprenderà dischi di musica sinfonica, da camera, lirica, dizioni, ecc.

Le proiezioni cinematografiche si ripromettono quest'anno di richiamare l'attenzione dei nostri amici soprattutto sulla più recente produzione della cinematografia germanica, e saranno effettuate, a partire dal gennaio 1962, con un nuovo modernissimo proiettore.

Considerato, infine, il successo ottenuto lo scorso anno dagli «incontri», il bar dell'Istituto e la saletta attigua continueranno ad accogliere periodicamente i nostri soci ed amici per offrire loro la occasione di conoscere cittadini germanici ospiti di Trieste.

La direzione dell'Istituto, non paga dei pur lusinghieri risultati raggiunti si ripromette di potenziare vieppiù di anno in anno ogni branca della sua attività e di crearne gradatamente delle nuove alla luce di quello schema organizzativo che l'esperienza ha dimostrato più efficace, e che ha la conferma della sua validità non solo per il largo favore che raccoglie nella cittadinanza triestina ma ancora per il consolidarsi di un pubblico costante nella sua consistenza numerica, se pure sempre rinnovato negli individui, pubblico al quale desideriamo far pervenire i nostri vivissimi ringraziamenti. In questo fervore di iniziative e di opere, l'Istituto germanico di cultura di Trieste è confortato dalla certezza di tener fede a quella sensibilità, della quale intende sempre dar prova, per tutto ciò che può costituire il progredire della cultura, dello spirito umano e della società civile.

Duemila lire anche in Appello

Davanti ai giudici della Corte d'Appello di Trieste sono comparsi quattro persone già condannate dal Tribunale di Gorizia, il 23 settembre '60, quali responsabili d'aver fatto affiggere dei manifesti tendenziosi sui «fatti» del luglio dello scorso anno.

Si tratta di Mario Rogantini, di 35 anni, residente a Gorizia in via Cordaroli 31; Fulvio Bergomas, di anni 41, domiciliato a Gradisca in via Garibaldi 3; Elio Zuliani, 34.enne, abitante a Gorizia in viale XXIV Maggio 7; e Ferruccio Spessot, di 42 anni, dimorante a Cormons in via Zorutti 30. I primi tre erano accusati di aver distribuito e fatto affiggere a Gorizia dei manifesti contenenti notizie asseritamente false e tendenziose sui «fatti di Reggio Emilia», manifesto che si intitolava: «Ancora sangue generoso di lavoratori e antifascisti versato per la libertà sulle piazze d'Italia»; mentre lo Spessot era ritenuto responsabile dell'affissione a Cormons di un manifesto pure asseritamente falso e tendenzioso che, traendo lo spunto dagli stessi «fatti», s'intitolava: «Via il Governo di Tambroni!».

Davanti ai giudici di Gorizia, la Difesa aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 656 del Codice penale, sotto il profilo della sola tendenziosità, che sarebbe in contrasto con l'art. 21 della Costituzione, che sancisce invece la libertà di critica con ogni mezzo di diffusione. Ma l'istanza era stata respinta, e gli imputati erano stati condannati ciascuno a 2 mila lire di ammenda. I giudici di secondo grado hanno ora pienamente confermato l'impugnata sentenza, condannando i colpevoli alle maggiori spese processuali.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Con partenza sabato 30 corrente, alle ore 15 dalla Stazione delle corriere di piazza Libertà, con la corriera dei Rifugi, escursione a Sella Nevea - Rifugio Gilberti e Sella Robon. Programma dettagliato e iscrizioni in sede Largo Pitteri 1.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE - Con partenza sabato, gita a Sappada per la gita: Val Visdende, Malga Londo, Crode Longerin (m. 2569), Cima Canale. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

PENA RIDOTTA DA VENTICINQUE A SETTE MESI

Truffa continuata non millantato credito

Vincenzo Kerevani, di 55 anni, residente in via Rossetti 11, era stato condannato nel luglio '60 dal Tribunale ad anni 2 e un mese di reclusione e 45 mila lire di multa, quale responsabile di millantato credito. Secondo l'accusa, egli aveva infatti vantato delle amicizie presso l'ufficio licenze del Comune, mediante le quali avrebbe potuto ottenere una licenza per un negozietto di frutta e verdura in favore del 41.enne Stellio Nova, abitante in via Ghirlandaio 44; e di questi si era fatto consegnare, in cambio del favore, la somma complessiva di 28.500 lire.

L'imputato, giudicato in contumacia, aveva interposto appello contro tale sentenza e ieri, presentatosi davanti ai giudici di secondo grado, ha sostenuto che la volta prima, essendo rimasto assente dal dibattimento, non aveva potuto difendersi adeguatamente dalle accuse mossegli; ed ha precisato di non aver promesso alcuna licenza al Nova né di aver vantato presso di questi conoscenze all'ufficio. Si era invece limitato — ha detto — a fargli presente che esisteva per lui la possibilità di aprire un bar al porto industriale, presso uno stabile in costruzione. In quanto al denaro, egli lo aveva ricevuto dal Nova in forma di prestito, in seguito alle sue premure per far revocare allo stesso Nova lo sfratto che questi aveva ricevuto relativamente a una vecchia abitazione in via Pascoli.

La Corte d'Appello ha infine modificato il primitivo capo di imputazione riconoscendo l'imputato responsabile di truffa continuata, anziché di millantato credito, e di conseguenza gli ha diminuito la pena a 7 mesi e 15 giorni di reclusione e 7 mila lire di multa.

Presidente Roatti; P. M. Santonastaso; canc. Parigi; dif. Carlini.

Brutto scivolone della guardarobiera

Vittima di un brutto scivolone sul pavimento della stireria del ristorante Castelreggio di Sistiana è rimasta ieri pomeriggio la guardarobiera Francesca Furlan vedova Ischinovic, di 52 anni, abitante in via del Bosco 18. In seguito alla caduta la donna ha riportato una distorsione al ginocchio destro con sospetta lesione ai legamenti. Trasportata all'ospedale con un'autolettiga della CRI, la infortunata è stata trattenuta in reparto osservazione con prognosi variabile da dieci a trenta giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

La cena delle beffe

Ranieri, Principe di Monaco, a Trieste. La voce s'è sparsa in un baleno: c'erano in molti che giuravano di averlo riconosciuto in un caffè di via Carducci, assieme ad un altro signore di qualche anno più giovane di lui, mentre un terzetto di tipi lo presentava come il Principe, e un altro di baffetti gli stava al suo fianco. I soci della classe francese l'accompagnavano a dar credito al fatto, probabilmente del suo arrivo in incognito, e la proprietà con il largo della... delle quali... nato di... nell'Alto... soggiorno... estive... dal... «Principe»... Ranieri III di... «per...». Troppo bello per esser vero, approfittando della sua... Principe, ... pensato.

Le vittime dell'«Itala»

Il 27 settembre 1944 il piroscafo «Itala», nelle acque di Punta Sottile, ha subito un attacco aereo nel corso del quale... opera in... regioni di... anniversario... anche a...

Danze alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina comunica che domenica 24 settembre è stata inaugurata la stagione 1961-62 dei trattenimenti danzanti per soci studenti ed invitati. Rivolgersi per iscrizioni alla segreteria sociale di via Ginnastica 47, telef.

Ringraziamento

Il consiglio direttivo della Società di Mutuo Soccorso ed il comitato comunale di Albona ringraziano sentitamente la benemerita presidenza dell'Opera Figli del Popolo ed i dirigenti la Repubblica dei Ragazzi di Trieste, per la cordiale ospitalità concessa nella sede della via Duino alla celebrazione del 90 anniversario della sua albonese «Mostra storica di Albona».

Scuola R.T. «G. Marconi»

Sono aperte le iscrizioni al corso per il conseguimento del brevetto internazionale. Iscrizioni presso la sede via S. Francesco 32, dalle 10 alle 12.

Caldierone 1961

Domenica 1.o ottobre verrà disputato, lungo la Riviera di Barcola, il tradizionale «Caldierone 1961» della Società Canottieri Trieste. Le iscrizioni si chiuderanno sabato 30 settembre alle 19, mentre il sorteggio degli equipaggi e dei numeri d'acqua verrà effettuato, nella sede sociale, verso le 19.30. Il raduno in Canottiera è fissato per domenica 1.o ottobre alle ore 9. Sabato 7 ottobre si svolgerà nella sede sociale, alle 20.30, la tradizionale «Cena di chiusura». Prezzo lire 750 (vino e servizio compresi). Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente venerdì 6 ottobre, alle ore 20.

Televisori gratis...

presso negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477, dove acquistando un televisore nuovo ne ricevete anche un altro usato con garanzia. Per pochi giorni però...

Fiera dei televisori

Da *Lares*, via Mazzini 44, tutte le ultime novità presentate alla Fiera di Milano. Le migliori marche: Atlantic, Admiral, Kennedy, ecc. Tutte le facilitazioni: 50.000 lire per il televisore usato, concorso abbinato al Lotto, pagamento rateale da dicembre in poi, ed ancora qualcosa di più da *Lares*, Mazzini 44.

Nell'Ente Fiera

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il Decreto del Ministro dell'Industria con il quale si dispone: «Il rag. Andrea Minca è nominato membro effettivo del Collegio dei revisori dei conti dell'Ente autonomo «Fiera di Trieste - campionaria internazionale», in rappresentanza del Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste, in sostituzione del rag. Umberto Muran».

Scuola ufficiali marconisti

Con il minimo titolo di studio vi formerete una posizione Presso l'*Istituto Italiano di Radiotelegrafia prof. Capitanio* sono aperte le iscrizioni al nuovo corso serale per ufficiali marconisti: durata 16 mesi, insegnamento ed attrezzamento moderno. Informazioni viale XX Settembre 1 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Per voi, sportivi!

Continua presso la *Ditta Cassinari* in via Carducci 4, la liquidazione totale di tutte le merci esistenti nel negozio, per cessazione di commercio. Paletò, loden, montgomery, giacche a vento, pantaloni da sci, maglioni, camicie, guanti, berretti, calze, scarpe da riposo, scarponi da sci... ecc. ecc. Sportivi: è l'occasione vostra!

«Orlane»

annuncia la permanenza di una delle sue «estheticienne» presso la *Profumeria Mimosa*, via Roma 14 (tel. 28-622) fino a sabato 30 corr per trattamenti e consigli sulla nuova linea di «maquillage» *Toreador* e sugli ormai famosi prodotti a la *Gelée Royale* e al *polline d'orchidea*. Inoltre presenta la grande novità *Babylane* per la cura delle mamme e dei bambini.

Occasione rarissima

E' un momento veramente propizio per arredare la Vostra casa risparmiando. Dal 2 ottobre il negozio specializzato della ditta *E. Cadel & C.* sito in via S. T. Xydias n. 6 angolo viale XX Settembre 18 ve ne dà l'occasione. Svende a prezzi di costo le carte per pareti in deposito e ribassa anche i prezzi di tutti i suoi prodotti: colori, vernici, cornici, pennelli, articoli per belle arti, plastica, stucchi decorativi ecc. Approfittatene subito, solo per pochi giorni.

Il «Carillon»

si riapre domani giovedì.

Riunione Volontari giuliani. La segreteria della Compagnia Volontari giuliani e dalmati comunica che il consiglio direttivo è convocato in sede sociale per la sera di giovedì 28 corr., alle ore 19.

SEGNALAZIONI

Il sig. D. D. ci scrive: «Fra qualche giorno le aule scolastiche di tutta Italia si apriranno per accogliere i giovanissimi. Gli insegnanti — prima o dopo — ricorderanno loro il grande avvenimento dell'anno: il Centenario dell'Unità d'Italia. Sono certo che i maestri ci metteranno tutto il calore nello spiegare l'importanza dell'avvenimento e che i ragazzi ne afferreranno in pieno il significato. Ma per meglio fissare tale avvenimento nella mente dei giovanissimi, e per una più evidente loro partecipazione, proporrei venisse donata a tutti gli scolaretti una coccarda tricolore, della foggia tipica, da portare sul grembiulino della scuola per un mese o una settimana o magari un giorno solo; un po' di tricolore, comunque, non guasta. La benemerita Lega Nazionale potrebbe prendere tale iniziativa, che altre organizzazioni potrebbero estendere a tutta l'Italia».

La chiusura degli esercizi commerciali al pomeriggio del sabato, con progetti impostati e in qualche caso già varati o bocciati in alcuni Paesi stranieri, costituisce in Italia un problema della massima attualità e trova schierati gli uni contro gli altri paladini della chiusura e conservatori. Questa vertenza è viva anche a Trieste, e in proposito merita raccogliere il disinteressato punto di vista di un gruppo di lettori i quali, volendo toccare con mano il problema, sono giunti ad alcune interessanti conclusioni al termine di una sommaria indagine svolta osservando specie l'affluenza della clientela negli esercizi commerciali della città. «In particolare — ci scrivono — abbiamo osservato un'accentuata propensione dei consumatori ad operare gli acquisti nella giornata del sabato, soprattutto per quanto attiene all'acquisto di articoli più pregiati; il ritmo degli acquisti, inoltre, sembra si intensifichi proprio nel pomeriggio del sabato. Al lunedì, per contro, si registrano i più bassi volumi di vendite».

Non riteniamo di dover concludere a nostra volta che la chiusura degli esercizi commerciali al pomeriggio del sabato sia fondamentalmente sbagliata. Le esigenze dei consumatori che desiderano di poter operare gli acquisti poche ore prima della domenica sono comprensibilissime, come lo sono quelle dei commercianti i quali desidererebbero (forse non tutti ma certo una buona parte) poter avere mezza giornata in più di libertà. Non è però escluso che il problema possa venir risolto soddisfacentemente anche da noi; tutto sta a trovare un sistema, che potrebbe essere anche quello della chiusura degli esercizi commerciali, a turno, entro tutti i giorni lavorativi della settimana.

Un napoletano residente nella nostra città ci scrive: «Enzo Tortora dovrebbe smetterla di punzecchiare Mike Bongiorno in ogni trasmissione di Campanile Sera. Ogni gioco deve durare poco altrimenti si finisce nel ridicolo e si rischia qualche frecciata amara. Ma forse Tortora ha un po' di invidia per il collega che ha trionfato al Festival della canzone di Napoli. Bongiorno è stato definito il numero «uno» dei presentatori italiani per il gusto, per lo stile e soprattutto per il ritmo imposto allo spettacolo; la prontezza dei riflessi dovrebbe fargli meritare da sola la medaglia ricordo a ricordo del Festival».

L'incidente capitato ai due presentatori di Campanile Sera giovedì scorso avrà probabilmente un seguito negli ambienti della RAI-TV. Non è questo il luogo per dire chi dei due presentatori invidi l'altro perchè entrambi hanno molto successo, e il successo è una cosa che fa gola. Il nostro parere, piuttosto, è che la trasmissione di Campanile Sera si avvia al tramonto e per rischiararla Bongiorno e Tortora si impegnano anche oltre i limiti imposti dal copione, vale a dire sconfinando dalle zone del buon gusto. «No comment» invece sul giudizio così favorevole a Bongiorno. Non c'è prontezza di riflessi che tenga quando manca preparazione e cultura. Il cosiddetto «stile» può sorreggere fino ad un certo punto. Poi si apre il baratro, si sente un tonfo, e... buonanotte.

Il sig. S. P. ci scrive: «Sono uno dei 37 profughi ai quali l'Istituto autonomo delle case popolari ha assegnato l'alloggio. A me, mediante sorteggio, è toccato Borgo San Sergio, mentre avrei preferito ai Campi Elisi. Vivo da 7 anni al Campo profughi ma devo purtroppo rinunciare all'assegnazione per due motivi: primo perchè lavoro in un negozio situato nei paraggi dei Campi Elisi e quindi, oltre alla spesa per l'appartamento (alloggio a riscatto), non potrei sostenere anche l'elevata spesa per i trasporti su autobus e filovie; secondo, perchè sono invalido civile ad una gamba. Avevo sperato che questo ultimo fatto, da solo, sarebbe stato sufficiente ad appoggiare la mia domanda nella quale chiedevo esplicitamente l'assegnazione dell'alloggio ai Campi Elisi, ma tutto — a quanto vedo — è stato invano. Sinceramente spero che qualcuno possa prendere a cuore questo caso e fare del proprio meglio per ovviare all'inconveniente».

†

E' spirato serenamente, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia

Giacomo Giorgio Conte de Valdisteno

Capo Reparto dei Magazzini Generali a r.

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie GIUSEPPINA, i figli EGONE, RENATO, EGIDIA in MILIANI, OLIVIERO e SILVANO, il genero, le nuore, i nipoti, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al ch.mo dott. Bruno Gran per le amorevoli cure e l'affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16.30 dall'abitazione di via Pauliana 11.

Saranno gradite le opere di beneficenza al posto dei fiori

La «L. ZUCULIN S. p. A.» partecipa al cordoglio del suo Dirigente rag. Egone Valdisteno per l'irreparabile perdita.

Il COLLEGIO SINDACALE della «L. ZUCULIN S. p. A.» si associa vivamente al dolore del rag. Egone Valdisteno, Dirigente della Società, per il lutto che lo ha colpito.

†

Dopo lunga e penosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari la

DOTT. PROF.

Alice Maria Del Ponte nata Chiaruttini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito PIERO, i figli PAOLO e SERENA ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al prof. Donini, al Primario prof. Dobrina, ai medici e al personale del Sanatorio Neurologico G. Sai, per le assidue e pazienti cure prodigate con esemplare dedizione.

Nella notte tra il 25 e il 26 settembre concludeva la sua terrestre esistenza per superiori destini

Gino Giovanni Annieri (Anninger)

Ne danno l'annuncio e ne rammemorano la figura, i figli EMANUELE, LUCIANA e GIGLIOLA, la nuora NIVES, i generi VINCENZO e GIORGIO E., i nipoti LUISA, LUCIO e FABIO, i parenti tutti e i più vicini amici in Trieste.

La Sua Salma sarà deposta nel campo di San Michele a Venezia.

Venezia, lì 26 settembre 1961.

Impresa Pagliarin, tel. 23070

Nel II anniversario della scomparsa di

Augusto Bondi

l'addolorata moglie, le sorelle ed i parenti tutti, la sua DORETTA, lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata giovedì 28 settembre alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

†

Per esplicito desiderio del caro defunto, la moglie BINAMARIA, anche a nome dei parenti annuncia a tumulazione avvenuta, che il

DOTT. RAG.

Rodolfo Andreucci

è deceduto ad Arma di Taggia il 24 settembre 1961.

La cara Salma trasportata a Trieste riposa da ieri nel nostro Camposanto.

Ai C.R.D.A. ed a tutti quelli che hanno voluto esprimere il loro cordoglio, ringraziamenti vivissimi.

La moglie BINAMARIA

I congiunti della cara Estinta

Caterina Pellizon

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al dott. Ernesto Roncalli.

Muggia, 27 settembre 1961.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Giovanni Riservato

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro immenso dolore.

LA FAMIGLIA

† **Bruno Benedetti**

non è più.

Ne danno il triste annuncio la moglie LEONELLA, le figlie SIDONIA, CLAUDIA con il marito e le nipotine assenti, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 settembre 1961

Nel nono doloroso anniversario della scomparsa di

Mario Coscia

il fratello e le sorelle rievocano con affetto e rimpianto l'indimenticabile memoria del loro caro.

Trieste - Alessandria, 27 settembre 1961

Nel primo anniversario della morte del compianto

cav. Rodolfo Buffa

i figli e i familiari Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani 28 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

LETTERA APERTA ALL'ON. CODACCI-PISANELLI

Da tempo Trieste non è più un problema di giardinaggio

E' necessario dare alla città un assetto politicamente meno precario di quello attuale - La legge per i senatori

I collegamenti particolari inerenti i rapporti con il Parlamento, attribuitigli con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 1960, sono estremamente impegnativi per la personalità chiamata a questo ufficio. Il Presidente del Consiglio designandola non poteva fare migliore scelta di lei, cultore di diritto amministrativo, giurista di chiara fama, specializzatosi nelle Università di Parigi, Oxford e Friburgo.

Giovanissimo deputato, lei è stato fra i «padri» della nuova Costituzione italiana, dopo essere stato valoroso combattente della seconda guerra e Ministro della Difesa nell'ottavo Gabinetto del compianto Presidente De Gasperi.

Compito difficile e ingrato il suo, chiamato a conciliare le esigenze, non sempre «convergenti», dei gruppi parlamentari con quelle del Governo e le pressioni dei colleghi di Montecitorio o di Palazzo Madama, per la priorità dell'approvazione di questa o quella legge, fra le centinaia di provvedimenti giacenti negli uffici delle commissioni o della Presidenza delle Camere.

Di fronte a problemi di fondamentale importanza per la vita della nazione, quale i vari «piani» per la scuola e l'agricoltura, l'edilizia popolare e le aree fabbricabili, le acque e le strade, la Sardegna e la Calabria, è facile la tentazione di qualcuno di collocare i problemi aperti per Trieste fra quelli di «giardinaggio» (così era definito da qualche autorevole parlamentare statunitense il «problema di Trieste» fra il 1948 e il 1952; ora il «giardinaggio» si fa terribilmente sentire nella sostanza dei termini giuridici e morali a Berlino, indipendentemente dalla entità e dalle due popolazioni!).

Il mio non è, questa volta, un amichevole richiamo alla «politica delle cose», ma alla scrupolosa osservanza e attuazione della Costituzione.

A Trieste ci troviamo, come ebbi a ripetere in altre occasioni, in una situazione eccezionale, con eccezionali esigenze che non consentono lunghi e dannosi rinvii all'osservanza del dettato costituzionale e nella Costituzione democratica del nostro Paese è bene ribadire che a proposito di Trieste nulla è in contrasto con il diritto internazionale.

Dei due problemi ancora aperti, il primo di rilevante peso nella vita del nostro sacrificato territorio e quello delle consorelle Gorizia e Udine riguarda l'art. 116 della Costituzione, il quale prevede «la istituzione della «Regione a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia»; l'altro, la rappresentanza della provincia di Trieste al Senato.

Non ritengo questo il momento di soffermarmi in considerazioni sul pro e il contro dell'istituto regionale. Osservo soltanto che il Governo, in questi giorni, ha nominato per Trieste un altro Commissario di Governo, nella persona del dott. Mazza, in sostituzione del Prefetto dott. Palamara, che lascia il suo difficile incarico colpito dai limiti di età. Così l'eccezionalità è destinata a permanere... «sine die»!

Ho ancora, onorevole Ministro, negli orecchi le accese discussioni in seno al consiglio nazionale della DC fra il 1946 e il 1949 e sono consapevole delle perplessità e degli acuti giudizi del regionalista trentino, on. De Gasperi, di fronte alle giovanili impazienze dell'amico on. Alessi, che fu del resto il primo brillante Presidente della Regione [illegible]. Tuttavia, basti affermare che la Venezia Giulia e il Friuli non sono la Sicilia, né l'Alto Adige [illegible] di esperienze, critiche e democratiche interpretazioni di questo istituto.

Certo è che bisogna dare a Trieste un assetto politicamente meno precario di quello attuale e decidersi per un ampio decentramento amministrativo a favore di tutte le regioni italiane, anche per quelle meno mature per un'ampia responsabile autonomia, previste per la Venezia Giulia e il Friuli.

I triestini considerano errata l'impostazione data da alcuni membri della commissione parlamentare [illegible] dal profilo del diritto internazionale; Trieste vive ancora in un regime speciale, ma essa non ha certo cessato di appartenere all'Italia, anche se non è stata inserita fino al 1954 in modo integrale nel complesso statale italiano.

A Trieste [illegible]. La Zona B, invece, amministrata provvisoriamente dalla Jugoslavia [illegible] la sovranità italiana. Il Governo di Tito la considera terra propria e [illegible], affidandone un pezzo alla Croazia e un altro alla Slovenia.

Le scrivo, onorevole Ministro, non solo per questo basilare problema che bisogna affrontare e risolvere, ma per altro annoso ma ormai meno complicato.

La città manca da tredici anni del suo rappresentante al Senato. Il disegno di legge [illegible] — doveva essere approvato, dopo il festoso ritorno a Trieste dell'amministrazione italiana [illegible]. Dal 26 ottobre 1954 sono trascorsi sette anni; il disegno di legge è stato approvato dalle due Camere nella primavera scorsa, ma a rendere la legge operante occorre ora una legge ordinaria che fissi il suo regolamento!

I motivi di tali ritardo sono noti. Si voleva favorire Trieste, ma in definitiva l'opinione pubblica giudica troppi sette anni per dare alla città i suoi rappresentanti, quando aveva le carte in regola per averli fin dal 1948.

Il Governo, infatti, propose nel 1957 che la legge 6.2.1948 n. 29 si applicasse anche ai Comuni di Trieste, Duino, Aurisina, ecc., i quali fanno parte a tale effetto della Regione Friuli - Venezia Giulia. Dal numero di un senatore proposto dal Governo (inadeguato perchè nel 1957 Trieste aveva superato da tempo i 300 mila abitanti), e da eleggere con «legge ordinaria», si passò ai tre senatori proposti dalla I Commissione Affari della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Interno. Così si uscì dalle leggi ordinarie e si incappò in quelle di natura costituzionale.

Le traversie alle quali andò soggetta detta legge sono conosciute: scioglimento anticipato del Senato, «lodo De Nicola», doppie letture alternate nei due rami del Parlamento, ecc.

Siamo giunti in autunno del 1961, ma le elezioni non si possono fare perchè manca il regolamento che disciplini il sistema elettorale; altra legge, ordinaria questa, che pende ancora davanti la I Commissione del Senato in sede referente. Queste circostanze mi sono note perchè lei un giorno amabilmente me le raccontò e mi disse che la commissione senatoriale era oltremodo impegnata con lavoro arretrato, per cui non era prevedibile il termine della conclusione del lungo «iter» della legge. Dopo la approvazione del regolamento, il provvedimento dovrà passare alla Camera e, se non approvato, ritornerà ancora una volta al Senato per causa di qualche «prezioso» emendamento. Quando poi cominceranno i termini che decorrono per lo svolgimento di una elezione senatoriale sarebbe arduo oggi precisare.

Onorevole Ministro, lei conviene che in tale circostanza i triestini rimangono purtroppo cittadini di altra, se non proprio, di seconda qualità. Essi obbediscono esemplarmente a tutte le leggi, comprese quelle fiscali (si pensi che alla prima denuncia dell'imposta di famiglia risposero al 100 per cento!), ma non hanno diritto di intervenire in tutti due rami del Parlamento, dove si discutono e approvano leggi su problemi vitali per la sua economia e la sua vita comunitaria. Lei conosce perfettamente questa curiosa situazione. Voglio ricordarla agli onorevoli Presidenti del Consiglio, delle Camere delle commissioni parlamentari e all'on. Ministro degli Interni.

Bisogna smentire, e il Governo può farlo con la solerzia che lo distingue in molti altri settori, le strane ipotesi che circolano in città, circa il rinvio del provvedimento per farlo coincidere con le elezioni generali del 1963 e riformarlo, o che si tratti di un travaglio per la formazione dei «collegi» del territorio, o di altri motivi di alta politica che a noi gente della periferia possono sfuggire. Ripeto, ipotesi assurde ma piuttosto diffuse. Bisogna comunque evitare che cresca nella nostra città lo scetticismo sulle istituzioni che sono il fondamento di un sano regime democratico.

Gianni Bartoli

Mostra di pittura e decorazione su ceramica

Domani, giovedì, alle ore 17.30, nella Sala d'arte comunale (Piazza Unità d'Italia), avrà luogo l'inaugurazione della mostra di pittura e disegno e di pittura e decorazione su ceramica e porcellana dell'Università Popolare di Trieste. Esporranno in questa Mostra gli allievi migliori che hanno seguito durante l'anno accademico 1960-'61 le lezioni promosse dall'ente e curate dalle professoresse Silvana Benedetti Cavalli e Nora Raunich. Taluni di questi allievi hanno già ottenuto validi riconoscimenti e possono essere annoverati fra le speranze della pittura locale. La presidenza dell'Università Popolare invita i soci dell'istituzione ed i simpatizzanti a voler partecipare a questa interessante «vernice».

Filatelisti triestini premiati ad Udine

Alla Mostra filatelica Friuli '61, svoltasi nei giorni scorsi ad Udine per iniziativa dell'attivo Circolo filatelico friulano, hanno preso parte con notevole successo alcuni collezionisti della nostra città, esponendo pagine scelte delle loro pregevoli raccolte.

Nella categoria «Europa ed Oltremare» i premi assegnati agli espositori triestini sono stati i seguenti: medaglia d'oro della Provincia di Udine alla selezione di antichi stati del sig. Demetrio Capozzari; medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine alla selezione di annulli speciali di Israele del sig. Ernesto Corneli; medaglia d'oro del Circolo filatelico friulano alla selezione di Europa del rag. Carlo Lazzari; medaglia d'oro del C.F.F. alla selezione di Francia e colonie del cap. Pietro Tendella. Nella categoria «a soggetto», la medaglia vermeille della Camera di commercio di Udine è stata assegnata alla collezione «La donna in filatelia» del prof. Nicolò Rota.

Lanci di paracadutisti in programma a Treviso

Dopo una stasi di oltre cinque mesi, i paracadutisti triestini, assieme a quelli delle altre sezioni delle Tre Venezie, il 1.o ottobre riprenderanno l'attività lancistico-addestrativa sull'aeroporto di Treviso-S. Giuseppe.

I soci della Sezione di Trieste che intendono partecipare a questa esercitazione e che sono in possesso dei necessari requisiti, sono pregati di presentarsi in sede, entro venerdì, dalle ore 18.30 alle 20.

CONFERENZE

La Dieta del Nessuno

Sempre nel quadro delle manifestazioni programmate per celebrare il Centenario dell'Unità d'Italia la Sezione di Fiume della Lega Nazionale, dopo il pellegrinaggio di Gardone, organizza, in collaborazione con la neocostituita Società di Studi Fiumani, una conferenza che avrà luogo sabato alle ore 19 nella sede della Lega Nazionale in Corso Italia 9; oratore di questa attesa conferenza sarà il fiumano Attilio Depoli che parlerà sul tema: «La Dieta del Nessuno a Fiume nel 1861».

Notiziario scolastico

La presidenza dell'Istituto Nautico comunica che la S. Messa per l'inizio dell'anno scolastico avrà luogo lunedì 2 ottobre nella Chiesa di S. Maria Maggiore alle ore 9.15.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM (via del Teatro Romano). Venerdì alle ore 21: Quarto concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore: maestro Franco Ferraris. Soprano: Lucia Kelston. Prezzi: platea lire 300, galleria lire 100.

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio di autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra).

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Alle ore 21: «L'avvocato difensore», di Morais.

ARCOBALENO. 16. Fritz Lang, il maestro del brivido, presenta: «Il diabolico dott. Mabuse», il più sensazione genio del delitto, con Dawn Addams e Peter Van Eyck.

EXCELSIOR. 14, 17.45 e 21.40: «Exodus». Un colosso di Otto Preminger, con Paul Newman, Eva Marie Saint e Lee J. Cobb. Prezzi per questo eccezionale film: galleria lire 550, platea lire 450. Sono sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Tiro al piccione». Applaudito dal pubblico, elogiato dalla critica, al Festival di Venezia 1961, con Jacques Charrier, Eleonora Rossi Drago e Francisco Rabal. Vietato ai minori.

GRATTACIELO. 15.30: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Savage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert.

NAZIONALE. 14, 17.50 e 21.45: «Spartacus», in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton, Peter Ustinov, John Gavin e Tony Curtis. Prezzo unico di ingresso lire 600. Indistintamente sospese tutte le tessere e le entrate di favore.

SUPERCINEMA. 16: «La piccola guerra». Un film comicissimo, spensierato, spassoso, con George Wilson e Giovanna Ralli.

ALABARDA. 16.30: «L'ultimo tango». technicolor musicale, tutta grazia ed ardore, con affascinante Sarita Montiel sublime interprete di «La violetera» e Maurice Ronet. Successone.

AURORA. 16.30. Connie Francis per la prima volta sullo schermo, in un technicolor Metro di grande successo «La spiaggia del desiderio» con D. Hart e G. Hamilton. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16. Un grande technicolor M. G. M.: «Sombrero», con Riccardo Montalban, Cyd Charisse, Vittorio Gassman e Pier Angeli.

CRISTALLO. 16.30 e 20.45: «Ben-Hur», il supercolosso Metro degli 11 Oscar, Cinemascope technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Haya Harareet e Stephen Boyd. Per questo eccezionale film prezzo unico lire 350. Sospeso ogni tipo di tessere e omaggi.

GARIBALDI. 16.30, estivo 20 e 22: «La parete di fango», con Tony Curtis e Sidney Poitier.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45: «Il mondo di Suzie Wong», con N. Kwen e W. Holden. Cinemascope in technicolor. Vietato ai minori.

ITALIA. 16.30: «La professione della signora Warren». Da un audace e scabroso romanzo di G. B. Shaw, con Lilli Palmer e O. E. Hasse. Grande successo di pubblico e di critica. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16.30: «All'ultimo minuto». Film del più grande interesse, ricco di emozioni e di brivido, con Mel Ferrer e Daniele Darrieux. Vietato ai minori.

MODERNO. 16.30: «Corruzione nella città» con Mickey Rooney, Steve Cochran e Mammie Doren. Cinemascope di successo.

VIALE. 16: «Furia selvaggia», con Paul Newman, in un classico ed emozionantissimo western, con Lita Milan.

VITT. VENETO. 15.15: C. Gable, M. Monroe e M. Clift nell'ultimo capolavoro di John Huston: «Gli spostati. Ultimo giorno.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Rodolfo Valentino», l'indimenticabile amante. Technicolor, con Eleanor Parker e Anthony Dexter.

ALCIONE (filov. 15, 16, 30). 16.30: «La notte senza legge», con R. Ryan, T. Louise e B. Ives. Capol.

ALDEBARAN. 16.30: «Il barone». L'ultimo film di Jean Dellanoy. Una interpretazione di Jean Gabin che supera tutte le precedenti.

ARISTON. 16 (estivo 20 tempo permettendo): «Vera Cruz». Cinemascope technicolor, unico negli annali della cinematografia mondiale, nella poderosa interpretazione di Gary Cooper, Burt Lancaster, Denise Marcel ed Ernest Borgnine.

ASTORIA. 17. Un avventuroso film in technicolor: «Vatussi», con G. Montgomery e D. Farrar.

ASTRA. 16.30: «La strada dei giganti», con D. Megowan e Chelo Alonso. Spettacolare cinemascope in technicolor.

IDEALE. 16.30: «I vivi e i morti». Il mistero della casa maledetta. In technicolor cinemascope, con Vincent Price e Mark Damon. Vietato ai minori.

MARCONI. 16.30, estivo 20: «I due volti del generale Ombra». Straordinaria impresa di una spia che ingannò Hitler col suo stato maggiore, con J. Hawkins e G. Scala.

NOVO CINE. 16: «I diabolici», con la grande interprete Simone Signoret e Charles Vanel.

RADIO. 16: «I delfini», con Claudia Cardinale A. Lualdi, A. M. Ferrero e Gerard Blain. Vietato ai minori.

ODEON. 16: «Il figlio di Simbad». Cinemascope in technicolor, con D. Robertson. Vietato ai minori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20 (se maltempo in sala): «Vera Cruz», cinemascope technicolor, unico negli annali della cinematografia mondiale, nella poderosa interpretazione di Gary Cooper, Burt Lancaster, Denise Marcel e Ernest Borgnine. Successo.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.45) e 22 circa, due spettacoli dell'indimenticabile capolavoro Metro: «Piccole donne». Un technicolor, con June Allyson, Margaret O'Brien, Elizabeth Taylor, Janet Leigh e Peter Lawford.

ARENA DIANA, via Revoltella 69. 20 e 22 (cassa 19.45): «Il colonnello Hollister». Ritorna il grande capolavoro technicolor, con G. Cooper e R. Roman.

GARIBALDI. 20 e 22. (se maltempo in sala): «La parete di fango», con Tony Curtis e Sidney Poitier.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (cassa 19.45): «Il prigioniero di Zenda», a colori, con S. Granger e D. Kerr. Si ripete il primo tempo.

GINNASTICA. Ore 20 e 22.15: «Là dove la terra scotta», technicolor, con G. Cooper e J. London.

PARADISO. 20 (cassa ore 19.30): «Gaby». Un meraviglioso cinemascope a colori, con Leslie Caron e John Kerr.

PONZIANA. 20: «Il diavolo nello specchio». Un superbo technicolor M. G. M. che non potrete dimenticare, con O. De Havilland e D. Bogarde.

SECOLO. (San Giovanni). 19.30: «La zingara rossa», in technicolor, con M. Mercouri e K. Mitchell.

STADIO. 19.30: «La storia di Ruth». Imponente e fastosa rievocazione storica. Cinemascope.

VALMAURA. 20: «Una pista nel cielo». Ritorna un grande capolavoro, in cinemascope a colori, con Alan Ladd e June Allyson.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Il discepolo del diavolo», con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Lawrence Olivier.

SPETTACOLI

Venerdì all'Auditorium il quarto concerto

Venerdì alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo il quarto concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Franco Ferraris, con la collaborazione del soprano Lucia Kelston.

Verrà eseguito il seguente programma: Respighi, Gli uccelli, Suite per piccola orchestra; Schubert, Sinfonia n. 8 in si min. (Incompiuta); Cremesini, Tre Laudi spirituali per soprano e orchestra (prima esecuzione a Trieste); Smetana, La Moldava, poema sinfonico.

Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, la vendita dei biglietti.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	353	470	447
Limoni	94	153	141
Fichi	71	95	84
Mele I	96	138	106
Mele II	26	71	45
Pere I	106	213	132
Pere II	41	83	68
Susine	35	82	54
Uva	60	96	84
Bietole	35	50	40
Cetrioli	65	100	83
Cicoria	30	50	40
Cipolla	36	59	47
Fagioli da sgusciare	153	200	176
Fagiolini	60	141	118
Insalate	70	160	100
Melanzane	59	88	77
Patate	25	54	44
Peperoni	18	71	36
Pomodori	30	94	47
Radicchio verde I	280	400	300
Radicchio verde II	60	180	120
Zucchine	59	140	106

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

COSA HA PREPARATO IL NOSTRO CINEMA PER LA PROSSIMA STAGIONE

L'autunno è in ritardo ma i film sono già pronti

Fra gli Ercole e i Maciste non mancheranno lavori impegnativi dei registi delle nuove generazioni, come Olmi, Rosi e Petri

Affermatosi quest'anno ai Festival di Cannes (premio per la migliore selezione), di Berlino (primo premio assoluto a «La notte» di Antonioni), di San Sebastiano (premio per la migliore regia a Lattuada de «Lo imprevisto»), di Mosca (medaglie d'oro per «Tutti a casa» di Comencini e «La grande Olimpiade» di Marcellini) e osannato dalla critica internazionale per «L'avventura», «La notte», «Rocco e i suoi fratelli», «La ciociara» (premio a Sofia Loren per la migliore interprete al Festival di Cannes) e «La dolce vita», il cinema italiano è più che mai seguito dal pubblico nazionale e di tutto il mondo. L'uscita dei suoi film sugli schermi migliori fa ormai «avvenimento»: andare a vedere «un film italiano» è come andare a vedere i film americani di ieri, oppure i film a cassetta sicura di un Hitchcock, di un De Mille, di un Duvivier dei bei tempi. Il cinema italiano si trova in effetti di fronte ad un «boom» produttivo senza precedenti.

Fra molta varietà produttiva, che va appunto dai film drammatici e moderni, che vogliono essere testimonianza del nostro tempo, a quelli brillanti o comici, e a quelli storici e storico-mitologici bisognerà procedere con un certo ordine se vogliamo vedere quali sono, per un verso o per un altro, i film più interessanti. Per prima cosa prenderemo il gruppo di «punta». Esso è sostanzioso come non mai. Ecco alcuni titoli, un po' alla rinfusa: «Divorzio all'italiana», «Giudizio Universale», «L'oro di Roma», «Scano Boa», «Il posto», «Sicilia 43-60», «Le italiane e l'amore», «Boccaccio '70», «I briganti italiani», «Smog», «I giorni contati», «Il re di Poggioreale», «Banditi ad Orgosolo», «L'accattone», «La viaccia», «Senilità», «La steppa», vo», «Ad occhi aperti», «L'eclissi», «L'isola di Arturo», «I nuovi angeli», «Pulcinella», «Cronaca familiare», «Metello», «Il processo di Verona», «Giacomo Matteotti».

De Sica ha finalmente diretto «Il Giudizio Universale»: un soggetto di Cesare Zavattini, fra il drammatico e il grottesco, di cui si parlava da almeno tre anni. A giudicare dalle premesse, esso si presenta — anche per i molti attori di nome che vi hanno preso parte — come la fatica più complessa del nostro grande regista. Intanto con «Divorzio all'italiana», protagonista Marcello Mastroianni, ritroviamo Pietro Germi. Tornato pure lui, come De Sica, all'attività preferita (negli ultimi tempi, dopo aver diretto «Un maledetto imbroglio» è stato spesso attore) ha puntato su un soggetto arduo poichè propone la problematicità dei rapporti coniugali nell'Italia meridionale: un tema che fin dal titolo (conteso, in un paese come il nostro dove non esiste il divorzio, fra «divorzio all'italiana», certamente più calzante, e «capriccio all'italiana») si annuncia arduo, suscettibile di chissà quante polemiche, se a cominciare dal regista ci si è attenuti entro una linea logica e realistica. Una delle opere più attese e più difficili di questa stagione è «Sicilia 43-60» (Salvatore Giuliano) di Francesco Rosi. Il giovane regista, che ha già indagato con relativo coraggio fra le «camorre» e gli interessi di categoria del Meridione con pellicole come «La sfida» e «I magliari», ha voluto portarsi ancora oltre nel tentativo — certo ambizioso — di rievocare il bandito Salvatore Giuliano inquadrandolo non semplicemente come una figura avventurosa e già leggendaria bensì come un tipico rappresentante prodotto di classi ed interessi non sempre individuali perchè oscuramente legati fra loro.

Non si può negare — anche per le molte difficoltà pratiche incontrate durante la sua realizzazione — che ci troviamo di fronte ad un'opera veramente coraggiosa. C'è da sperare che non si sia poi «ammorbidita» strada facendo, o in sede di censura.

Fra gli altri giovani registi vanno segnalate le presenze, con opere che effettivamente vogliono dire qualcosa, di Renato dall'Ara con «Scano Boa», ambientato nella pianura padana (ha partecipato al Festival di Locarno), di Ermanno Olmi (la rivelazione de «Il tempo si è fermato») con «Il posto» ambientato nel mondo del lavoro fra tecnici ed operai; un film nuovo e degno di riconoscimenti in qualsiasi festival. Di Alfredo Giannetti con «Giorno per giorno disperatamente»; di Vittorio De Seta con «Banditi ad Orgosolo», cioè il paese più povero dell'Italia; dei fratelli Taviani e di Valentino Orsini con «Ad occhi aperti», ispirato alle vicende del sindacalista siciliano Salvatore Carnevale assassinato dalla mafia; e di Elio Petri che dopo il felice esordio con «L'assassino» ha preparato «I giorni contati», la storia melanconica di un cinquantenne destinato alla morte entro breve tempo.

Tornando ai registi già affermati troviamo Carlo Lizzani con «L'oro di Roma» (quest'ultimo sulla lotta fra nazisti ed ebrei a Roma sul finire dell'ultima guerra) e che probabilmente farà ora «Il processo di Verona»; Mauro Bolognini che ha fatto «La viaccia», dal racconto di Pratesi, ambientato nella Toscana fine Ottocento; e che ora sta facendo «Senilità», portando così per la prima volta sullo schermo un romanzo di Italo Svevo, da molti considerato il maggiore scrittore italiano di questo secolo; l'anziano Mario Camerini che con «I briganti italiani» un soggetto di un certo sapore storico-narrativo oltre che ambientale, cercherà di far dimenticare alcune sue recenti battute d'arresto; Franco Rossi, che dopo il suggestivo e per molti aspetti positivo «Odissea nuda» ha ambientato per la prima volta in un film italiano una intera città americana, Los Angeles, sul cui sfondo — ed è infatti la storia di «Smog» —, fa incontrare due italiani con un loro sottile e disperato problema psicologico. E c'è Alberto Lattuada, particolarmente attivo in questi ultimi tempi, con «La steppa» dal racconto di Cecov (potrebbe risultarne un film all'altezza del suo «gogoliano» «Il cappotto»); e ci sono ancora, per quanto riguarda pellicole tratte da opere letterarie, Damiano Damiani (quello de «Il rossetto» e de «Il sicario») con «L'isola di Arturo» della Morante; e Valerio Zurlini con «Cronaca familiare» di Pratolini.

Ma fra tutti i libri, l'impresa più sensazionale e difficile toccherà a Luchino Visconti che si appresta a realizzare un film dal «Gattopardo» di Tomasi di Lampedusa, il romanzo di cui più si è parlato nel mondo negli ultimi tempi.

Il cinema italiano presenta altre opere di grande interesse: «I compagni» di Mario Monicelli, storia dei primi scioperi; «Boccaccio 70» a episodi, rispettivamente firmati da De Sica, Visconti, Monicelli, Fellini; «Le italiane e l'amore», un film inchiesta secondo certe tipiche formule neorealistiche care a Zavattini girato da diversi giovani registi; «L'eclissi», che è il nuovo film di Antonioni, naturalmente psicologico e di ambiente moderno; «Congo vivo» di Giuseppe Bennati, direttamente realizzato nel Congo ed ispirato ai recenti avvenimenti di quel paese: «La marcia su Roma» di Vancini e «Giacomo Matteotti», che aspirano a essere ricostruzioni storicamente obiettive degli avvenimenti che portarono al fascismo.

Inoltre altre opere di giovani — oltre quelle già segnalate — premono e hanno tutta l'aria di farsi considerare con grande attenzione. Intendiamo soprattutto riferirci all'«Accattone», che segna l'esordio registico dello scrittore-poeta e sceneggiatore Pier Paolo Pasolini; e «I nuovi angeli» una specie di «reportage» cinematografico, tutto colto dal vivo, sulla gioventù italiana del 1961 a cui si sono dedicati Gregoretti e Guerrini, due nuovi registi che vengono da esperienze televisive e giornalistiche, le attività più attinenti per l'attuazione di un certo tipo di cinema.

A questo punto c'è da chiedersi: ma proprio tanti sono i film italiani di punta che la nuova stagione offre? Sì, proprio tanti: anzi forse ne abbiamo trascurato qualcuno che forse avrebbe meritato di entrare nella nostra selezione. Abbiamo, ad esempio, trascurato le pellicole tratte da commedie italiane di successo recente sui nostri palcoscenici. Fra questi, «I sogni muoiono all'alba» del neo-regista Indro Montanelli (autore egli stesso della commedia ambientata nella rivoluzione ungherese del '56); «Le ragazze bruciate verdi» di Camillo Mastrocinque, dalla commedia di successo di Gian Paolo Callegari; e «D'amore si muore» ed «Anima nera», entrambe di Giuseppe Patroni-Griffi. Dopodichè sono da aggiungere — per completare il quadro — i film storici o storico-mitologici. In primo luogo «Madame Sans Gene» dal dramma di Sardou, che Cristian Jacque sta dirigendo per l'interpretazione di Sofia Loren. Quindi «Barabba» di Fleitcher, di grandi proporzioni spettacolari, per l'interpretazione di Silvana Mangano; «Sodoma e Gomorra» di Aldrich con Stewart Granger ed Anna Maria Pierangeli. Forse sono i più grandiosi di tutto il gruppo che annovera pure «Nefertite, regina d'Egitto» di Cerchio con Jeanne Crain; «La guerra di Troia» con Steve Reeves; «Gli Orazi e i Curiazi» con Alan Ladd; «Ponzio Pilato» con Jean Marais; «Il ratto delle Sabine» con Mylene Demongeot.

Ma oltre i film realistici o storici ce ne sono di altri generi: quelli della serie Ercole e Maciste: «Ercole al centro della Terra»; «Maciste l'uomo più forte del mondo» e «Maciste alla Corte del Gran Khan» o quelli della serie comico-brillante («Gli attendenti», «Pastasciutta nel deserto», ecc.) ed altri che, pur non appartenendo a nessuna serie precisa, tale da determinare qualche orientamento, sono pur essi brillanti, decisi ad ottenere almeno l'en-plein commerciale. Fra quest'ultimi troviamo «I due nemici» di Guy Hamilton con David Niven e Alberto Sordi, storia della amicizia fra due ufficiali, l'uno italiano e l'altro inglese, durante l'ultima guerra; e «Don Camillo monsignore ma non troppo» che è il nuovo film del fortunatissimo filone di «Don Camillo» interpretato ancora una volta da Gino Cervi e Fernandel, e diretto però, non più da Duvivier ma da Gallone.

Ma certamente non è ancora tutto. Perchè non segnalare pure «A cavallo della tigre» di Luigi Comencini con Nino Manfredi; «La ghenga» di Sequi; «Il federale» di Salce; «Il re di Poggioreale» di Coletti? Certo mai la produzione italiana si è presentata con tanti film e con tanta varietà di generi (non manca infine neppure la fantascienza con «Il pianeta degli uomini spenti», protagonista Claude Rains). Il «boom» di cui parlavamo all'inizio non è l'atteggiamento di un nostro eccessivo compiacimento verso la produzione nazionale. Esso è dato soltanto da dati di fatto artistici e commerciali che forse non hanno eguali in questo momento in nessun'altra produzione cinematografica del mondo, compresa l'americana.

Assemblea dei soci della Società dei Concerti

Venerdì prossimo nella sala piccola del Circolo della Cultura e delle Arti alle 18.30 in prima rispettivamente, alle 19 in seconda convocazione avrà luogo l'annuale assemblea dei soci della Società dei Concerti. L'ordine del giorno prevede la lettura e l'approvazione della attività svolta durante la stagione 1960-'61 ed il bilancio; l'aumento dei canoni sociali, l'elezione del Consiglio Direttivo.

I soci sono vivamente pregati di intervenire.

UN'APPREZZATA ATTIVITÀ MUSICALE

L'U.P. riprende i concerti da camera

Fedele alle sue tradizioni l'Università popolare allestisce anche quest'anno una serie attraentissima di concerti da camera. [illegible]

IL RE DI POGGIOREALE CHI È?

Sono apparsi in questi giorni, sui muri della nostra città e sui giornali, gli avvisi pubblicitari del film di Duilio Coletti «IL RE DI POGGIOREALE». La gente li guarda e cerca di rivangare nei ricordi e di capire cosa sia questo «Poggioreale» e chi sia stato il suo «Re».

Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori soffermandoci sul nome e sul personaggio, al fine di chiarire dubbi e incertezze.

Chi fu il «Re di Poggioreale»? Un certo Peppino Navarra. Napoletano autentico, quest'uomo emerse, nell'immediato dopoguerra, dal caos in cui si dibatteva tutta l'Italia e Napoli in particolare e creò un mito della sua persona e delle sue opere, tale da essere qualificato, e non a scherzo, «maestà», dai suoi seguaci e dai suoi «ministri» regolarmente eletti con funzioni specifiche.

Un uomo di gran cuore, indubbiamente, ma soprattutto astutissimo, e molto abile negli affari di quel tempo; non aveva infatti scrupolo alcuno a far sparire intere navi cariche di ogni ben di Dio, che gli americani tenevano ancorate nella baia di Napoli, per rivendere poi l'intero loro contenuto nelle migliaia di stradette, nelle più impensate botteghe, nei più pittoreschi mercatini della città.

Fu indubbiamente anche uomo di grande coraggio e di gran cuore, se si pensa che, per fare un piacere al Vescovo, affittò una vecchia macchina a carburo e si recò, in quei tempi di banditi, da Napoli a Roma per prelevare il famoso tesoro di San Gennaro, conservato in Vaticano, e riportarlo integro e salvo nella sua città.

Come vedete una vita avventurosa, una vita di lotte, una vita di pericoli, che Peppino Navarra affrontava serenamente da quel grande giocatore che era. E non disdegnava scendere nelle fogne pur di poter sfamare i suoi «cittadini», portando in spalla personalmente, attraverso l'acqua e la melma, sacchi di farina ed altri alimenti da consegnare agli affamati.

Poggiorele è un quartiere di Napoli e in questo quartiere Navarra aveva installato il suo regno e nella sua «reggia» riceveva il popolo, donava, ammoniva, ascoltava tutti.

La sua fine è indubbiamente triste se si pensa che tutto il suo regno crollò e la sua casa, anzi la sua «reggia» fu vuotata e saccheggiata dai suoi tanto amati «cittadini».

Il vero Peppino Navarra è morto non molto tempo fa, solo ma non dimenticato, anche se la sua Napoli di quei giorni è risorta e del tutto nuova.

«IL RE DI POGGIOREALE» è quindi un film interessante che promette una vicenda di avvenimenti, ora drammatici, ora di schietto sapore gaio e festaiolo; ci promette anche una splendida interpretazione di Ernest Borgnine, l'indimenticato interprete di «Marty» che sembra aver trovato in Italia una sua vena artistica, particolarmente adatta per il nostro pubblico.

L'INIZIO DI UNA COMPLESSA CAUSA ALLE ASSISE

Processato per spionaggio un esule fiumano a Venezia

Sei jugoslavi giudicati in contumacia come complici dell'imputato - L'accusa e le prove - Un breve rinvio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 26

Un processo per una complessa vicenda spionistica in favore della Jugoslavia si è iniziato oggi alla Corte d'Assise di Venezia, presieduta dal dott. Giuseppe Ruggero, davanti alla quale è comparso in stato di arresto l'ex impiegato postale Francesco Arduino di 41 anni, nativo di Rovigno d'Istria e residente a Mestre in via Sernaglia 33.

Con l'Arduino, arrestato nel febbraio del 1960 a Mestre dopo una perquisizione domiciliare e una serie di pedinamenti, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, per correità, sei cittadini jugoslavi che con l'Arduino avevano mantenuto collegamenti sia nel Veneto che nel territorio della vicina Repubblica federativa. Costoro, che vengono giudicati in contumacia in quanto latitanti, sono Giovanni Kos e Bozo Marincovic di Fiume, Marin Kastrapeli da Ragusa, Marijan Pajalic da Boeka, Nedjelko Zoric da Gruda e Velibar Nicolic da Nis.

L'imputazione elevata a carico dell'ex impiegato postale è di spionaggio a favore della Jugoslavia per essersi, abusando anche delle proprie funzioni di impiegato addetto ai servizi postelegrafici di Venezia, procurato notizie sulla formazione, costituzione, dislocazione di unità, di reparti e di servizi delle forze armate, sulla loro consistenza numerica, sul loro armamento, sulla lunghezza e profondità dei canali lagunari, notizie che avrebbe poi trasmesso agli emissari stranieri attraverso una serie di contatti da lui mantenuti con essi sia a Venezia che in altre località convenzionalmente stabilite.

I sei jugoslavi incriminati con lui, e che sono stati identificati per le persone con cui egli manteneva gli accennati contatti, devono a loro volta rispondere del delitto di rivelazione di notizie di cui è proibita la divulgazione, per avere ottenuto e trasmesso ai servizi di spionaggio jugoslavi le informazioni procurate dall'Arduino, in molti casi con violazione degli obblighi di riservatezza a lui imposti nella sua condizione di ufficiale postale.

Data la natura delicata degli argomenti in discussione, dopo i preliminari di rito e dopo un intervento dell'avv. Alberini, difensore dei sei jugoslavi (ha sollevato l'eccezione, peraltro respinta dalla Corte, che l'identificazione di costoro non poteva ritenersi certa in quanto l'Arduino era in contatto con elementi di cui conosceva soltanto il soprannome), il Presidente ha ordinato che il processo si svolgesse a porte chiuse. Il pubblico, accorso assai numeroso, è stato fatto sfollare dalla grande aula, la stessa nella quale anni or sono si svolsero le drammatiche udienze legate alle vicende per l'uccisione di Wilma Montesi.

Per due ore, a quanto si è saputo, è durato l'interrogatorio di Francesco Arduino, cui sarebbero stati contestati punto per punto i numerosi addebiti contenuti nel lungo capo d'imputazione. Sembra che l'ex impiegato postale abbia sostanzialmente confermato le versioni rese nei suoi numerosi memoriali, dai quali si evincerebbe che — pur ammettendo di avere iniziato l'attività spionistica in favore della Jugoslavia quando si trovava sotto le armi, durante la guerra — egli sarebbe stato costretto a continuarla dopo l'armistizio nel periodo in cui prestava servizio all'ufficio postale di Abbazia, dove sarebbe stato assunto per l'intervento del servizio segreto jugoslavo — egli si sarebbe presentato spontaneamente alle autorità italiane rivelando la sua attività precedente e sostenendo di volerla interrompere.

Ciò sarebbe avvenuto anni addietro allorchè, lasciata con la sua famiglia la zona di Fiume, passata sotto la sovranità della Jugoslavia, si trasferì nel territorio della nostra Repubblica acquistando, come tanti altri esuli dalmati e istriani, la cittadinanza italiana.

La sua condizione di esule, anzi, avrebbe avuto una rilevanza determinante agli effetti della sua assunzione nei servizi postali, dove cominciò a lavorare nell'aprile del 1957. A questo periodo, dunque, risalirebbe quella presentazione spontanea cui si è riferito dianzi e attraverso la quale, ripetiamo, come ebbe a precisare il suo difensore, l'imputato avrebbe dichiarato di voler servire lealmente il nostro Paese.

I fatti, però, avrebbero dimostrato il contrario tanto che i servizi del nostro controspionaggio avrebbero appurato che l'Arduino anche dopo la sua venuta a Venezia, e cioè fino all'epoca del suo arresto, avrebbe continuato a mantenere rapporti con elementi slavi, pur simulando di lavorare nell'interesse dell'Italia.

Fra l'altro dagli atti istruttori è emerso che l'Arduino, il quale aveva preso parte attiva alla lotta partigiana in qualità di ispettore del IX Corpus sloveno, avrebbe ripetutamente violato il segreto della corrispondenza diretta alla Prefettura e ai comandi militari locali del Ministero dell'Interno e della Difesa, riuscendo altresì ad impadronirsi di una «zona cifrata» [illegible] la quale gli agenti stranieri avrebbero potuto interpretare i messaggi diretti ai corpi militari dislocati nel Veneto. Fortunatamente — sempre secondo le dichiarazioni rese in istruttoria dall'ex impiegato postale — detta «zona» non sarebbe pervenuta nelle mani dei suoi complici stranieri, in quanto [illegible] prima di giungere oltre frontiera.

Egli ha anche indicato la cifra corrispostagli dagli agenti della Repubblica Federativa, per i servizi da lui svolti: 800 mila lire in undici anni.

Buona parte della mattinata è stata assorbita dall'escussione testimoniale, per la quale si sono avvicendati sulla pedana vari impiegati dell'ufficio centrale delle Poste, ufficiali, sottoufficiali e agenti del contro spionaggio. Particolari misure erano state adottate allo scopo di coprire agli occhi del pubblico, che stazionava all'esterno dell'aula delle udienze, la identità degli agenti del servizio informazioni che si interessarono della vicenda. Fra la gente in attesa c'era anche il vecchio padre dell'Arduino, uno stimato funzionario postale in pensione il quale non riesce ancora a capacitarsi come il figlio possa essersi inserito in una vicenda così grave ed infamante.

L'udienza, protrattasi per oltre quattro ore, è stata poi sospesa e rinviata per la prosecuzione a giovedì. A chiederne il rinvio è stato il difensore dell'Arduino, avv. Arturo Sorgato, il quale avrebbe affermato la necessità di dover consultare alcuni documenti in mano degli estensori della denuncia e che non sarebbero stati allegati al fascicolo processuale. La Corte, considerata la legittimità della richiesta, nel disporre il rinvio avrebbe ordinato che i documenti in argomento vengano depositati in cancelleria entro la mattinata di domani.

V. A.

Esplosione a Parigi in una «pizzeria» italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Una violenta esplosione ha messo in subbuglio all'alba di stamane il quartiere di Saint Germain des Pres: la carica di esplosivo, al plastico si suppone, è scoppiata alle cinque davanti al numero 38 della Rue Buci, davanti cioè all'ingresso di una pizzeria italiana, «Il Teatro».

Si tratta di uno dei locali caratteristici della Saint Germain notturna dove sino ad ora tarda si danno convegno studenti, intellettuali, artisti e nottambuli. Inaugurato non più di due anni fa «Il Teatro» era stato concepito come una pizzeria che doveva riunire attori e pubblico all'uscita degli spettacoli. I due proprietari del locale, due italiani, si erano prodigati per dare al loro ristorante quel tono tipico italiano che è molto di moda a Parigi e fa la fortuna di tanti direttori di locali: le pareti erano ornate con affreschi rappresentanti le più caratteristiche maschere della Commedia d'arte, il personale serviva la clientela in una tenuta alla «napoletana» e le sue famose pizze venivano preparate davanti agli occhi stessi dei clienti che si divertivano a seguirne le varie fasi prima di gustarne il sapore.

Quale rapporto possa avere la esplosione di questa mattina col locale i due stessi proprietari come la polizia se lo domandano senza trovare una risposta convincente. Da noi interpellato per telefono uno dei due proprietari ci ha affermato di non avere nemici, non aver mai fatto della politica e di non aver mai ricevute lettere minatorie. L'unica ipotesi quindi che oggi si può fare sull'esplosione, che ha causato rilevanti danni al locale e a quelli limitrofi, è che l'ordigno più che il luogo era destinato ai suoi frequentatori.

Vice

Flemma di principe

Perde uno «yacht» e non batte ciglio

Parigi, 26

«Voi siete sani e salvi? Ebbene che la festa continui». Con queste semplici parole un ricco principe Yuca Troubetzkoy, discendente di una delle più vecchie famiglie russe, ha reagito alla notizia portatagli da due uomini dell'equipaggio del suo yacht che il medesimo, in fiamme, era colato a picco e che loro avevano potuto salvarsi raggiungendo la riva a nuoto.

Il principe russo aveva predisposto per ieri sera una grande festa mascherata per i suoi amici: dopo una ricca cena consumata dal «Pirata», il locale più alla moda della Costa Azzurra, gli invitati, tutti in costume da filibustieri, dovevano terminare la festa al largo a bordo dello yacht del principe. Se la notizia portata dai due marinai ha fatto mutare forzatamente il programma della serata, l'allegria dei convitati non ha invece subito la minima perturbazione.

«Non sappiamo cosa sia successo — hanno raccontato al principe i due uomini — devono essere stati i fuochi d'artificio che erano a bordo per la serata che hanno improvvisamente preso fuoco. Abbiamo cercato di domare l'incendio ma non ci siamo riusciti e abbiamo dovuto metterci in salvo gettandosi in acqua». Lo yacht che è colato a picco, il «Marcia II», era stato per diversi anni di proprietà del proprietario del «Daily Express» e valeva la bellezza di oltre 150 milioni di lire. Il principe russo aveva già fatto prova di una buona dose di filosofia quando, un mese fa, aveva appreso di essere rimasto vittima di un furto di gioielli per sette milioni di franchi: con la massima calma aveva anche allora commentato la notizia: «ebbene, ne compereremo degli altri».

CLAMOROSO «COLPO» DI IGNOTI IN UNA VILLA PRESSO PALERMO

Quadri per mezzo miliardo trafugati a un patrizio siciliano

Dipinti del Tiziano, Van Dyck, Rembrandt, Paladino, Borgognone e Mabuse nel ricco bottino dei ladri - L'Interpol si interessa del caso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 26

Una donna completamente sorda è stata l'unica testimone (se così si può dire, dal momento che non si è accorta di nulla) del clamoroso furto compiuto da una ben organizzata banda di «ladri collezionisti» nella villa del barone Gabriele Ortolani di Bordonaro in via Messina Marina alla periferia di Palermo.

Questa volta, il «colpo» è stato ancora più grosso di quelli, recati, a Los Angeles, Londra e Nizza, non solo per il valore delle opere d'arte trafugate (valore che raggiunge il mezzo miliardo) ma anche per il numero veramente imponente di oggetti rubati e trasportati con relativa facilità: ventisei quadri, numerosi pezzi di antiquariato e diversi oggetti d'arte. Un elenco completo delle opere [illegible] è stato distribuito non solo a tutte le Questure d'Italia ed ai posti di frontiera, ma a Scotland Yard, alla Sûreté francese ed all'FBI nonchè a tutte le Sezioni dell'Interpol.

Come si è accennato prima, il furto è stato portato a termine con molta cura ed in relativa tranquillità, poichè il proprietario della villa si era allontanato da qualche giorno con il suo cameriere ed aveva mandato in licenza tutto il personale, lasciando a custodire l'edificio solo una anziana guardiana completamente sorda, che abita nella piccola dipendance situata nel parco. Ma, come si è accertato, la donna non si è accorta di nulla. Solo da due giorni, [illegible] aveva notato che [illegible] si aprono [illegible] stata forzata.

[illegible] che i ladri [illegible] naturalmente [illegible] introdotti [illegible] il muro [illegible] in cui il [illegible] una zona [illegible] deserta: [illegible] forzato con [illegible] una porta [illegible] sono entrati [illegible] si sono [illegible] tre dele [illegible] si compone [illegible] hanno saputo [illegible] gli oggetti [illegible].

[illegible] è detto — [illegible] interno della [illegible] guanti, tal- [illegible] ha potuto [illegible] identifica, se [illegible] impronta di [illegible], sul [illegible] è salito [illegible] i quadri.

[illegible] la banda [illegible] tempo per [illegible] la calma e [illegible]

(Telefoto al «Piccolo»)

Il barone Ortolani di Bordonaro fotografato mentre consulta un elenco delle opere che sono state asportate dalla sua villa

[illegible] lia ed antenato del barone Bordonaro. Di questo quadro il patrizio aveva una fotografia, che è stata consegnata alla Questura la quale ne ha fatto riprodurre numerose copie per diramarle ai varchi doganali.

I trafugatori di opere d'arte hanno invece trascurato un Caravaggio autentico. La polizia ritiene che i ladri si siano perfettamente resi conto del valore del dipinto ma che essi lo abbiano ritenuto troppo pericoloso e di difficile vendita.

Oltre ai quadri — come si è detto — sono stati asportati oggetti vari di antiquariato che facevano parte di una imponente collezione del barone Bordonaro: tra i vari pezzi di maggior valore, una coppia di vasi di «Sevrés» verdi e rosa, una coppia di vasi pregiati di Munster, alcuni Capodimonte del '700, una zuppiera di maiolica persiana smaltata, pezzo rarissimo del '700, porcellane francesi, giapponesi e di Sassonia, un monetario in ebano intarsiato di avorio del '500; maioliche veneziane, di Caltagirone e di altre località siciliane: una fibbia di piviale in avorio, scolpita con la «Strage degli innocenti»; due fiasche di Faenza [illegible] tabacchiere di [illegible] dorato; argenteria per un peso di 35 [illegible].

Il barone Bordonaro è stato [illegible] mentre stava [illegible] a Gangi [illegible] immediatamente [illegible]. La notizia [illegible] saccheggiata [illegible] del patrizio [illegible] è stata tenuta [illegible] per evitare [illegible] indagini della [illegible] intralciate.

[illegible] — ha dichiarato [illegible] Bordonaro [illegible] signore dal [illegible] capelli can[illegible] nella villa [illegible] Marine, situata [illegible] Palermo-Messina — [illegible] impossessati anche [illegible] fotografia di una [illegible] in una cornice [illegible]. Il barone Bordonaro difficilmente [illegible] dalla sua [illegible] assenze si sono [illegible] negli ultimi [illegible] cioè ha avuto [illegible] perdere il padre. [illegible] i ladri, a conoscenza del particolare, ne hanno profittato per portare a compimento il criminoso disegno.

Gli oggetti esistenti nella villa di via Messina Marine non erano assicurati. Le tele, fino a pochi mesi addietro, erano in una villa di Cefalù, ma poi erano state trasferite a Palermo, perchè erano state iniziate trattative con la direzione del Museo Nazionale: il barone Bordonaro aveva deciso di offrirle al Museo a titolo gratuito, purchè la stanza che tali opere avrebbe raccolto venisse intitolata al nome del donatore.

La galleria privata del patrizio palermitano era stata iniziata dai suoi antenati nel '500 e successivamente ampliata con criteri di severa selettività. Nel riordinamento della collezione gran parte ebbe la nobildonna principessa Torremuzza, bisnonna del derubato.

Molto probabilmente i ladri di Palermo fanno parte della grande organizzazione internazionale che da tempo opera in tutto il mondo. A questo proposito è interessante notare che proprio oggi Scotland Yard, ha fatto affiggere in tutti i settemila uffici di polizia del Regno Unito, un manifesto con il quale si promette la bella somma di cinquemila sterline (circa 8 milioni di lire italiane) «alla prima persona che fornirà informazioni utili alla cattura dei ladri o dei ricettatori del quadro dipinto dal Goya rappresentante il Duca di Wellington, quadro rubato da ignoti il 21 agosto scorso nei saloni della National Galery dov'è contenuta la più importante raccolta di pitture d'Inghilterra».

I giornali della sera inglesi hanno riportato con enorme rilievo la notizia del furto nella villa del barone Bordonaro. A Londra l'interesse per questo genere di cose è assai più vivo che altrove in quanto la capitale britannica è il mercato più importante del mondo in fatto di oggetti antichi e di opere di arte.

Il furto del quadro di Goya rappresentante il Duca di Wellington aveva destato il mese scorso una enorme sensazione in tutta la Granbretagna e le ricerche si sono svolte attivissime anche nel continente, con la collaborazione dell'Interpol, ma senza alcun successo. Ora perciò Scotland Yard è venuta nella determinazione di promettere la grossa ricompensa in danaro che verrà pagata con i fondi della National Galery. Il clamoroso furto di agosto era stato sfruttato propagandisticamente perfino dai pacifisti atomici del filosofo Bertrand Russell il quale aveva fatto circolare la voce che il quadro sarebbe ricomparso nella piazza del Parlamento in occasione della manifestazione di «disobbedienza civile» che ha avuto luogo dieci giorni fa e nel corso della quale la polizia ha eseguito più di mille arresti. Ma si trattava di uno scherzo e del dipinto non si è più saputo nulla.

Gli esperti di antiquariato affermano frattanto che negli ultimi 18 mesi le statistiche indicano come i furti di oggetti d'arte, furti prima rarissimi, sono aumentati in maniera impressionante raggiungendo nell'Europa occidentale e negli Stati Uniti la notevole cifra di quasi 12 miliardi di lire. Per enumerare i più recenti v'è da dire che alla fine dello scorso anno sono stati rubati in Germania articoli di antiquariato per circa 6 miliardi di lire; nell'aprile di quest'anno sono spariti da Yeovil due Reynolds ed un Gainsborough per un valore complessivo di 16 milioni; il 29 luglio, 10 pitture a Pittsbourg negli Stati Uniti per 280 milioni; in agosto ad Aix en Provence 8 Cézanne per circa un miliardo e 400 milioni; sempre in agosto è sparito a Londra il Goya che il National Galery aveva pagato ben 140 mila sterline ed in California, appena 15 giorni fa, sono stati rubati, nella villa dell'industriale Bright, quadri per un valore di circa 480 milioni di lire.

In occasione di quest'ultimo furto, il direttore di un museo americano, avanzò la idea che tutta questa refurtiva prenda la strada d'oltre cortina, dove l'interesse dei gerarchi comunisti per le opere d'arte, sembra notevolmente aumentato in questi ultimi anni. Tanto è vero che, molto prima che avvenissero gli ultimi sensazionali furti e cioè il 2 gennaio scorso, il londinese «Daily Express» pubblicò un articolo in cui si affermava che Kruscev in persona aveva ordinato l'acquisto di opere d'arte in Occidente per milioni e milioni di rubli. Questo ordine, secondo gli esperti londinesi, avrebbe provocato enormi rialzi di prezzi nell'antiquariato.

Circa i furti qui vi è anche la teoria che il mandante sia un «collezionista pazzo» che non esita a comperare quadri rubati per guardarseli in segreto. Altri affermano che l'aumento dei furti di oggetti d'arte è dovuto ad una specie di «epidemia» che spesso colpisce i criminali quando rimangono impressionati per qualche furto sensazionale.

Roberto Danieli

NUOVI DISPIACERI PER L'EX MOGLIE DI ROSSELLINI

La figlia di Ingrid abbandona il marito

Jenny Ann Lindstrom ha lasciato improvvisamente il tetto coniugale - Misteriosi i motivi della fuga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 26

I cronisti di Hollywood si stanno occupando delle vicissitudini delle figlie di due celebri artisti cinematografici Jenny Ann Lindstrom, figlia di Ingrid Bergman, che ha abbandonato la casa del marito, e le figlie del compianto Jeff Chandler che hanno intentato un'azione giudiziaria contro i medici che ebbero in cura il loro padre, accusandoli di trascuratezza e di incompetenza professionale. Due notizie che hanno stupito e in un certo senso addolorato.

Dopo i burrascosi trascorsi matrimoniali di Ingrid Bergman nessuno si era più occupato della vita privata della sua famiglia, ma sembra che ora Jenny si sia avviata sulla stessa strada della madre. Jenny Ann Lindstrom ha 22 anni e si era unita in matrimonio oltre un anno fa con Fuller Callaway, erede di una favolosa fortuna costruita sulla produzione tessile. I coniugi Callaway vivevano in un appartamento vicino all'Università di Stanford i cui corsi Jenny sta tuttora frequentando e nessuno aveva avuto sentore fino ad oggi che qualcosa turbasse la loro unione.

Jenny Lindstrom: addio famiglia

Ieri sera la signora Callaway non è rientrata a casa e stamane ha fatto pervenire al marito un messaggio in cui lo informava che aveva deciso di non vederlo per qualche tempo. Il ventinovenne milionario non è riuscito a sottrarsi alla curiosità dei giornalisti ai quali ha dichiarato di non sapere a cosa attribuire lo strano atteggiamento della moglie. «Io non voglio divorziare da Ann — ha detto — ma perchè un matrimonio sia felice bisogna essere in due a pensarla allo stesso modo ed io non so che cosa pensi mia moglie in questo momento. Forse Ann ritornerà tra pochi giorni, o forse non ritornerà affatto. Aspetto di saperlo io stesso. Comunque soltanto lei può darvi notizie precise».

Per quanti sforzi siano stati fatti non è stato possibile rintracciare la giovane donna, rifugiatasi probabilmente a casa di amici. Una spiegazione indiretta della sua fuga l'ha data comunque una sua intima conoscenza affermando che «Jenny è una ragazza intelligente e piena di vita, mentre suo marito, peraltro un bravissimo ragazzo, è un uomo noioso e testardo. Due temperamenti assolutamente inconciliabili e Jenny ha preferito rompere definitivamente i ponti con Callaway».

Ben più triste è la vicenda di cui sono protagoniste le due figlie di Jeff Chandler, il noto attore deceduto lo scorso giugno dopo una serie di interventi chirurgici. Le due ragazze hanno depositato alla cancelleria del Tribunale di Santa Monica per mezzo dei loro legali una querela contro 24 persone, sei medici e altre 18 persone non identificate, accusandoli di trascuratezza e incompetenza professionale dalle quali sarebbe stata provocata la morte del loro padre. Le eredi Chandler chiedono un risarcimento di danni nella misura di un milione di dollari.

Non si conosce ancora il testo della citazione legale per poter giudicare se l'azione giudiziaria sia basata su fondati elementi, da parte delle persone citate non è stato fatto alcun commento. Amici della famiglia Chandler hanno invece fatto notare che «Jeff era notevolmente migliorato dopo l'ultima operazione e che il crollo avvenne successivamente in conseguenza delle ripetute emorragie. I medici diagnosticarono poi un'infezione del sangue, ma sia nel caso delle emorragie che in quello dell'infezione avrebbero dovuto prevenire gli inconvenienti».

E' una tesi piuttosto azzardata in quanto è noto che l'attore era affetto da un male incurabile e che si è andato spegnendo lentamente. Quindici giorni prima della sua morte già si sapeva che non c'erano speranze di salvarlo e venne detto a suo tempo che i medici avevano fatto miracoli nel tenerlo in vita per tanto tempo. E' per questo che l'azione delle due ragazze ha colto tutti di sorpresa. Evidentemente sono state però consigliate ad agire in questo modo da persone che debbono pure essere in possesso di qualche dato di fatto che giustifichi tale decisione. In ogni caso bisognerà attendere che il magistrato a cui è stata affidata la pratica si pronunci per avere qualche indicazione più precisa: spetta a lui infatti di decidere «l'istruzione della causa» oppure il «non luogo a procedere».

U.P.I.

Il fortunato di Merano

Primo giorno di pace del neomilionario sul Garda

Milano, 26

Come fino a ieri gli era capitato raramente in vita sua, Giuseppe Cinzio, il vincitore dei centocinquanta milioni della Lotteria di Merano, stamane non si è alzato presto come al solito per andare a lavorare. Egli ha trascorso la notte insieme con la sua famigliola, finalmente unita, nello stesso modesto alberghetto di Desenzano sul Garda dove alloggiava quando si recava a trovare la moglie ammalata.

Anche la signora Cinzio si è trasferita dalla clinica «Villa del Sole» nel piccolo albergo.

Il ciclista di Sesto si comprerà una casa — forse nel suo Veneto, che non ha mai dimenticato — farà curare meglio ancora la moglie, farà andare avanti i figli e diventerà per tutti il «signor Giuseppe». Oggi però il vincitore dei 150 milioni partirà per Comano nel Trentino dove vuole ringraziare personalmente il postino Giuseppe Hechenblacker che gli ha fatto acquistare il fortunato biglietto della Lotteria di Merano.

Partecipazione dell'Italia alla Fiera del tessile a Belgrado

Belgrado, 26

Anche quest'anno avrà luogo a Belgrado, dal 30 settembre all'8 ottobre, una Fiera internazionale specializzata per il tessile e l'abbigliamento, alla quale parteciperanno i seguenti Paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania occidentale, Germania orientale, Giappone, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Svizzera, Ungheria.

La Fiera internazionale di Belgrado offre inoltre, nelle serate degli stessi giorni fieristici, interessanti sfilate della confezione e dell'alta moda internazionale, ma soprattutto essa si propone di sviluppare sempre più l'importazione di prodotti tessili in Jugoslavia.

Alla Fiera suddetta è stata assicurata una massiccia partecipazione dell'industria tessile italiana, in buona parte organizzata dalla ESSE — Ente specializzato servizi esportazione — che, in collaborazione con l'Ente italiano della moda, curerà anche l'organizzazione delle sfilate dell'alta moda e della confezione italiana.

La manifestazione di Belgrado si svolgerà dal 30 settembre all'8 ottobre nell'imminenza del XIII SAMIA al quale hanno già assicurato la visita vari esperti dell'attività industriale e commerciale della vicina Repubblica jugoslava ed esponenti di organizzazioni economiche operanti nel settore del tessile e dell'abbigliamento.

Alla Soc. Perugina la Palma d'Oro 1961

Milano, 26

La massima distinzione pubblicitaria, la Palma d'Oro della pubblicità, è stata conferita per l'anno 1961, dalla giuria costituita da membri designati dalla Federazione italiana della pubblicità e dalla Utenti pubblicità associati e presieduta dal sig. Carlo Lombardi, alla Soc. Perugina di Perugia, per la campagna svolta con notevole perizia tecnica nel corrente anno. Al prof. Gianni Angelini, direttore del servizio pubblicità della Soc. Perugina, e al comm. Mario Bellavista, titolare dell'organizzazione di tecnica pubblicitaria Studio Sigla, di Milano, ideatori e realizzatori della campagna premiata, spetterà il distintivo d'onore della Palma.

La giuria ha inoltre assegnato le seguenti altre distinzioni contemplate dal bando dell'XI Premio nazionale della pubblicità: premio di categoria per la pubblicità sul punto di vendita alla Soc. Pirelli di Milano, per il complesso delle sue realizzazioni; premio di categoria per l'annuncio specializzato su riviste tecniche allo Stabilimento grafico Alfieri & Lacroix, di Milano, per il complesso delle tavole a colori create dall'arch. Franco Grignani.

I premi nazionali della pubblicità 1961 verranno solennemente consegnati nel salone di onore del Circolo della Stampa di Milano, gentilmente concesso, il 26 ottobre prossimo.

MARIA CALLAS ASSENTE al processo indetto dall'ex marito

Milano, 26

Lo scontro giudiziario fra Maria Callas e il comm. Giovanbattista Meneghini — che avrebbe dovuto svolgersi stamane davanti alla prima sezione del Tribunale civile — è stato differito all'8 novembre prossimo. La notissima cantante infatti non è comparsa e non è comparso neppure il suo patrono, avv. Fascalcini.

RADIO e TELEVISIONE

Due valenti interpreti, il direttore d'orchestra francese Pierre Derveaux e il giovane violinista Angelo Stefanato, sono i protagonisti del concerto sinfonico ripreso questo pomeriggio dalla TV. E due grandi musicisti del Settecento strumentale sono gli autori delle musiche in programma: Vivaldi, la più grande scoperta della nostra moderna musicologia, di cui potremo ascoltare i due ultimi concerti delle Quattro Stagioni (l'Autunno e l'Inverno); e Bach, di cui viene eseguito il «Concerto in mi maggiore» per violino e orchestra d'archi. Nella foto il direttore d'orchestra Derveaux.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Allegretto; 9.30: Concerto; 11: La Girandola; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Il trenino dell'allegria; 13.30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Viaggio azzurro; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Le orchestre «Promenade»; 22.50: Musica e letteratura; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dal Caffè «Lavena» di Venezia: Complesso Csoka-Paulillo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Canta N. Fidenco - Un ritmo al giorno; 10: P. Panelli e Bice Valori presentano: Questo te lo fotografo io; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: Discolandia; 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 15.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Vetrina Vis Radio; 15.15: Concerto in miniatura; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre Oceano; 17.30: Da Roggiano Gravina: La palma d'argento. Campionato fra i dilettanti della Calabria; 18.30: Giornale; 18.35: Fonte viva; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Mostra personale: Umberto Melnati; Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.20: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di scena; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: La scuola di Mannheim; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Dvorak, Roussel, Sibelius; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di A. Casella, D. Milhaud; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di F. Schubert e C. M. von Weber; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Teatro di Federico Garcia Lorca: «Donna Rosita nubile» o «Il linguaggio dei fiori»; 22.55: Musiche di S. Prokofiev e D. Sciostakovich.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: Musiche di autori giuliani e friulani; 14.50: Duo pianistico Russo - Safred; 15.05: «Applauditeli ancora». I grandi interpreti dell'opera lirica: Jussi Björling; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Girandola; 13.30: Ritornano le voci nuove.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Concerto sinfonico; 19.30: Galleria: Un padovano alla Corte di Mantova; 20: La scuola medica di Pavia; 20.30: Telegiornale; 21.10: Tribuna politica; 22.10: «Un signore irreprensibile». Originale televisivo di Achille Saitta; 23: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

Arturo Sabbadin, l'oscuro corridore che mai aveva vinto una corsa di qualche importanza, ha riportato il Trofeo Bernocchi, che era stato elevato al valore di prova unica di campionato. Tutt'ad un tratto Arturo, che qui riceve le felicitazioni del fratello Alfredo, classificatosi sesto, è diventato campione d'Italia

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

La rinuncia di Orsi Mangelli ha facilitato il compito di Newstar

Alfredo punta all'«Elwood Medium» - L'occasione mancata da Nautilus G. Primato di Aegior - «En plein» di Galdi - L'indomito Nidiace a Montebello

Evidentemente il conte Orsi Mangelli, ritirando proprio alla vigilia della corsa Alfredo, oltre che Guiglia e Germano, non ha voluto che i suoi pupilli, ma particolarmente Alfredo, uscissero dal Gran Premio Continentale con una tirata di collo di vaste proporzioni. Per esempio Alfredo potrà contare vaste aspirazioni domenica prossima nella classica patavina dell'«Elwood Medium». Perchè, avrà allora pensato il conte, esporre il figlio di Barriera, in una corsa che avrebbe potuto anche vincere, ma soltanto a prezzo di una grave usura di energie? Allora tutti a casa i mangelliani, con Alfredo risparmiato per la classica dei «tre anni» e con il conte a far capire che la formula del Gran Premio Continentale non lo accontentava e che i venti metri d'abbuono di cui godeva Alfredo nei confronti dei «quattro anni» Newstar e Nautilus G., non erano sufficienti a salvaguardare gli interessi di Alfredo che fra l'altro sono i suoi.

Ma evidentemente l'allevatore principe del trotto italiano, non teneva presente che un mese prima, Alfredo, in una corsa dalla medesima proporzione, aveva dato scacco matto in quel di Cesena a Newstar, la quale in quell'occasione ruppe sul traguardo nel vano tentativo di acciuffare il puledro. Probabilmente Alfredo avrebbe vinto anche a Bologna, pur con lo ausilio di un compagno (a Cesena era Guiglia a spianare la via al sauro), che poteva essere benissimo Germano oppure la stessa Guiglia, ma il suo proprietario ha preferito lasciarlo nel «box», trovando inadeguata la formula della corsa. Provvedimento questo più saggio che sportivo, ma è chiaro che il conte mirava all'«Elwood Medium», dove un Alfredo fresco d'energie e non logorato dalla battaglia che avrebbe dovuto ingaggiare con i due «quattro anni» francesi, si presenterà nello smalto migliore e sarà indubbiamente il più quotato dei partecipanti.

Ovviamente il Gran Premio Continentale, con la «defaillance» dei rappresentanti di Orsi Mangelli, perdeva gran parte del suo interesse e non restava che seguire la sfida fra i due importati Newstar e Nautilus G., quest'ultimo reduce dalla bellissima affermazione nel Gran Premio dell'Inaugurazione a Torino. Infatti i «tre anni» rimasti iscritti, Ohm e Valpolicella, poco potevano sperare e così pure Gandina la «quattro anni» che partiva a parità di «start» con i francesi di Baroncini e Zamboni. E' stato quindi un «match» fra Newstar e Nautilus G., un «match» che poteva benissimo concludersi in favore del meno quotato Nautilus G., se il guidatore di questi riusciva tempestivamente ad evitare l'ostacolo rappresentato da Valpolicella in rottura. Infatti, in partenza, Nautilus G. era riuscito a precedere Newstar impacciata fra i nastri, ma poi Zamboni non riusciva a districarsi avendo davanti a se Valpolicella in rottura, e di questo approfittava Newstar che Baroncini sospingeva al largo con molta autorità. Una volta davanti al rivale è stato facile per Newstar controllare i tentativi, e una volta esauritosi in testa Ohm che aveva tirato via a folle andatura per Newstar, nonostante l'avversità per le curve anguste della pista bolognese, era un giochetto a far sua la vittoria in 1.19.8. Per Nautilus G giunto secondo, sfumava così una buona occasione di condannare alla sconfitta il «carro armato» del bravo Walter Baroncini.

A Merano nel Gran Premio della Lotteria, Aegior, ha stabilito un primato difficilmente superabile vincendo per la terza volta la più grande corsa ostacolista europea. A undici anni, il portentoso saltatore del geometra milanese Galdi ha compiuto un'impresa davvero eccezionale confermandosi un fuoriclasse delle corse ad ostacoli. Aegior, dopo aver vinto per i colori francesi la corsa meranese nel 1955 e bissato il successo nel 1959 per conto del geom. Galdi, ha triplicato domenica percorrendo sempre in testa, che è un po' la sua tattica preferita, tutti i cinquemila metri dello sfibrante percorso. Ma la edizione 1961 del Gran Premio di Merano ha permesso il conseguimento di un'altro primato. Infatti è la prima volta che a Maia in questa corsa si verifica un «en plein» di questa stessa scuderia. Al secondo posto dopo Aegior, domenica si è infatti piazzato il grigio Argo III, compagno di colori dell'importato francese.

E' stata questa un'edizione durissima che ha voluto diverse vittime illustri sacrificate all'altare del «Dio ostacolo». Soltanto otto dei tredici concorrenti riusciva a portare a termine la corsa. Fra i caduti ricorderemo il generoso Spegasso, che al momento dell'incidente appariva in grado di poter far bene, mentre a causa di uno scarto Halifax, che si era distinto nell'edizione dello scorso anno dove era giunto terzo, si fratturava il pastorale e doveva essere poi abbattuto. Dei francesi, il migliore è stato Taillebourg giunto terzo, mentre fra i giovani ha molto bene impressionato il «quattro anni» Wild Song, una speranza dello ostacolismo, tuttavia molto sfortunato. Infatti Wild Song ha dovuto interrompere più volte l'azione per evitare i cavalli che gli cadevano davanti, e all'arrivo giungendo ancora quarto ha dimostrato di possedere dei mezzi vistosi.

A Montebello, era una corsa sui tre giri di pista a reggere il cartellone domenicale. Una sfida fra fondisti dunque, che ha avuto il potere di lanciare alla ribalta l'ottimo Nidiace, un cavallo di carattere ma forte e coraggioso il quale ancora una volta ha fatto valere alla distanza la sua tenacia e la grinta che gli derivano appunto dalla forza fisica invero eccezionale. Soltanto quando sbaglia, ma ciò non avviene da un po' di tempo, Nidiace può compromettere le sue «chances», mentre in caso di percorso «netto» il figlio di Malvanella è in grado di recar fastidio a chiunque. L'ultima sua affermazione (1.23.3 sui 2460 metri) dice dello straordinario momento di forma di questo vitalissimo soggetto che Giorgio Zeugna ha plasmato a dovere, ricavando grosse soddisfazioni.

Molto bravo quindi il portacolori della Scuderia Tergeste, richiamato a gran voce dal pubblico al giro d'onore, ma esemplare pure Ultimo che si è battuto con gran coraggio terminando la corsa a breve intervallo dal vincitore, nell'ottima media di 1.22.6; quanti esempi ci regala questo completo trottatore!! Regolare è stata la corsa di Oro del Reno, terzo all'arrivo. Certamente il figlio di Mc Lin Hanover, meno fondista dei cavalli che lo hanno preceduto al traguardo, avrà risentito del giro supplementare compiuto prima della sospensione provocata per la caduta, per fortuna senza conseguenze, di Corsi dal «sulky» di Buttero.

M. G.

PER UN IMPRECISATO ATTO DI INDISCIPLINA

MULTA DI MEZZO MILIONE INFLITTA DAL MILAN A GREAVES

Rizzoli si rifiuta di ricevere la moglie del calciatore inglese - Rocco libero di escluderlo dalla formazione

Milano, 26

Jimmy Greaves, la mezz'ala della Nazionale inglese in forza al Milan, è stato sospeso dalla società rossonera a tempo indeterminato e multato di mezzo milione di lire per «indisciplina». La decisione è stata presa dal presidente Andrea Rizzoli.

La moglie di Jimmy Greaves si è recata nel pomeriggio nella sede del Milan per ottenere un colloquio con il presidente Rizzoli in merito alla situazione di suo marito. L'incontro fra la signora Greaves ed il presidente del Milan non è però avvenuto: Rizzoli era in procinto di partire per Treviso, per recarsi a trovare il C.T. Viani, attualmente in riposo nella sua proprietà di Nervesa, per ragioni di salute.

Circa il provvedimento adottato nei confronti del calciatore inglese, presso la sede del Milan si precisa che la punizione era stata inflitta direttamente dal presidente, mancando, per una riunione effettiva del consiglio direttivo, a ratifica del provvedimento, alcuni membri. Circa il prossimo impiego del giocatore, negli ambienti del Milan si afferma che ogni decisione in proposito spetta ormai all'allenatore Rocco, il quale dovrà adesso giudicare se il comportamento di Greaves ed il suo stato di forma meritino il suo inserimento in squadra.

Non viene escluso pertanto che, di fronte ad una dimostrazione di buona volontà da parte del giocatore in questi giorni in cui continuerà ad allenarsi insieme ai compagni, l'inglese possa scendere in campo anche domenica prossima contro l'Inter.

Il dott. Polverini consigliere del Milan e incaricato dei rapporti con la stampa da parte sua ha detto: «La decisione è stata presa non dal Consiglio direttivo della società, ma dal presidente Rizzoli, d'accordo con l'allenatore Rocco».

«Quali i motivi di questa grave e improvvisa decisione?».

«Motivi essenzialmente disciplinari. Adesso lo si può anche dire: sabato sera, mentre tutta la squadra era riunita a Como, Greaves si assentò senza permesso e tornò solo domenica mattina, e domenica poi, dopo la partita, mentre i giocatori si radunavano in un albergo cittadino per la cena e il pernottamento, ancora Greaves si rendeva irreperibile e tornava soltanto in sede ieri mattina. Questo stato di cose ha determinato il provvedimento».

«Ma la sospensione della quale taluni parlano?».

«Non esiste un provvedimento di tal genere».

Assieme alla notizia su Greaves è circolata un'altra che riguarda Lojacono. Si dice che il giocatore italo-argentino verrebbe acquistato dal Milan, appunto in previsione di una rinuncia a Greaves.

«Greaves a parte, la candidatura Lojacono — ha precisato Polverini — non ha alcun fondamento almeno non ne aveva fino a mezzogiorno, quando ho parlato col dott. Rizzoli. E posso anche dire la ragione: il suo carattere non è di quelli che possono lasciare tranquilli i dirigenti di una società e lo allenatore».

Da Londra si apprende che l'allenatore della Nazionale inglese Walter Winterbottom ha dichiarato che la Società calcistica italiana del Milan gli ha confermato per lettera che Jimmy Greaves, attualmente in forza alla squadra italiana, potrà giuocare per l'Inghilterra in occasione del prossimo incontro con il Portogallo. Winterbottom non ha detto se si avvarrà di tale possibilità.

L'allenatore della squadra inglese, ha dichiarato di aver chiesto anche all'Inter se potrà contare, per l'incontro con il Portogallo, su Gerry Hitchens. Egli ha aggiunto però di non aver ancora avuto risposta dalla Società nerazzurra.

ELIMINATORIE DEI MONDIALI DI CALCIO

Per merito di Law la Scozia piega la Cecoslovacchia per 3-2

Il tecnico attaccante del Torino ha realizzato due reti Cinquantamila spettatori - La graduatoria del Gruppo

Glasgow, 26

La Scozia ha battuto oggi la Cecoslovacchia 3-2 in un incontro internazionale di calcio, rafforzando le proprie possibilità di qualificarsi per le finali dei campionati del mondo che si svolgeranno in Cile l'anno prossimo.

Due reti della Scozia sono state realizzate dal prestigioso centromediano Denis Law che gioca per il Torino. Il suo secondo gol, ottenuto a 4' dalla fine, ha praticamente determinato la vittoria della Scozia. Hanno assistito alla partita oltre 50.000 spettatori.

Ecco le formazioni delle squadre: Scozia: Brown; MacKay, Caldow; Crerand, McNeill, Baxter; Scott, White, St. John, Law, Wilson. Cecoslovacchia: Schroiff; Bomba, Novak; Bubernik, Popluhar, Masopust; Pospichal, Scherer, Kadabra, Kvasnak, Masek. Arbitro: L. Gulliksen (Norvegia).

Dopo la vittoria della Scozia sulla Cecoslovacchia per 3-2 nella partita di ritorno delle eliminatorie dei campionati del mondo, la classifica del gruppo 8 europeo è la seguente: Scozia 4 partite 6 punti; Cecoslovacchia 2 partite 2 punti; Irlanda 2 partite 0 punti.

La partita di andata, Cecoslovacchia-Scozia, era stata vinta dai cecoslovacchi per 4-0.

Calcio e razzismo

Sospesa dalla FIFA l'Unione Sud Africa

Londra, 26

Centocinquanta delegati, rappresentanti di oltre 90 Paesi, sono attualmente riuniti a Londra dove prendono parte al Congresso della Federazione internazionale e dell'Unione europea di calcio. Questi due congressi, che si svolgeranno alla fine della settimana, sono preceduti dalle riunioni dei rispettivi comitati esecutivi.

Tali riunioni sono cominciate ieri pomeriggio. La più importante decisione presa dall'esecutivo dell'UEFA è stata la designazione di Amsterdam come sede della prossima finale della Coppa d'Europa di società, ai primi del mese di maggio. Il comitato dell'UEFA, dopo aver deciso di organizzare il prossimo anno nuovi corsi per allenatori su piano europeo, ha inoltre iniziato la discussione crica il progetto di statuto della FIFA, statuto che sarà studiato più particolarmente nel corso del congresso della Federazione internazionale. Alla riunione, presieduta dal danese Schwartz, ha preso parte anche sir Stanley Rous. Per quanto riguarda la riunione del comitato della FIFA, il segretario del comitato stesso, lo svizzero Kaser, non ha voluto rivelare le decisioni prese. «La riunione — ha dichiarato Kaser — non è terminata e non vi saranno dichiarazioni in merito fino a posdomani».

La riunione era stata presieduta dallo svizzero Thommen, uno dei cinque vicepresidenti della Federazione internazionale. Più tardi si è saputo che il comitato esecutivo della FIFA ha deciso la sospensione della Federazione calcio del Sudafrica, come membro della organizzazione.

Il segretario della FIFA, Kaser, ha dichiarato: «Abbiamo sospeso la Federazione calcio del Sud Africa. Il comitato ha facoltà di prendere in esame il problema del Sud Africa fino a decretarne la sospensione, ma una eventuale espulsione è di esclusiva competenza del prossimo congresso della FIFA, in programma per l'estate ventura nel Cile».

Il Sud Africa è da molto tempo oggetto di critiche da parte degli altri membri della FIFA a causa della sua politica razziale in campo sportivo.

La Triestina in prova

Trevisan o Szoke mezz'ala destra

Gli alabardati hanno ripreso ieri la preparazione in vista della partita interna con la Cremonese. L'allenatore Radio disponeva di tutti i titolari, ad eccezione di Bizai che risente ancora dei colpi ricevuti nella gara di Lodi. Il giuocatore comunque sarà disponibile per domenica prossima. Hanno svolto lavoro ridotto Frigeri, Santelli e Sadar; pure Trevisan ha ripreso lentamente la preparazione.

Questo pomeriggio i titolari sosterranno un allenamento a due porte. Verrà disputato soltanto un tempo, in quanto l'allenatore Radio ritiene che i giuocatori possiedano già il ritmo dei novanta minuti nelle gambe e quindi non sarà necessario forzare l'andatura. Da squadra allenatrice fungerà una formazione delle squadre minori; in apertura della seduta di allenamento si esibirà la formazione «juniores», che domenica prossima inizierà le fatiche del torneo Coppa De Martino, giuocando sul campo del Padova.

Per quanto riguarda la formazione è intenzione di Radio di provvedere alla sostituzione della mezz'ala destra Slobez che a Lodi aveva rimpiazzato l'indisponibile Trevisan. Il giovane esordiente è apparso alquanto emozionato nella sua prima partita nelle file dei titolari e pertanto un suo debutto sul rettangolo di Valmaura è sconsigliabile. Il posto di Slobez dovrebbe venir preso da Trevisan, qualora le sue condizioni fisiche risultassero idonee; in caso contrario Radio studierà il da farsi. Non è da scartare infatti la soluzione Szoke, il cui debutto stagionale verrebbe così antecipato di una settimana.

Il torneo De Martino avrà inizio domenica

Milano, 26

Il torneo giovanile «Emilio De Martino» 1961-62 avrà inizio domenica 1 ottobre con la partecipazione di squadre formate da giocatori nati dal 1° gennaio 1942. Ogni società potrà altresì impiegare, in ogni gara, fino ad un massimo di cinque giocatori nati dopo il 1° gennaio 1940. Alla disputa del torneo sono state iscritte d'ufficio tutte le società di Lega nazionale di Serie A e B, ad esse, per motivi di carattere organizzativo, sono state aggiunte 11 società di Serie C.

Sportsman dell'anno

Carlesi e Pambianco pari in testa

Milano, 26

Parecchie novità nella lotta per la conquista del Trofeo d'oro Caltex «Sportsman dell'anno» riservato ai ciclisti italiani su strada. Le due ultime corse (Giro del Veneto e campionato assoluto) hanno segnato la rimonta di Defilippis e di Pambianco che ora sono in corso per il premio con Carlesi. Defilippis, vincendo il Giro del Veneto, si era portato a soli 10 punti da Carlesi, ma Pambianco, con il 2.o posto nel campionato ha nuovamente superato Defilippis, non solo, ma si è portato alla pari con Carlesi. Le ultime prove (Giro dell'Emilia, Parigi-Tours, Giro del Lagio e Giro di Lombardia) saranno pertanto decisive agli effetti della classifica finale.

Ecco la graduatoria: 1) Carlesi e Pambianco punti 120; 3) Defilippis p. 110; 4) Zamboni p. 81; 5) Conterno p. 77; 6) Massignan p. 76; 7) Bruni p. 73; 8) Benedetti p. 65.

Per il premio riservato agli specialisti della pista è scontata ormai la superiorità di Maspes. Ecco la classifica: 1) Maspes punti 330; 2) Gaiardoni p. 130; 3) Morettini p. 100; 4) Gasparella e Pesenti p. 10; 6) Sacchi p. 5.

Ivano Toni primo De Rosso dodicesimo

Mantova, 26

Il mantovano Ivano Toni ha vinto oggi a Bozzolo il terzo Gran Premio Ente Fiera riservato ai dilettanti e disputato su un circuito di un chilometro e mezzo da ripetersi 66 volte. Toni ha battuto in volata quattro compagni di fuga. Il campione del mondo della velocità Bianchetto e il campione olimpionico Beghetto si sono ritirati, mentre l'azzurro Guido De Rosso si è classificato dodicesimo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Toni che percorre i 96 km. del percorso in 2.24' alla media di km. 39,999; 2) Aldovini, 3) Balasso, 4) Moreselli, 5) Morelli tutti col tempo del vincitore; 6) Neri a 30", 7) Codega e altri 24 corridori a 1'15".

Vittoria di Ottaviani al pentathlon di Granwell

Granwell, 26

L'italiano Alfonso Ottaviani ha vinto il titolo individuale del torneo internazionale di pentathlon moderno conclusosi oggi a Granwell. Ottaviani ha totalizzato nelle cinque prove punti 4514 precedendo nell'ordine Columm (GB) 4427 e Ritzen (Sve) 4394. Il titolo a squadre è stato vinto dalla Svezia con punti 12.205.

All'età di 58 anni è deceduto Romeo Neri, il ginnasta che ai Ludi di Los Angeles aveva conquistato all'Italia tre medaglie d'oro. In una foto recente: Romeo Neri con il figlio Romano

COLPI DI SCENA ALLA PRIMA DEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Scornate e senza attenuanti le due squadre retrocesse dalla «B»

Sconfitta a Lodi la Triestina, bloccato in casa sul pareggio l'undici di Valdagno - Aspetti delle due sorprendenti partite

Era opinione diffusa tra gli sportivi triestini che la loro squadra sarebbe rientrata dalla trasferta di Lodi con un risultato positivo. L'attesa fiduciosa poggiava sul presupposto che il complesso locale vantava su quello avversario una tale superiorità in fatto di esperienza e di classe che gli avrebbe permesso di colmare agevolmente il presumibile (e grosso) svantaggio del fattore campo.

La partita dell'esordio alabardato in Serie C ha invece largamente tradito l'attesa dei sostenitori locali, ai quali non è rimasta nemmeno la platonica soddisfazione di giustificare in qualche modo la sconfitta dei colori preferiti. Lo 0-1 subito in Lombardia non è infatti conseguenza di uno di quei colpi della sorte, che pure sono tanto frequenti sui rettangoli calcistici: non si è verificato un errore determinante del portiere (che anzi al suo debutto si è comportato lodevolmente), non si sono registrati infortuni di sorta tra gli atleti giuliani, non si è dovuto patire qualche svarione arbitrale; tutto insomma è filato liscio. E se proprio vogliamo andare alla ricerca di qualche incidente, dobbiamo rivolgerci al fanfullino Sala, che nella ripresa non ha certamente potuto giostrare al massimo delle sue possibilità.

La Triestina si è dunque costruita la prima resa stagionale con le sue stesse mani. Altro non si può affermare a proposito di una compagine che non ha saputo convenientemente sfruttare 85 minuti per pareggiare una rete incassata in apertura di giuoco. Dal momento della segnatura bianconera gli alabardati hanno fatto a gara nel complicare la manovra: in funzione difensiva nel primo tempo, in quella offensiva nella ripresa. Ma se la competizione ha avuto questi aspetti contrastanti (e se, vogliamo, anche confortanti in quanto indici di un intatto spirito di reazione) nelle due frazioni, il rendimento è stato al contrario costantemente mediocre e comunque mai all'altezza di quella classe e di quell'esperienza, che pure fanno ancora parte del bagaglio di quasi tutti gli elementi locali.

La delusione provocata dallo scacco di Lodi appare ancora più cocente, quando si tenga presente la modesta considerazione di cui era circondata alla vigilia la formazione allenata da Braga; si ricordavano le importanti cessioni del centravanti Broggi e dell'ala destra De Nardi, certamente non compensate dall'arrivo del portiere Vaglia e del centromediano Bonometti; non si mancava poi di porre nel dovuto rilievo che il Fanfulla avrebbe schierato all'estrema sinistra un ragazzo di 17 anni (un certo Carelli), che certamente non avrebbe toccato palla sotto il... vigile sguardo di Brach. Sul campo invece questo undici troppo frettolosamente svalutato ha tirato fuori gli unghioni ed ha tenuto fede ad una tradizione che lo vuole particolarmente arcigno tra le mura di casa (ed infatti nel precedente torneo vi aveva abbassato bandiera soltanto contro il Savona).

Dello scivolone in terra lombarda non è ora il caso di fare una tragedia. Siamo appena alle battute d'apertura e c'è tutto il tempo per rimediare, tanto più che anche qualche altra «favorita» ha avuto una partenza piuttosto mediocre. Sarebbe tuttavia colpevole nascondersi le manchevolezze «psichiche» di una squadra la quale, alla prima avversità, va nel... pallone e si lascia prendere dai nervi. E' evidente che nessuno degli anziani schierati nella gara di domenica scorsa possiede quel tanto di autorità e di ascendente da imporre ai compagni quella disciplina di giuoco che sola consente di rimontare la corrente. Ai responsabili del sodalizio alabardato spetta quindi di colmare tempestivamente questa lacuna.

Intanto non sono mancati i risultati sorprendenti anche su altri campi. Quello più sensazionale è stato conseguito dal Vittorio Veneto a Cremona, dove le «matricole» rossoblù di Salar hanno conquistato l'unica vittoria esterna del girone. Evidentemente i veneti vogliono recitare una parte di primo piano nel torneo appena inaugurato o, per lo meno, intendono assicurarsi una buona riserva di punti per gli inevitabili tempi di magra. Per ora bisogna riconoscere che in casa della neo-promossa si sono fatte le cose con un certo criterio; i molti acquisti fatti nel corso dell'estate stanno dando buona prova, ivi compreso quel Mazzotti che, pescato ad Imola, conferma in «C» la sua fama di tiratore scelto (in barba ai suoi trent'anni quasi suonati).

Dopo quella del Vittorio Veneto l'impresa più ragguardevole è quella ottenuta dalla Sanremese a Valdagno, vale a dire sul terreno di uno dei grossi calibri del gruppo. E l'avvenimento è tanto più straordinario, quando si pensi che i liguri si erano posti in viaggio privi di qualsiasi ambizione; l'allenatore Ventimiglia aveva anzi rassegnato le dimissioni in segno di protesta per il mancato rafforzamento della compagine affidata alle sue cure; infine si erano messi assieme una dozzina di... pellegrini, guidati dall'intramontabile Rao (l'argentino della C). All'atto pratico questo complesso di presunti rassegnati non solo si è difeso con spirito indomito ma ha addirittura sfiorato il colpo clamoroso. Il Marzotto a sua volta ha denunciato vistose lacune nell'organizzazione a metà campo, che il super-lavoro dell'esordiente Versari (altro indovinato acquisto in Serie D) non è riuscito a colmare.

Col vento in poppa sono invece salpate la Biellese, il Savona ed il Varese: Ma soltanto quest'ultimo è apparso immune da critiche (anche se l'attuale pochezza del Bolzano induce a prudenza). La Biellese invece ha potuto costringere alla resa il coriaceo Pordenone appena a dieci minuti dal fischio di chiusura (e per giunta grazie ad un «rigore» alquanto discusso), mentre il Savona, chiuso in perdita il primo tempo, ha travolto nella ripresa un Casale mediocre ed ancora a corto di fiato.

La giornata prevedeva infine l'effettuazione di ben tre incontri a carattere regionale; due si sono chiusi alla pari, il terzo ha visto il successo pieno del sempre sorprendente Saronno sul più esperto Legnano. Il tutto all'insegna della combattività e dell'improvvisazione, caratteristiche del resto comuni anche agli altri sei confronti.

P. T.

L'orario della Serie A per mercoledì 4 ottobre

Milano, 26

Il comitato di presidenza della Lega nazionale, sentite le società ospitanti, ha stabilito i seguenti orari per le gare dell'ottava giornata di andata del campionato nazionale di Serie A, in calendario per mercoledì 4 ottobre 1961: Bologna - Atalanta ore 15.30, Inter - Spal 19, Juventus - Catania 19, Lanerossi V. - Mantova 19, Lecco - Roma 15.30, Palermo - Fiorentina 15.30, Sampodria - Padova 19, Udinese - Torino 15, Venezia - Milan 15.30.

Boxe a Torino

Visintin mette k. o. il francese Scheppler

Torino, 26

Una importante riunione pugilistica si è svolta questa sera al Palazzo dello Sport di Torino.

Pesi welters: Orma (Acqui kg. 65,300) batte Menunni (Milano kg. 65,700) ai punti.

Pesi leggeri: Lopopolo (Milano kg. 60,600) batte Tarquini (Roma kg. 59,200) per k. o. alla seconda ripresa. Nell'incontro è evidente sin dall'inizio la superiorità tecnica di Lopopolo. Tarquini cerca di salvarsi in corpo a corpo ma non riesce ad evitare all'inizio della 2.a ripresa un colpo di incontro che lo manda definitivamente al tappeto.

Pesi massimi: Masteghin (Valenza Po kg. 99) batte Goubelle (Francia kg. 85) ai punti. E' un incontro che ha deluso. L'italiano rivela una desolante povertà di idee e Goubelle, pur toccato duramente, riesce a resistere. Tutti gli applausi vanno al francese, battuto ai punti, per la sua commovente resistenza e l'incredibile capacità di assorbire anche i colpi più duri.

Pesi mosca: Miranda (Argentina kg. 50,100) batte Manca (Civitavecchia kg. 49) per getto della spugna a 2'55" dall'inizio della quarta ripresa. Dopo la pesante lentezza del match precedente, risalta ancor più la velocità di Miranda e Manca. Quest'ultimo, dotato di un minor allungo cerca la corta distanza ma non riesce sempre ad evitare gli scattanti allunghi dell'argentino. La netta superiorità tecnica e stilistica di Miranda si manifesta al terzo round quando l'argentino risponde ad una scarica di Manca toccando più volte l'italiano con entrambe le mani. Alla quarta ripresa Manca cede: Miranda mette tre volte a segno il destro, tocca di sinistro e doppia subito di destro. L'italiano si appoggia al tappeto e quando si alza non è in grado di continuare.

Pesi Welters: Visintin (La Spezia) kg. 67,200) batte Scheppler (Francia, kg. 65.600) per k.o. all'8.a ripresa. Fin dalla prima ripresa la differenza di classe e di esperienza fra i due pugili si è manifestata chiaramente. Due colpi di Visintin hanno visibilmente scosso il francese che aspira al titolo nazionale. La fisionomia dell'incontro non muta nelle riprese successive. Scheppler tenta qualche iniziativa ma Visintin lo ferma inesorabilmente portando a sua volta colpi efficaci che alla lunga il francese finisce per accusare. All'inizio della 5.a ripresa Scheppler accusa un montante ma si riprende. Visintin, secondo la sua consuetudine, lascia l'iniziativa all'avversario e lo centra di rimessa, così un secco crochet al sesto round. All'ottava ripresa Visintin termina la sua vera e propria lezione di pugilato con una serie conclusa da un destro al viso che mette a terra l'avversario. Scheppler si rialza ma viene inviato all'angolo dall'arbitro.

Un «massimo» argentino che brucia le tappe

San Francisco, 26

Il peso massimo argentino Alejandro Lavorante, ha battuto la scorsa notte ai punti in 10 riprese lo statunitense Alonzo Johnson. Il successo dello argentino, il quale ha atterrato due volte l'avversario nel corso del combattimento, è stato nettissimo. Fino ad ora Lavorante ha ottenuto 17 vittorie su 18 combattimenti sostenuti da peso massimo.

L'ODIERNA PREMIAZIONE DEI REGIONALI DI NUOTO

Ancora ottime prestazioni delle ederine Cecchi e Passagnoli

Avrà luogo stamane, alle 19, alla Piscina coperta la premiazione dei campionati regionali maschili e femminili di nuoto, disputatisi la scorsa settimana. Il presidente del comitato regionale prof. Dessilla distribuirà le medaglie ai primi classificati di ogni gara, che sono pertanto invitati a trovarsi in piscina per quell'ora.

Cogliamo l'occasione per dare i migliori risultati della seconda serata di gare, nobilitata dai ragguardevoli tempi delle ederine Cecchi e Passagnoli, oltrechè dalla già annunciata prestazione di Spangaro.

Femminili, seniores. 200 rana: 1) Trevisan (E) 3'16"8, 2) Berrani (E), 3) Goliani (T). 100 st. l. 1) Cecchi (E) 1'07", 2) Passagnoli M. R. (E), 3) Barthl (E). Staff. 4x100 st. l. 1) Edera 5'13"9. Juniores: 200 rana: 1) Tassan (E) 3'35"3. 100 m. st. l.: 1) Passagnoli V. (E) 1'7"3, 2) Semprevivi (E). Staff. 4x100 st. l.: 1) Edera 5'42"1, 2) Triestina. Ragazze: 100 rana: 1) Rabusin (T) 1'42"4, 2) Spanghero (E) 1'42"6, 3) Pecar (T). 66 m. st. l.: 1) Tikal (T) 49"3, 2) Gon (E), 3) Lorenzutti (E). Staff. 4x66 st. l.: 1) Edera «A» 3'37"4, 2) Triestina «A», 3) Edera «C».

Maschili, seniores. 200 stile libero: 1) Spangaro (E) 2'14", 2) Caruana (T) 2'20"9, 3) Kirchmeier (T); 200 farfalla: 1) Rusconi (T) 3'15"6; 400 stile libero: 1) Caruana (T) 5'28"7, 2) Camisa (T) 5'30"2, 3) Rimari (F); staffetta 4x200 st. l.: 1) Triestina 9'55"3, 2) Edera, 3) Fiamma. Juniores. 200 stile libero: 1) Mattei (F) 2'32"8, 2) Peterlin (T), 3) Bonivento (T); 100 farfalla: 1) Umeck (T) 1'12"7, 2) Apollonio (E); 400 stile libero: 1) Umeck (T) 5'33"1, 2) Goliani (T), 3) Jamnik (F). 200 dorso: 1) Russo (T) 2'49"2, 2) Mattei (F), 3) Devescovi (Aus.). Staffetta 4x100 stile libero; 1) Triestina 4'32"2, 2) Fiamma, 3) Edera. Ragazzi. 200 stile libero: 1) Detoni (T) 2'50"8, 2) Cetin (T) 2'50"8, 3) Zanolla (T). 66 delfino: 1) Braulin (E) 57"5, 2) Persa (T) 59"5, 3) Sabo (E). 66 dorso: 1) Iacono (T) 54", 2) Lipos (T) 54"6, 3) Palaskov (F). Staff. 4x66 st. l.: 1) Triestina «A», 2) Edera «A», 3) Edera «B».

La nuotatrice Martinoli migliora un primato

Sanremo, 26

La nuotatrice Valentina Martinoli, della «Andrea Doria» di Genova, ha oggi migliorato nella piscina olimpionica dell'Albergo Mediterraneo il primato italiano dei m. 1500 stile libero, facendo registrare il tempo di 21'8". Il limite della distanza apparteneva alla stessa Martinoli, che lo stabilì il 17 settembre scorso nella piscina del Lido D'Albaro di Genova con 21'14"5. I tempi dei «passaggi» della Martinoli sono stati: 1'16"6 sui 100 metri; 2'40"1 sui 200; 5'30"1 sui 400; 14'6"7 sui 1000; 16'57"3 sui 1200 e 19'47"7 sui 1400.

Un'altra giovanissima nuotatrice, sempre dell'«Andrea Doria» di Genova, Roberta Turrini, ha inoltre migliorato il primato sui 50 «delfino» ragazze, facendo registrare in due prove, i tempi di 34"9 e 35".

Per domenica prossima

Il Criterium kart «Città di Muggia»

Come già precedentemente annunciato, nella giornata di domenica 1.o ottobre 1961 avrà luogo il «I Criterium kartistico Città di Muggia» organizzato dal Karting Club Adriaticum con l'approvazione dell'Automobile Club di Trieste e del Comune di Muggia.

Al Criterium potranno partecipare tutti i soci dei Karting Clubs delle Tre Venezie in possesso della licenza internazionale o sociale conduttori C.S. A.I., «K», valide per l'anno in corso, e muniti di patenti di guida vidimate per l'anno in corso. Le licenze internazionali o sociali automobilistiche consentono la partecipazione alla corsa. Per ogni vettura iscritta può essere designato un solo conduttore ed un conduttore di riserva.

Il tracciato di gara è stato sistemato tra il capolinea della filovia 20 e le vie Matteotti e De Luca a Muggia. Le vetture ammesse devono rispondere ai requisiti tecnici costruttivi prescritti dall'apposito regolamento della CSAI e precisamente: classe A) fino a 100 cmc.; classe B) fino a 200 cmc. (motori con o senza frizione automatica); classe C) sino a 125 cmc.

La gara si compone di tre prove distinte: turni di qualificazione; batterie; finali. Nella mattinata avranno luogo le prove di percorso e le qualificazioni con inizio alle ore 8,15. Nel pomeriggio si disputeranno le batterie e le finali con inizio alle ore 14,30 e fine presumibilmente alle ore 18,30.

I prezzi per il pubblico sono stati fissati in 150 lire indistintamente per la mattina; in lire 300 per il pomeriggio (150 per soci).

Le domande di iscrizione, redatte su apposito modulo fornito dal Comitato organizzatore, si raccolgono tutti i giorni presso la sede provvisoria del Karting Club Adriaticum (via Udine 6/I p.).

Mentre fervono i preparativi per la manifestazione kartistica apprendiamo che il Karting Club Adriaticum patrocinerà una «Caccia al tesoro» che si svolgerà sabato 7 ottobre prossimo a Trieste con partenza dal Foro Ulpiano alle ore 21. L'arrivo è previsto alla Bottega del Vino a San Giusto. La «caccia» sarà articolata in varie tappe.

Dato il rilievo che assumerà questa manifestazione, riservata alle automobili di ogni tipo e cilindrata, l'organizzazione e la responsabilità è stata demandata ad un Comitato esecutivo composto da: dott. Guido D'Angelo, avv. Giampaolo Tamaro, sig. Giorgio Fighel e Signora, dott. Giampaolo Targioni, signorine Serena Gaetano, Annamaria Mandelli, Luciana Saitti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIME REAZIONI SOVIETICHE AL DISCORSO DI KENNEDY

Mosca non chiude la porta a negoziati per Berlino-Ovest

Il piano americano di disarmo non incontrerebbe invece i favori di Kruscev
Respinta dagli occidentali la protesta per i sorvoli della Germania Orientale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 26

Il Governo sovietico ha lasciato intravvedere, stasera, la sua intenzione di respingere le nuove proposte in materia di disarmo, formulate ieri dal Presidente degli Stati Uniti Kennedy ed ha contemporaneamente fatto presagire nuovi contrasti fra Occidente ed Oriente sul problema del colonialismo, ma non ha del tutto chiuso la porta a negoziati per Berlino. Questo è, almeno, quanto si ricava da un dispaccio della agenzia ufficiale sovietica «Tass» da New York, pubblicato stasera, nel quale si offre all'opinione pubblica dell'URSS un primo resoconto del discorso di Kennedy, con i primi commenti ufficiali sovietici.

Dopo aver riportato ampi brani del discorso del Presidente americano, la «Tass» ovviamente con l'approvazione del Governo, fa presente quanto segue. «Da tutte le misure elaborate da Kennedy è facile desumere che questo programma non prevede l'abolizione delle armi e delle Forze armate, come pure non prevede la proibizione delle armi nucleari e delle altre armi di annientamento, nè la liquidazione delle basi militari dislocate sui territori di altri Paesi».

Riferendo le parole di Kennedy sulla libertà dei Paesi coloniali, la «Tass» osserva che «il Presidente non ha speso neppure una parola sulla posizione degli Stati Uniti rispetto a problemi vitali come la lotta del popolo algerino per l'indipendenza, la lotta di liberazione nazionale del popolo dell'Angola, la situazione nel Sud-Ovest africano». Kennedy ha lanciato rudi attacchi contro i Paesi socialisti — dichiara la agenzia, la quale si guarda bene, però dal precisare in che cosa siano consistiti gli «attacchi» stessi e tace prudentemente sui rilievi di Kennedy circa le muraglie fisiche e morali che impediscono ai popoli dei Paesi comunisti di conoscere la verità e circa la lamentevole mancanza di libertà di cui soffrono i Paesi stessi.

Soltanto a proposito di Berlino il commento della «Tass» sembra in qualche modo favorevole. Le parole di Kennedy vengono infatti citate per porre in risalto il fatto che gli Stati Uniti non si sentono legati ad alcuna formula particolare. La agenzia sovietica, infine, riferisce senza alcun commento le parole pronunciate da Kennedy in lode dello scomparso Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld e quelle con cui il Presidente americano si è energicamente opposto a che, in sostituzione del defunto, venga nominata una «troika» di tre persone.

La «Pravda» ha pubblicato ieri il testo integrale di un recente articolo di James Wechsler, del «New York Post», che è un caldo elogio dell'amore di Kennedy per la pace. La «Pravda» ha lasciato intatta anche la frase: «Kennedy è figlio di un uomo ricchissimo: egli è pertanto una eccellente caricatura per la propaganda comunista che cerca di porre in relazione tutte le azioni americane con i malvagi intrighi degli «imperialisti di Wall Street». Se Kruscev crede a questa assurdità dottrinaria, allora significa che egli è pazzo e un terribile destino pende su tutti noi». Gli osservatori stranieri sono rimasti colpiti la «audacia» della «Pravda» e ritengono che negli ambienti più interni del PCUS oggi più di una persona avrà aggrottato le ciglia, ma sottolineano nel contempo che la «Pravda», e gli altri giornali sovietici, non muovono foglia che il partito (leggi Kruscev) non voglia. Persone molto bene informate hanno assicurato che è stato proprio il Primo Ministro a disporre la pubblicazione sulla «Pravda» dell'articolo di Wechsler così come la scor- [illegible]

Intervista con Martino sui problemi del momento

New York, 26

Il problema della successione del Segretario generale e quelli del bando degli esperimenti nucleari e del disarmo formano oggetto di un'intervista accordata oggi dal capo della delegazione italiana all'Assemblea generale dell'ONU, on. Gaetano Martino.

Interrogato circa la corrente prevalente in assemblea per la configurazione del futuro organo esecutivo dell'ONU, Martino ha dichiarato che «la grande maggioranza delle delegazioni risulta favorevole alle tesi occidentali per la designazione di un amministratore ad interim. In particolare questa posizione è condivisa dalla quasi totalità dei delegati afro-asiatici, i quali sono, seppure con sfumature diverse, sostanzialmente contrari alla formula sovietica della «troika».

«I neutrali — ha continuato l'on. Martino — si rendono conto che l'adozione di un principio che in pratica introdurrebbe nel futuro esecutivo il diritto di veto porterebbe alla paralisi e, a più lontana scadenza, alla fine dell'organizzazione, la quale è il principale strumento di cui essi possono valersi per la protezione dei propri interessi, in mancanza di una potenza propria. E' un indice della maturità politica di questi paesi il fatto che essi non si siano lasciati allettare dalle apparenze esteriori del piano russo il quale, sulla carta, darebbe ai neutrali una posizione di parità con l'Occidente e l'Oriente nella gestione degli affari dell'ONU. Io penso che i sovietici si rendano oggi conto dell'ingenuità del calcolo fatto sull'atteggiamento dei neutrali, e che questo costituisca un elemento politico importante nel reperimento di una soluzione».

Circa il bando degli esperimenti nucleari, l'on. Martino ha espresso la convinzione che l'ansia espressa delle delegazioni «non allineate» per una rapida discussione del problema costituisce un fattore importante per una sua soluzione, ed ha osservato che anche su questo punto la posizione della maggioranza dei paesi afro-asiatici coincide con quella occidentale secondo cui la questione del bando non può essere considerata subordinatamente a quella di un accordo generale di disarmo.

Richiesto di precisare se l'Italia sia stata consultata sulla redazione del piano di disarmo presentato ieri dagli Stati Uniti, l'on. Martino, ha detto: «Non soltanto siamo stati permanentemente consultati durante tutta l'elaborazione del piano, ma in esso hanno trovato posto le nostre idee come quelle degli altri paesi occidentali membri della commissione paritetica di Ginevra. Canada e Italia sono forse i due paesi che più da vicino hanno seguito lo svilupparsi del nuovo piano e vi hanno contribuito. Il piano risponde perfettamente alle nostre concezioni. Noi lo troviamo coraggioso e saggio. Se i sovietici lo esamineranno con obbiettività e buona volontà, non potranno non constatare che esso non fornisce vantaggi particolari ad alcuno e dà invece a tutti le garanzie necessarie per l'esecuzione progressiva di un disarmo generale e completo».

Alla domanda: «Quali ritiene siano, realisticamente, le possibilità di attuazione pratica del piano?», l'on. Martino ha risposto: «Qualunque accordo in questa materia presuppone il ristabilimento di un minimo di fiducia tra le parti. In un mondo dominato dal sospetto è ben difficile che si acconsenta a privarsi volontariamente degli strumenti di difesa. Ecco perchè noi abbiamo particolarmente insistito sul concetto che al piano di progressivo disarmo completo vadano associate misure anche modeste di riduzione degli armamenti, da adottare prima ancora che venga abbordato l'insieme del problema. Questo accordo di carattere preliminare e parziale sarebbe essenziale a spianare la via ad ulteriori progressi».

I SOCIALISTI DECISI A PASSARE ALL'OPPOSIZIONE

Fronte delle sinistre contro il Governo De Gaulle?

La collera del Presidente per la fuga dei due ufficiali
Ucciso ad Algeri un funzionario consolare britannico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

De Gaulle ha concluso stasera, ricevendo una delegazione radicale capeggiata dall'ex Primo Ministro Gaillard, le consultazioni politiche tendenti a cercare una soluzione alla «crisi secca» della V Repubblica. In mattinata aveva dato udienza agli indipendenti, guidati dal segretario generale Marcellin; quindi aveva ricevuto Guy Mollet alla testa dei rappresentanti della SFIO. Ieri il Capo dello Stato aveva ascoltato i delegati dell'UNR e del MRP. Ogni ragionevole previsione intorno agli sviluppi che potrà assumere la crisi dev'essere rinviata al 2 ottobre, giorno in cui il Generale si rivolgerà al Paese con un'allocuzione radiotelevisiva. Saranno note, allora, le decisioni del consiglio nazionale della SFIO, che comincerà domani a Puteaux e non mancherà di influenzare le decisioni del direttivo degli indipendenti (3 ottobre), del congresso radicale (5-8 ottobre) e del comitato centrale del MRP (7-8 ottobre).

All'uscita dall'Eliseo, Guy Mollet è stato estremamente laconico ma non ha cancellato l'impressione che i socialisti siano decisi a passare, questa volta, dall'opposizione parlamentare pura e semplice alla lotta a fondo contro il regime. Il commentatore di «Paris Presse», Jean Benedetti, scrive stasera: «Tra le vostre intenzioni e la realtà algerina c'è, signor Presidente, un divario impressionante. Una pace può essere imposta o negoziata, ma il potere non ha saputo fare nè l'una nè l'altra cosa. E' evidente, ormai, che in Algeria non c'è più un solo avversario, ma due». Anche il giudizio che De Gaulle ha dato alla situazione internazionale ha sollevato molte riserve. Il gen. De Gaulle non avrebbe escluso negoziati per Berlino, ma avrebbe lasciato intendere che la Francia potrebbe non parteciparvi, per sottolineare le sue riserve sulla politica occidentale.

Lotta a fondo contro il regime, dunque, da parte della SFIO. L'irrigidimento dei socialisti avrà come risultato la formazione di un fronte delle sinistre? La piattaforma d'intesa sarà la costituzione di quel «Governo di transizione» preconizzato ieri da Mendes France per la durata di due mesi, il tempo di chiudere la partita algerina e preparare la riforma delle istituzioni? Chiamate a rispondere a questi interrogativi, le assise socialiste di Puteaux assumono un'importanza determinante.

De Gaulle (del quale è nota la propensione per il monologo) durante le consultazioni ha ascoltato più di quanto abbia parlato. Gliene ha dato atto lo stesso Gaillard, all'uscita dall'Eliseo: e questo significa che il Generale si rende conto della gravità della situazione. I limiti di una intesa con i partiti consistono però nella pretesa del Capo dello Stato di ottenere, una volta di più, una adesione «fideistica» alla sua politica, e di difendere la sopravvivenza del Governo Debré. Durante le consultazioni, l'ipotesi di uno scioglimento del Parlamento e di elezioni anticipate è stata evocata, ma De Gaulle ha espresso la convinzione che tali misure si risolverebbero soltanto a vantaggio delle estreme (comunisti e «ultras»), ed ha fatto pendere la minaccia di un suo ritiro dal potere. Il sottinteso del discorso che il Generale ha rivolto è dunque: o con me o contro (e senza) di me. I «leaders», eccezion fatta per i dirigenti dell'UNR, ne sono rimasti irritati.

L'«entourage» dell'Eliseo ha confidato che De Gaulle ha avuto un'esplosione di collera all'annuncio che il colonnello Vaudrey e il capitano Saint-Remy, condannati al processo per il «complotto di Parigi» e incarcerati a Fresnes, erano riusciti a fuggire dagli ospedali militari in cui si erano fatti ricoverare. Non ci sono dubbi: l'evasione è stata preparata con la complicità di alti ufficiali e funzionari. De Gaulle ha preteso la sospensione immediata del direttore della prigione, dei responsabili dei due ospedali e del comandante della piazza militare di Parigi. In un momento in cui il prestigio del Governo è già scosso, la duplice evasione di ieri è una prova di più della sua incapacità di imporre la disciplina e il rispetto delle leggi.

Ad Algeri un funzionario del Consolato generale britannico, Alfred Fox, è stato ucciso a rivolverate mentre si trovava nella sua autorimessa. L'attentatore è fuggito. Domenica scorsa un altro cittadino inglese, John Masson, impiegato presso una società petroliera americana, venne ferito gravemente a rivolverate da un musulmano.

U. R.

Cessata la minaccia di Kassem al Kuwait, le truppe inglesi stanno abbandonando la zona di confine con l'Iraq per far ritorno in volo alle basi dalle quali erano state a suo tempo rimosse

DOPO L'ESTREMO OMAGGIO RESO DAI CONGOLESI A LEOPOLDVILLE

In volo per Stoccolma la salma di Hammarskjoeld

Risollevata dai giornali svedesi l'ipotesi di mitragliamento dell'aereo
Chiesto dal Katanga il completo ritiro delle truppe dell'O.N.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 26

L'aereo che trasporta a Stoccolma le salme di Dag Hammarskjoeld e delle altre 15 persone perite con lui nella sciagura presso Ndola, ha fatto scalo stasera a Leopoldville per rifornirsi e per dar modo ai congolesi di tributare l'estremo saluto alle spoglie mortali del Segretario generale dell'ONU. L'apparecchio dopo aver preso terra, ha rullato lentamente lungo la pista d'atterraggio fra due file di soldati congolesi e delle Nazioni Unite, che presentavano le armi.

Un servizio religioso è stato celebrato alla memoria delle vittime di Ndola, alla presenza del Governatore generale, Lord Dalhousie, e del Primo Ministro della Federazione della Rhodesia-Nyassaland, Sir Roy Welensky. Il vescovo anglicano Alderson, che ha celebrato il servizio religioso, ha detto tra l'altro: «Dag Hammarskjoeld ha speso la sua vita in missioni di pace. L'ultima missione ha stroncato prematuramente la sua esistenza. Il giudizio sul suo successo o sul suo fallimento, dei suoi errori o delle sue imprese sarà la storia a darlo, ha aggiunto il vescovo, ma tutti sono d'accordo nel riconoscere che egli ha assolto il suo compito sovrumano con grande coraggio ed ha agito con instancabile integrità di propositi».

Al termine del servizio religioso, il DC-7 che trasporta le spoglie mortali dell'ex Segretario generale dell'ONU e delle altre vittime dell'incidente di Ndola, ha decollato dalla capitale della Federazione della Rhodesia-Nyassaland per raggiungere l'Europa.

L'aereo arriverà a Ginevra, all'aeroporto di Cointrin, alle 11.25 italiane di domani e ripartirà alle 3.35 di giovedì per arrivare a Malmoe alle 5.40 e quindi a Stoccolma alle 12. A Stoccolma avrà luogo un semplice servizio funebre nello scarno rituale della Chiesa nazionale luterana di Svezia e quindi il feretro contenente le spoglie del Segretario generale dell'ONU verrà trasportato ad Upsala, città natale dello scomparso, dove verrà esposto nella cattedrale fino a venerdì quando avrà luogo l'inumazione. Ad Upsala assisteranno alla cerimonia funebre i rappresentanti delle Nazioni Unite e, per gli Stati Uniti, il Vicepresidente Lyndon Johnson, Eleanor Roosevelt e Mamie Eisenhower.

Intanto in Svezia la stampa ha risollevato più di un dubbio sulla obiettività di talune risultanze dell'inchiesta in corso. Lo «Expressen» di Stoccolma pubblica un servizio sotto il titolo «Le ultime notizie aumentano i sospetti» e nel sottotitolo si chiede: «Si sta facendo tutto il possibile, a Ndola, per scoprire davvero la causa della sciagura?». Lo «Svenska Dagbladet» riferisce le dichiarazioni di un aviatore svedese in servizio nel Congo a proposito del «vialone» scavato dal DC-6-B nella boscaglia. Secondo il pilota esso è troppo breve perchè sia davvero logico presumere che sia stato scavato dal DC-6-B in manovra di atterraggio. «Sembra più logico presumere che l'aereo abbia puntato all'improvviso il muso verso il suolo». In quanto ai proiettili trovati nel corpo di una delle vittime qualche giornale pubblica dichiarazioni di periti balistici i quali mettono in dubbio che quei proiettili appartenessero alle munizioni presenti a bordo.

Il Ministro degli Esteri del Katanga ha dichiarato oggi che il suo Governo si appresta a chiedere l'immediato e integrale ritiro delle forze delle Nazioni Unite dal Katanga. La seduta introduttiva dei colloqui sulla tregua è durata un'ora. I rappresentanti delle due parti si sono incontrati nell'ufficio del Ministero degli Esteri. Al termine dell'incontro, il rappresentante dell'ONU Mahmoud Khiari, ha dichiarato che si era trattato di un contatto preliminare rifiutando ogni altro commento. Cinque minuti, più tardi, il Ministro degli Esteri Evariste Kimba ha annunciato, sorridente, la richiesta katanghese per il completo ritiro delle truppe dell'ONU.

Secondo il piano iniziale, i negoziati si proponevano l'esame dei mezzi destinati ad assicurare la tregua per lo scambio dei prigionieri, e la definizione delle località in cui le forze delle Nazioni Unite nel Katanga avrebbero dovuto stazionare. Kimba ha dichiarato che la commissione non terrà più incontri per tutto il tempo necessario all'inoltro della richiesta del Katanga presso le Nazioni Unite a New York e fino al ritorno della risposta relativa. Fino a ieri, Kimba ha avuto affidato il Governo del Katanga, mentre, a quanto si è appreso da alcune fonti, Tschombe si riposa delle fatiche affrontate nelle ultime due settimane.

Agenti della polizia katanghese hanno intanto reso noto che nel campo dei rifugiati baluba sono scoppiati disordini e che le forze dell'ONU sono entrate nel campo per riportare all'ordine bande di giovani che terrorizzavano gli altri rifugiati. Sempre secondo le stesse fonti, una banda ha appicato il fuoco a un deposito delle Nazioni Unite e aperto il fuoco contro le forze dell'ONU. Finora risulta che due militari delle Nazioni Unite sono rimasti feriti mentre, sempre secondo le fonti, si ritiene che diversi baluba siano rimasti uccisi.

U.P.I.

Ripresa a Ginevra la conferenza per il Laos

Ginevra, 26

Il comitato ristretto della conferenza per il Laos ha ripreso oggi i suoi lavori, dopo 15 giorni di sospensione, per esaminare i risultati raggiunti dai due co-presidenti — il britannico MacDonald e il sovietico Pushkin — nel corso di una serie di colloqui insieme a certe delegazioni direttamente interessate ai problemi in esame. Si trattava, in primo luogo, di trovare un accordo su 32 punti del progetto di neutrali- [illegible]

CONTINUANO LE FUGHE DA BERLINO EST

UNA VECCHIA SI GETTA DAL SECONDO PIANO DELLA CASA

Altri quattro poliziotti comunisti varcano il confine

Berlino, 26

[illegible]

AUMENTO IN SVIZZERA la radioattività dell'aria

Berna, 26

[illegible]

TOLTA L'OPPOSIZIONE PREGIUDIZIALE DELLA FRANCIA

Accordo dei Paesi del MEC per i negoziati con l'Inghilterra

Conversazioni preliminari si svolgeranno il 10 e 11 ottobre a Parigi
Soddisfazione a Londra - Il Premier Macmillan riunisce il Gabinetto

Bruxelles, 26

Un accordo quasi generale sulla questione dell'inizio di negoziati in vista dell'adesione della Granbretagna al MEC è stato raggiunto nel corso della riunione di questa mattina del Consiglio dei Ministri del Mercato comune. I Ministri hanno messo a punto nelle sue grandi linee la risposta definitiva alla richiesta britannica di aprire negoziati.

«La Granbretagna riceverà una lettera di caloroso benvenuto in risposta alla sua richiesta» ha dichiarato un portavoce del Consiglio dei Ministri dei «sei». Il portavoce ha aggiunto che la lettera conterrà anche una richiesta di precisazione delle clausole di salvaguardia che la Granbretagna ritiene necessarie per quanto riguarda gli interessi del Commonwealth, dell'EFTA e della agricoltura. Conversazioni preliminari avranno luogo a tale proposito a Parigi il 10 e 11 ottobre mentre i negoziati veri e propri con la Granbretagna si svolgeranno a Bruxelles, probabilmente nella prima metà di novembre.

L'esame della richiesta britannica di aprire negoziati è stato iniziato questa mattina in una riunione «ristretta» presieduta dal Vicecancelliere e Ministro dell'Economia della Germania Occidentale Erhard. Alla riunione partecipano i Ministri degli Esteri di Belgio, Francia e Lussemburgo. Gli altri Ministri degli Esteri sono rappresentati dal Ministro del Commercio e dell'industria Emilio Colombo e dai Segretari di Stato agli Esteri Van Houten (Olanda) e Rolf Lahr (Germania Occ.). Alla riunione partecipano anche gli esecutivi europei: la Commissione del MEC è rappresentata dal presidente Hallstein e da Jean Rey, Lambert Schaus e Sicco Manholt, mentre l'Euratom è rappresentata da Etienne. L'accordo quasi generale raggiunto nella riunione antimeridiana è stato reso possibile dal fatto che la Francia ha «ammorbidito» il suo atteggiamento rinunciando alla sua richiesta che la Granbretagna presenti, prima dell'inizio dei negoziati, una «lista» scritta delle salvaguardie che essa richiede in vista della adesione al MEC. Tale questione sarà esplorata nei «pre-negoziati» di Parigi.

A Londra la decisione di Bruxelles è stata accolta con grande soddisfazione. A Parigi la delegazione britannica sarà guidata dal Lord del Sigillo privato Heath, che dopo il Ministro dell'Aviazione Thorneycroft è il più acceso «europeista» di Westminster. A Heath i «Sei» chiederanno come e a che prezzo la Granbretagna intende salvaguardare i suoi interessi nel Commonwealth e nell'Associazione europea di libero scambio. Per chiarire gli ultimi particolari, il Gabinetto si è riunito stasera alla Admiralty House sotto la direzione di Macmillan: erano presenti i Ministri Butler, Selwyn Lloyd, Heath e Soames dell'Agricoltura. Non è stato rilasciato alcun comunicato ufficiale, ma i portavoce hanno lasciato capire che il Premier è soddisfatto dell'accoglienza ricevuta e deciso a condurre in porto questi «storici negoziati». Il problema delle relazioni col Mercato comune costituirà l'epicentro dei dibattiti alla conferenza del partito conservatore, in programma per il 12 ottobre, e si prevede che il Governo vi incontrerà non poca opposizione.

La Whitehall tuttavia ha ribadito la propria posizione con fermezza. Nella stessa giornata di oggi alla conferenza parlamentare del Commonwealth, Duncan Sandys ha sottolineato che «se le trattative fallissero l'Inghilterra non entrerebbe mai nella Piccola Europa», ma lo ha sottolineato per assurdo, per dimostrare cioè che le trattative devono per forza di cose andare a buon fine. Ancora una volta egli ha detto che nessuno nel Mercato comune desidera la fine del Commonwealth e che da questo passo tutti trarranno vantaggi. Gli anni sessanta, ha aggiunto, richiedono coraggio e immaginazione: è nell'interesse degli Stati sottosviluppati, e perciò del mondo libero, che anche l'Inghilterra si affianchi al progresso dell'integrazione europea.

Ingenti crediti italiani saranno forniti alla RAU

Il Cairo, 26

Il giornale «Al Ahram» afferma che la RAU ha concluso un accordo con il Governo di Roma in base al quale l'Italia fornirà crediti per 200 milioni di dollari, da impiegarsi in imprese industriali e petrolifere nella Repubblica Araba Unita. Secondo il giornale, l'accordo è stato raggiunto nel corso di colloqui che il Ministro dell'Industria della RAU Aziz Sidki ha avuto a Roma.

Il credito verrebbe fornito in parti uguali dalla Finmeccanica, dalla Italafrica, dalla Fiat e dall'ENI. Quest'ultima fornirebbe 50 milioni di dollari per il settore petrolifero. Il giornale sostiene che l'ENI fornirà maggiori attrezzature petrolifere per portare la produzione della Società dei petroli della RAU a 5 milioni di tonnellate entro il 1963. Il giornale dice infine che è stato raggiunto un accordo preliminare per l'aumento delle esportazioni della RAU in Italia, specialmente cotone, petrolio e fosfati per realizzare l'equilibrio nella bilancia commerciale fra i due Paesi.

Contrasti tra Est e Ovest alla conferenza atomica

Vienna, 26

La Quinta conferenza generale dell'AIEA (Agenzia internazionale dell'energia atomica) è stata inaugurata questa mattina a Vienna nella Hofburg (l'ex castello imperiale) dal Presidente uscente, il prof. Nadjakoff, bulgaro, con la partecipazione dei rappresentanti di 76 Stati membri, di delegati e osservatori di altre istituzioni internazionali, e con la presenza del Cancelliere Gorbach, di altri componenti del Governo austriaco, di altre autorità e personalità di questa capitale. La delegazione italiana è guidata dal prof. Felice Ippolito, segretario generale del C.N.E.N. (Comitato nazionale dell'energia nucleare), ed è composta dal dott. Achille Albonetti, del C.N.E.N., dal Consigliere di legazione Cesare Gnoli, del Ministero degli Esteri, e dal Primo segretario d'Ambasciata Fausto Marinucci de' Reguardati.

All'inizio della seduta il Presidente uscente, Nadjakoff, ha invitato i congressisti a levarsi in piedi per un minuto di silenzio per la tragica scomparsa del Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld. Nuovo Presidente è stato eletto l'argentino Oscar Armando Quihillalt. Il nuovo Presidente si laureò in ingengeria all'Università di Buenos Aires nel 1944. Dal 1945 al 1953 insegnò al Politecnico e poi all'Accademia tecnico-militare di Buenos Aires.

A presidente della commissione del programma e del bilancio è stato eletto il delegato cecoslovacco, a presidente della commissione giuridica e amministrativa il delegato delle Filippine. Come vicepresidenti delle due commissioni sono stati eletti i delegati dei seguenti otto Paesi: Francia, Ghana, India, Indonesia, Giappone, Tunisia, URSS, S.U. Per completare la commissione principale, di 15 componenti, oltre al presidente della conferenza generale ai due presidenti e agli otto vicepresidenti sono stati eletti i delegati dei seguenti quattro Paesi: Canadà, Cile, Inghilterra e Jugoslavia.

In relazione alla formazione della commissione principale si sono manifestati contrasti tra Est e Ovest quando il capo della delegazione sovietica, Emelyanov, ha rilevato che dei 15 suoi componenti 8 sono rappresentanti di Paesi legati agli Stati Uniti in un blocco politico e militare, 5 appartengono a Paesi non impegnati e appena 2 rappresentano Paesi socialisti. Dopo l'ammissione del Congo (di Leopoldville) come 77.o Stato membro dell'A.I.E.A., il delegato congolese ha dichiarato che il suo Paese vuole svolgere non soltanto una funzione più o meno passiva di fornitore di materia prima, ma anche una parte politica attiva, costruendo un reattore che può diventare importante centro di ricerche.

MACMILLAN SI CONVERTIREBBE ALLE TEORIE LABURISTE

Economia pianificata anche in Granbretagna?

I conservatori di fronte a una difficile situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Dopo la proposta di un piano quinquennale affacciata al recente congresso dei liberali e dopo le avvisaglie dei mesi scorsi circa una certa pianificazione dell'economia nazionale, si ha oggi l'annuncio-bomba secondo cui Macmillan, dopo lunghe discussioni con i suoi Ministri, starebbe per varare una «economia concertata» sul tipo di quella che viene attualmente perfezionata in Francia. E' anche vero che un precedente schiettamente inglese si potrebbe riconoscere in quel Ministero della produzione che funzionò durante la guerra.

Discussioni molto accese si sono svolte in seno al Governo fin dal principio dell'estate. Si parla di una grande battaglia fra Macmillan e i suoi oppositori, fra cui si sarebbero distinti specialmente il Ministro dell'Aviazione Thorneycroft, che fu in passato Ministro delle Finanze, e Duncan Sandys, segretario per il Commonwealth. Lord Hailsham, esponente del cosiddetto nuovo torysmo, con idee molto originali anche in economia rispetto ai classici archetipi liberali sarebbe stato uno dei più decisi sostenitori del Primo Ministro. Il Ministro degli Interni, Butler, che è considerato il personaggio più autorevole dopo Macmillan, avrebbe partecipato scarsamente alla discussione nella quale invece il Ministro delle Finanze Selwyn Lloyd avrebbe dato prova di un vero estremismo nel progettare le linee e le funzioni di un organo collegiale che dovrebbe costituire il cuore della nuova economia pianificata inglese. Il suo atteggiamento è definito dagli altri Ministri, un atteggiamento alla Harold Wilson, essendo costui come è noto il Cancelliere dello Scacchiere nel Governo ombra laburista, cui ora il Ministro titolare del portafoglio finanziario parrebbe deciso a rubare il mestiere, dando prova di altrettanto ardore sulla via della pianificazione.

Lo stesso Macmillan, del quale un po' per scherzo e un po' sul serio molti conservatori dicono con una certa ansia che si vada convertendo al socialismo, sarebbe rimasto sorpreso e sconcertato dalle posizioni assunte da Selwyn Lloyd. Ma è anche in gran parte per l'aiuto di questi che Macmillan può ormai ritenersi vincitore della sua battaglia, il cui bilancio al momento attuale si riassume nel fatto che il 90 per cento dei Ministri sarebbero per la pianificazione. Qualche accenno a una svolta di questo genere si era già avuta nel discorso sulla situazione economica che Selwyn Lloyd aveva pronunciato in Parlamento nel luglio scorso.

L'allarmante situazione economica dell'Inghilterra continua a provocare le più aspre critiche e i più velenosi sarcasmi di laburisti e liberali contro il Governo, il quale viene così a trovarsi pungolato da due motivi concomitanti: uno è la responsabilità per la situazione economica, l'altro è la concorrenza politica degli altri partiti, che da tempo attendevano un momento difficile dei conservatori per strappare loro un potere troppo a lungo tenuto. Il Governo conservatore fa del suo meglio per uscire dal ginepraio in cui si trova e anche a costo di smentire i principi classici dell'economia liberale, si dispone a misure che sembrano imporsi come necessarie e che, se non sotto lo aspetto dottrinale, potrebbero sempre essere giustificate sotto l'aspetto dell'empirismo altrettanto classico e spesso provvidenziale di questo Paese.

Eugenio Galvano

Due mostri marini catturati in una grotta

Trapani, 26

Due mostri marini, simili a piccole foche, sono stati catturati sulle coste della Tunisia, dal motopesca trapanese «San Pietro e Giacomo». Gli animali, che si trovavano in una grotta marina, sono stati presi al laccio e quindi trasportati a Trapani, dove sono stati sistemati in una vasca provvisoriamente allestita a Villa Nasi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi due ore pomeriggio. Cassetta 69907 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA, escluso bucato, trattamento familiare cercasi. Machiavelli 13 porta 22. 69913 B

FAMIGLIA signorile abitante centro cerca stabile non anziana brava cucina stiro offrendo alto stipendio camera luminosa doccia privata trattamento signorile. Telefonare ore ufficio 28240. 69917 B

FAMIGLIA americana senza figli cerca coniugi cuoca cameriere Firenze. Scrivere Linda Novelli, Sagrado. 29608 B

PRESTASERVIZI due o tre mattine settimanali cercasi. Telefonare 78886. 69908 B

PRESTASERVIZI cercasi 3 ore mattino, zona S. Giovanni. Telefono 40605. 29621 B

STABILE anche primo servizio cercasi. Via Gatteri 9, piano I, porta 10. 29631 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telef. 53638. 48173 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 37772. 48200 C

A. PITTORE offresi prontamente. Telefono 73823. 29627 C

CONTABILE esperto lavori ufficio offresi. Cassetta 29540 C, UPI.

DIRIGENTE amministrativo, consulente commerciale, dinamico, esperto, offresi. Cassetta 29540 C, UPI.

GOVERNANTE diplomata maestra asilo offresi per bambini. Telef. 96153, mattinata. 48184 C

IMPIEGATA referenziata venticinquenne bella presenza pratica tutti lavori ufficio paghe previdenza munita patente macchina causa cessazione attività azienda offresi per lavoro adeguato proprie capacità, disposta trasferirsi. Telef. 50672. 29623 C

50.ENNE cerca lavoro, attività da svolgere anche saltuario. Indirizzo UPI. 69896 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce, offresi prontamente. Telefonare 31063. 29607 CC

BANDAIO installatore con muratore piastrellista. Impianti, piccole riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 29626 CC

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi assistenza ammalati diurna e notturna anche stabile disposta trasferirsi. Telef. 28625. 48181 CC

MURATURA, restauri e lavori in genere eseguisce. Tel. 44783. 47856 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo preparato antitarlo. Riparazioni 44101. 48192 CC

PIASTRELLISTA, lucidatura meccanica, piastrelle, terrazzi in genere. Preventivi senza impegno. Tel. 44101. 48192 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. APPRENDISTE parrucchiere cerca urgentemente Salone Licia, via Baiamonti 37. 264 D

AIUTO commessa giovane, presenza, per negozietto cercasi. Cassetta 29652 D, UPI.

ALBERGO cerca portiere. Indicare età lingue posti occupati. Cassetta 29640 D UPI.

APPRENDISTA fattorino di 14-15 anni cercasi. Ditta Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 672 D

APPRENDISTA-aiuto commesso pratico alimentari cercasi. Indirizzo UPI. 29622 D

APPRENDISTA commessa cercasi Panificio, piazza San Francesco 7. 29617 D

APPRENDISTA commessa pratica bella presenza cercasi 16-17 anni, tel. 37579, negozio abbigliamento. 29618 D

APPRENDISTA pasticciere 15-18 anni, piazza Libertà 6. 29655 D

APPRENDISTI ambosessi cerca Bar Rudy, via Coroneo 38, telefono 38530. 29638 D

AUTOTRENISTI età 25-35, con D-E pubblico e diploma 3.a avv. cercansi. Non presentarsi senza i requisiti richiesti. Officina S. Francesco 58. 48215 D

BANCONIERA o aiuto cercasi. Birreria Riosa, Venti Settembre. 29642 D

BARBIERE lavorante o mezzo cerca via del Bosco 40, Gianni. 29650 D

CERCASI giovane motorista referenziato. Presentarsi Capo di Piazza 2, Zanetti e Sovrano. 48185 D

CERCASI per locale notturno ragazze per bar. Scrivere: Impresa Franco, Cabaret Espanol Navarro, Bolzano. 6605 D

CERCASI internista trattoria, via Milano 14. 29648 D

CERCASI apprendista elettricista 14-16 anni, Rocco, via Roma 23, telefono 66180. 69904 D

CERCASI banconiera oltre 20 anni, Bar Piccolo - Strada Guardiella 12, telefono 93677. 29612 D

CERCASI garzona volonterosa, sarta donna. Rossetti 59, I, porta 9. 69898 D

CERCASI garzona pratica mezzalavorante parrucchiera. Telefonare 93293. 69892 D

CERCASI ragazzo per alimentari. Tel. 53355. 29611 D

FAMIGLIA signorile residenza invernale Firenze cerca cuoco aut cuoca migliori referenze onestà capacità. Scrivere S.P.I. Cassetta 92 A Padova. 6607 D

GARZONA sarta uomo cercasi, sartoria Filippi, Strada Guardiella 31. 69906 D

IMPORTANTE azienda metalmeccanica in provincia di Ferrara assume: esperti impiegati tecnici per cicli e tempi di lavorazione, cronometristi e programmisti; esperti operai specializzati e qualificati tornitori, fresatori, alesatori, trapanisti, rettificatori, aggiustatori e montatori di macchine utensili. Inviare domande a Cassetta num. 2649 D UPI Trieste.

IMPORTANTE ditta confezioni Renna cerca ovunque propagandiste, massimo trentacinquenni. Richiedesi: facile parola, presenza, referenze controllabili. Interessamento anche elementi disponenti limitate ore libere. Casella 90 N, SPI, Milano. 6581 D

LAVORANTE sarta uomo, cercasi zona Corso Sartoria Tarabochia n. 1. 29647 D

RAGAZZA o ragazzo 15-16 anni cerca negozio frutta via Giulia n. 7. 29641 D

RAGAZZO 15-18 per latteria cercasi. Imbriani 6, telef. 61234. 29615 D

RAGAZZO 15-16 anni cercasi per macelleria. Telefonare 23479. 29620 D

RAGAZZO 17-19enne fiorato Piano via del Rivo 22. 29619 D

VIDEORIPARATORE esperto per Gorizia cercasi. Rivolgersi Zummo, Cappuccini 8, Gorizia. 462 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERETTA vuota cerca pensionata sola. Cassetta 69897 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA affittasi giovane occupato Piccolomini 2 porta 27 secondo. 29645 F

GRANDE, vuota, centrale affittasi anche uso deposito. Telefonare 33572. 69895 F

MATRIMONIALE soggiorno mobiliati con comodo cucina telefono giardino adatto sposi affittasi. Telefonare 91269. 69912 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi 1-2 persone Machiavelli 7, II sinistra. 29635 F

STANZA vuota chiara affittasi, escluso uomini. Pietà 29, porta n. 8. 29629 F

STANZE 3 con uso cucina affittansi a coniugi oppure piccola distinta famiglia adulti. S. Nicolò 8-III. Visitare ore 15-17. 47993 F

G Istruzione L. 25

APERTURA 2 ottobre corsi abbreviati diurni serali conseguimento: Licenza Media, Avviamento, Idoneità varie classi, abilitazione, maturità tutti indirizzi. Lingue straniere, stenografia. Informazioni, iscrizioni Istituto «Battisti» viale XX Settembre 24, telefono 95389. 69905 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, periti, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G

INTERPRETI inizio 1.o ottobre corsi inglese, francese, tedesco. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 2640 G

PREPARAZIONE economica tutte materie conseguimento licenza Media, Avviamento, diploma ragioniere. Programmi ministeriali. Giulia 26 I. 69863 G

QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): Pianoforte disponibilità (settimanalmente); eventualmente lezioni. Violino. Solfeggio. Telefonare 41-346. 69902 G

SIGNORA educata Inghilterra dà lezioni inglese mill pretese. Tel. 29492. 48167 G

TEDESCO madrelingua impartisce signora molto pratica conversazioni traduzioni. Telefono 61624. 29610 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro da donna, smarrito domenica 24 corrente Gorizia, unico ricordo di persona cara. Al rinvenitore sarà corrisposto valore oro oggetto. Telefonare 6090 Gorizia. 672 H

LIBRETTO pensione Ministero trasporto intestato Zaccone Gregorio via Giulia 17 pregasi restituirlo trattenendosi facoltà rinvenitore. 29624 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. VICOLO CASTAGNETO, piano IV, tre stanze, cucina, bagno lussuoso, ascensore, centraltermica, affittasi. PENDICE SCOGLIETTO 15, stanza, cucina, WC, giardino, affittasi prontingresso. Informazioni, centrali. Amministrazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

APPARTAMENTO 3 camere accessori centro, confort, vista. Altro camera, cucina, parchetti, cesso proprio, villa. Affittiamo, Corroleano 24. 69911 I

APPARTAMENTO, salottino cucina camerino corredato industriale telefono; altro bicamere camerino cucina bagno affittansi. Pescheria 21, II. 29634 I

APPARTAMENTO nuovo tristanze, cucina, bagno, termonafta, Revoltella, 30.000 mensili. Telefonare 37703. 9028 I

APPARTAMENTO tristanze cucina affittasi 18.000 poche spese Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 69918 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, casa nuova, affittasi Carli Piazza S. Antonio n. 6. 13941/1 I

APPARTAMENTO paraggi Franca, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, soleggiatissimo affittasi, Carli Piazza S. Antonio 6. 13941/2 I

CAMERA, cucina altro 2 camere cameretta cucina affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 29636 I

CAMERA cucinino, appartamento confortevole; altro scambiasi. Palma, Goldoni nove, primo. 69910 I

LOCALE centralissimo 300 mq. con soppalco, vetrine, affittasi, Carli, Piazza S. Antonio 6. 13940/2 I

STANZA cucina gabinetto 9.000 mensili compensando spese. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 69918 I

STANZE quattro adatte professionisti uffici, circolo, affittansi via Sanfrancesco 9, II, porta centrale, ore 9-13. 29613 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera e cucina cercano coniugi affitto massimo 12.000 con piccole spese. Cassetta 69919 L UPI.

APPARTAMENTO tristanze casa nuova oppure villetta. Massimo 28000. Cercasi. Scrivere Cassetta 29628 L UPI.

APPARTAMENTO 1 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, casa nuova, cercasi in affitto, telefonare 23364. 13940/1 L

CAMERA cucina possibilmente bagno a Monfalcone cercasi in affitto. Cassetta 29639 L UPI.

QUARTIERINO due camere oppure camera camerino, cucina cerca signora anziana possibilmente centro. Cassetta 29609 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000; tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 29602 M

BANCO refrigerato m. 3 con celle, perfetto funzionamento, massima esposizione, estetica, 2 castellotti, pedana cede rara occasione causa completamento trasformazione, self service. Bradelj, via Aquileia 1. Visitare orario negozio. 48178 M

CUCCIOLI pointers, bracchi tedeschi, boxer e altre razze disponibili. S. Rocco, telef. 38161. 29614 M

MACCHINA da sarto adatta anche per tappezziere vendesi. Filippi, Strada Guardiella 31. 69906 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano. 48196 M

SCOLARI! A rate coi buoni aziendali, occasioni: compassi, borse, stilografiche, articoli disegno, presso Facau, Cartoleria di via Cavana 14. 2687 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 29646 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri bronzi oggetti d'arte camere letto cucine, pranzo, salotti antichi. Per Veneto, telefono 31428. 29653 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili rami bronzi mobili in genere. Telefonare 30358. 29637 N

FERRO, stracci, metalli, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18 telefono 38900. 69362 N

NN Mobili e pianof L. 35

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, cucine salotti antichi, mobili ufficio, soprammobili, cineserie, quadri, bronzi, rami. Telefonare 31037. 48194 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchetto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 29602 NN

CUCINA americana vendo occasione, viale Raffaello Sanzio 22, Cisa (Rotonda Boschetto). 69903 NN

PIANINO piccolissimo «Style» lussuoso, ultimo modello, vendesi. Carducci 32/II. 247 NN

VENDESI biblioteca, attaccapanni, cassapanca e lampade, via Tor Bandena 1, III p. 69916 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 19 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI per Trieste, Gorizia, Udine, militesenti, ambosessi, cercansi. Inviare curriculum vitae con foto: Zummo, Cappuccini 8, Gorizia. 462 P

IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti di zona per scaffalature brevettate svedesi e arredamenti negozi. Scrivere Casella 108 Pubblifior Varese. 6603 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. 103 '54 familiare 56, Bianchina, 1400, Giulietta T.I., Appia, Alfasuper. Bosco 20. 48199 Q

FIAT 1100/103 ottimo stato unico proprietario vendesi. Garage ACI, via Manzoni. 29651 Q

VESPAGENZIA, telefono 28940. Rateazioni da 6.090 per la Gran Sport. 28739 Q

VESPAGENZIA, rateazioni da 4.500 per la 125 cc. Vasto assortimento Vespa, moto e motofurgoncini usati. 28739 Q

VESPAGENZIA rateazioni da 5160 per la 150 cc. 4 marce. 28739 Q

500 C furgoncino, Belvedere, 103, vendonsi. P. Ospedale 2. 29656 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9027 R

AVVIATISSIMO parrucchiere signora con reparto estetica, zona signorile, cedesi occasione. Possibilità ottimo investimento con contratto gestione. Cassetta 29654 R, UPI.

CAUZIONANDO cercasi gestione bar possibilmente centrale. Telefonare 8.30-10.30 - 12-16, n. 77662. 29630 R

CERCASI osteria oppure bar analcoolico istriani. Piazza Vecchia n. 5 bar dalle 9 alle 14. 69899 R

DAREI in gestione lavoratorio pasticceria. Cass. 29617 R UPI.

FINANZIAMENTI mediante aperture credito - commercianti artigiani - tassi bancari esaminansi. Mediofinanziaria, Ponterosso 3. 29625 R

FINANZIAMENTI - prestiti cambiari sino ventiquattro mensilità - privilegi - ipoteche triennali - primo secondo grado. Mediofinanziaria, Ponterosso 3. 29625/1 R

LICENZE commerciali volture trasferimenti aggiunte estensioni sistemazioni traslochi. Rapidità. Serietà. Tel. 28240, orario ufficio. 69917 R

NEGOZIO abbigliamento tessuti confezioni centrale mq. 150 ampie vetrine avviatissimo cedesi massima riservatezza. Cassetta 69901 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 11-13, consegna gennaio 1962, visitabile 15-18, appartamenti una, due tre stanze, centraltermica, ascensori, singole disponibilità. TIGOR 30, palazzina, panoramica sul golfo, 4 piani, 8 appartamenti, 3 stanze, salone, doppi servizi, terrazze, poggioli, ascensore, centraltermica, giardino, boxauto, consegna giugno 1962. VENTISETTEMBRE 97, visitabile 10-13, unico disponibile 3 stanze, accessori, massimi comforts. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 S

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, centralnafta, ascensore, via Apiari - Roiano. Quota contanti 1.800.000 a 2.800.000, saldo da 5 a 20 anni. Prenotazioni condominio, visione progetti: Impresa «Lambda», XX Settembre 89/1, ore 17-20. 69695 S

A.A.A.A.A.A. PROSSIMO inizio costruzione stabile centrale. Appartamenti 2-3-4 stanze, ampie cucine e servizi, poggioli soleggiati, ascensore, centralnafta. Rifiniture accurate. Esecuzione primaria Impresa. Prezzi vantaggiosi. Facilitazioni pagamento. Visione progetti o vendite. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 264 S

A.A. VIALE IPPODROMO angolo Settefontane appartamenti 3-4-5 stanze, cucina, servizi completi, terrazze, poggioli, ascensori, centralnafta vende con facilitazioni e mutuo Impresa Chermetz-Crismani, via Roma 20, telef. 31300. 69724 S

A.A. VIALE R. SANZIO, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, servizi completi, poggioli, ascensori, centralnafta, vende con facilitazioni e mutuo Impresa Chermetz-Crismani, v. Roma 20, telef. 31300. 29723 S

A. BELLISSIMO paraggi Portici, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, vendesi. Telefonare 95982. 69914 S

A. VIA CARPACCIO in ultimande signorili palazzine ancora qualche disponibilità lussuosi appartamenti da 2 a 5 stanze, parco, garage. In esclusiva: Agenzia Alabarda, Spiridione 6. 29644 S

APPARTAMENTI liberi viale Ventisettembre restaurati 2-3-4 camere ascensore riscaldamento centrale; altri 4-5 camere giardino garage riscaldamento Ciamician; altri nuovi pronta entrata Revoltella, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 69680/1 S

APPARTAMENTI paraggi Stazione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, poggiolo, vendonsi prontingresso. Carli, piazza S. Antonio 6. 13941/3 S

APPARTAMENTI in palazzina prossima costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, poggioli. cantina, giardino, garage, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 13940/5 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze lusso centrali e panoramici anche pronta entrata. Altri piccoli buon investimento vende Amministrazione stabili Rag. Buzzi, S. Lazzaro 19, tel. 31981. 69915 S

APPARTAMENTI bellissimi, soleggiati, paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 13940/4 S

APPARTAMENTO due camere cucina bagno soleggiato vendesi. Guardia 52, p. II, telef. 53935. 69909 S

APPARTAMENTO corso costruzione, stanza, soggiorno, cucinetta, doppi servizi, centralnafta, ascensore, V piano, zona Giardino Pubblico, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 13940/3 S

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, zona verde vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 13941/4 S

APPARTAMENTO casa nuova, paraggi Garibaldi, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, ripostiglio, ottime rifiniture vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 13941/5 S

APPARTAMENTO paraggi Piccardi, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi occasione. Carli, piazza S. Antonio 6. 13941/6 S

CASETTA Scala Bonghi, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, giardinetto vendesi. Telefono 95982. 69914 S

CONDOMINI da 1-5 stanze iniziata costruzione vende Impresa telef. 31034. 69894 S

CONDOMINIO 3 stanze, cucina-tinello, altro cucinino, bagno, WC, riscaldamento, ascensore (adatto 2 appartamentini) vendesi, Alabarda, Spiridione 6. 29643 S

EDIFICIO 16 stanze, 2 sale ritrovo, distante m. 200 dal mare, terreno annesso mq. 5000, zona balneare, adatto albergo, colonia, sodalizio, comunità, vendesi. Telef. 50198. 48014 S

LOCALI nuovi adatti botteghino, appalto, bar, parrucchiere, barbiere, panetteria, affittansi o vendonsi. Visitare di mattina, Rozzol in Valle 788; rivolgersi macelleria. 69683/2 S

MUGGIA vendonsi 3000 mq. terreno panoramico a monte cantiere Felszegi. Tel. 50198. 48012 S

SOLEGGIATO zona Segantini, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, poggioli, vendesi. Telefono 95982. 69914 S

TERRENI panoramici serviti acqua-luce, per villini, chalets, strada costiera Punta Olmi, Punta Sottile, vendonsi. Telef. 50198. 48013 S

TERRENO panoramico mq. 90 mila prospiciente nuova zona ampliamento Porto industriale, fermata filovia, idoneo lottizzazione residenziale, ottimo investimento. Trattasi vendita massima discrezione. Richieste a cassetta 48011 S, UPI.

TERRENO fabbricabile lottizzabile mq. 10.000, proprietario vende direttamente. Indirizzo: S. M. Madd. Inf. 914. 69717 S

VILLE, appartamenti centrali e periferici 3-4-5-6 stanze vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 29636 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S. A. F. - Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI - VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
6.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.48	R	Venezia Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
15.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia Parigi (letto Trieste Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia Milano - Torino - Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana Poggioreale
21.48	A	Poggioreale